Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 267 | "COL DUCE E PER IL DUCE" | Mercoledì 9 novembre 1938 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

IMPOSTE STRAORDINARIE

La perequazione fiscale tra i vari contribuenti

peculiare caratteristica della nostra politica tributaria

Una caratteristica peculiare della politica tributaria fascista — scrive Luigi Federici sul *Secolo-Sera* — è la perequazione del gravame fiscale fra le varie categorie di contribuenti. A differenza di quanto accade negli Stati demoliberali dove la manovra delle imposte è, molto spesso, orientata secondo criteri di unilaterale preferenza, in Italia l'onere del tributo è ripartito quanto è più possibile in modo equo fra tutti i gruppi di cittadini, in proporzione di fondate presunzioni sulla loro capacità contributiva.

L'ultimo chiaro esempio di codesto criterio equitativo è fornito dal provvedimento deliberato ieri dal Consiglio dei Ministri e che istituisce una imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali gestite da privati e da società non azionarie.

La qualifica di straordinaria spetta a questa imposta non soltanto per la natura transitoria del tributo, da pagare una volta tanto, quanto per il fatto che oggetto dell'imposizione è quel plusvalore eccezionale acquistato dal capitale dei contribuenti in conseguenza dell'ultima riforma monetaria. A causa dell'intervenuto aumento dei prezzi delle merci quel plusvalore fu minore per il capitale circolante e fu maggiore, invece per il capitale fisso. Quindi occorreva — a norme di giustizia — che il Fisco prelevasse proporzionalmente di più sulle ricchezze durevolmente investite nei processi produttivi, esentando in gran parte i fondi di capitale liquido circolante.

Com'è noto fu proprio tale criterio a informare i due provvedimenti che, a suo tempo, furono per primi adottati dal Ministero delle Finanze in questo campo. Si cominciò con tassare i capitali fissi per eccellenza costituiti dalla proprietà immobiliare, capitalizzando al 100 per 5 l'imponibile della fondiaria. Poi s'impose un tributo sul capitale fisso posseduto dalle società per azioni, basandosi sul valore delle attività esposte in bilancio. Il ciclo non poteva, però, considerarsi chiuso. Quantunque sia imponente il settore di produzione gestito dalle imprese aventi forma legale di società azionaria gran parte della nostra organizzazione produttiva — specialmente nel settore della distribuzione — è retto da imprese individuali o costituite in società non azionarie. Era quindi giusto, ai fini dell'armonia tributaria, che anche questo settore fosse chiamato a dare la sua contribuzione di carattere straordinario. E tale logica diventava addirittura necessità di giustizia quando i bisogni del bilancio imponevano la ricerca di altre entrate. Prima di chiedere altri tributi a chi aveva già compiuto il suo dovere verso lo Stato bisognava fare assolvere il comune debito d'imposta a chi non era stato ancora tassato.

Stabilito così il criterio occorreva precisare le norme pratiche capaci di realizzare, nel miglior modo, il principio fiscale. Ma la questione era difficile, anzitutto perchè — mentre nel caso dei due provvedimenti precedenti esisteva una base certa di riferimento costituita o dall'imponibile della fondiaria o dalle valutazioni di bilancio — nel settore delle imprese personali ed affini non esiste che l'imponibile di R. M., il quale riguarda il reddito misto del capitale e del lavoro. E poi perchè data la natura economica prevalente delle imprese da colpire, in gran parte commerciali, bisognava procedere con cautela nella valutazione del presumibile capitale fisso. Insomma l'imponibile della R. M. doveva essere depurato sia di quella parte di reddito derivante dal lavoro, sia di quella parte del reddito dovuto all'impiego del capitale circolante prima di costituire un'equa base per la imposizione tributaria.

Gli uffici ministeriali hanno risolto in modo molto brillante queste difficoltà, offrendo una soluzione giusta e razionale la quale dà ai contribuenti sicura garanzia di giustizia e di moderazione.

In via pregiudiziale sono esenti dal tributo i redditi fino a 10 mila lire: in questo modo quelli dei modesti esercenti ed artigiani che, presumibilmente, debbono più al loro lavoro che allo impiego di capitale le entrate nette delle loro aziende. E questo riduce il numero dei tassabili a 120 mila soggetti, su un milione di contribuenti alla R. M. cat. B.

Poi per i redditi da oltre 10 mila fino a 50 mila lire sono ammesse delle quote di detrazione decrescenti a scaglioni e per ogni scaglione, maggiore per le aziende commerciali che per quelle industriali. In omaggio, questo, alla verità economica che le aziende commerciali impiegano una quota di capitale circolante proporzionalmente superiore a quella impiegata dalle aziende industriali.

Infine il reddito netto così ottenuto — oppure l'intero reddito quando supera le 50 mila lire — è capitalizzato a 100 per 8, e forma l'imponibile della imposta straordinaria la quale si applica nella misura del 7,50 per cento.

E' in queste due aliquote, di capitalizzazione e di tassazione, che l'edificio si completa nei riguardi della giustizia tributaria. La capitalizzazione del 100 per 8 dà una cifra inferiore a quella che si ottiene al tasso del 100 per 5 applicato a suo tempo per la imposta immobiliare, e perciò rispetta la presunzione che parte del reddito tassato con la cat. B della R. M. provenga dal lavoro. Questa parte di reddito non può essere soggetta alla nuova imposta straordinaria, ed il legislatore l'ha discriminata, aumentando di 3 punti il tasso di capitalizzazione dell'intero reddito. Allo stesso modo la mitezza della aliquota di imposta — il 7.50 per cento contro il 10 per cento per la proprietà immobiliare ed il 7,75 per cento per il capitale azionario — tende ad eliminare le eventuali sproporzioni di incidenza fra le tre forme dello stesso tributo.

Considerando ora le agevolezze concesse ai contribuenti, nonchè le possibilità offerte di ridurre il gravame della imposta con il pagamento totale anticipato, è lecito presumere, anche in base alle due precedenti esperienze, che pochissimo disturbo verrà alla nostra economia. Viceversa un cospicuo contributo riceverà il pareggio del bilancio.

I provvedimenti in favore dell'auto

ROMA, 8.

Il provvedimento per l'abolizione della tassa di circolazione entrerà in vigore nel prossimo anno solare e comprenderà gli automezzi leggeri, cioè ogni automezzo adibito al trasporto di persone. Poichè la tassa di circolazione è applicata in ragione della potenza in cavalli della macchina è evidente che dall'abolizione verranno i risultati più immediati a vantaggio delle macchine di grande potenza, cosicchè l'industria automobilistica, che sempre orientata verso le costruzioni standardizzate sempre più verso le piccole potenze, oggi, può con maggiore facilità porre in circolazione vetture che hanno formato sempre il vanto dei saloni industriali e che più si addicono ai bisogni delle famiglie italiane. Ne trarrà anche vantaggio il turismo nazionale, che vede in tal modo la valorizzazione di alcuni centri fin qui trascurati.

Benchè il decreto non sia ancora noto nei suoi particolari, nelle automobili per il trasporto delle persone saranno compresi i tassì, in quanto il loro servizio è fissato in certi limiti e inoltre in un primo tempo già beneficiavano di provvedimenti, essendo loro imposto solo il pagamento d'una tassa comunale.

Si calcola che gli automezzi trovantisi in queste condizioni, e quindi esenti nel prossimo anno solare dalla tassa di circolazione, ammontano a circa 250 mila unità.

Le provvidenze a favore dell'automobilismo nazionale sono completate dall'attenuazione della tassa di circolazione per autocarri e rimorchi e da una più equa discriminazione dell'aliquota della tassa per il trasporto di Case esercitato con automezzi.

Il minor introito della finanza in seguito all'abolizione della tassa di circolazione per le autovetture adibite al trasporto di persone e la riduzione della tassa per autoveicoli non inciderà notevolmente. Infatti le entrate per le tasse sui veicoli automobilistici e contributi di migliorie erano previste nello stato di previsione dell'esercizio in corso 1938-39 in 140 milioni e le sopratasse erariali di circolazione erano previste in 35 milioni di lire. I cespiti che verranno a mancare saranno sostituiti con altri mezzi.

I Prefetti dal Duce

ROMA, 8.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie e ha ricevuto successivamente i prefetti di Ancona, Pesaro, Ascoli e Macerata.

Fervida vita dei coloni sul Gebel

BARCE, 8.

Le autocolonne dei rurali composte da 550 automezzi, dopo la sosta nel campo di Barce, sono in marcia per il Gebel. Questa marcia si svolge lieta e festosa, riempiendo di un intenso fervore di vita tutta la campagna, dapprima quieta e silenziosa.

Nel villaggio «D'Annunzio» già occupato dai coloni, un capo famiglia, e fortunato dalla sua numerosa e forte figliolanza, ammira la fecondità della terra che lo circonda. Questo colono è stato 17 mesi in Libia come soldato nel periodo della conquista e, dopo aver partecipato alla grande guerra, si è arruolato volontario combattente per la conquista dell'Impero.

Gli automezzi che trasportano le 501 famiglie che popoleranno i villaggi «Berta», «Savoia», «Battisti», «[illegible]», «Beda» e «Razza» sono tutti imbandierati, infiorati e inghirlandati di frasche verdi. Sfilano le famiglie al completo, tra canti e grida di invocazione al Duce. In una di esse v'è un vecchio vigoroso che non ha esitato a partire malgrado i suoi 85 anni. E' in tutti la stessa fierezza di partecipare a questa poderosa opera colonizzatrice. Sicurezza che si riassume in una parola che questi coloni ripetono con amore e con esaltazione: Duce. Le autocolonne procedono lentamente perchè le strade sono affollate da un grande movimento di arabi che, accalcandosi al passaggio, si pongono a salutare l'arrivo dei coloni sul Gebel che inizieranno un'opera che richiede forza e lavoro italiano.

La refezione degli operai

ROMA, 8.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha da tempo posto la sua più viva attenzione al problema della refezione dei lavoratori, con tutti i problemi connessi con l'igiene del lavoro e con l'organizzazione industriale del lavoro.

Il problema della refezione agli operai nel luogo del lavoro presenta vari aspetti, dei quali è necessario tener conto per intendere la portata e l'importanza di quella soluzione che si ritiene sempre più urgente. Naturalmente il problema è connesso strettamente a quello relativo all'alimentazione. E' infatti necessario tener conto delle esigenze fisiologiche dell'operaio, sia perchè la sua integrità fisica venga tutelata come è richiesto da evidenti ragioni di carattere sociale e nazionale. Una razionale soluzione del problema stesso impone allora anzitutto la fedeltà a due principii: a) normalità del funzionamento dei pasti; b) preparazione della loro composizione e delle condizioni in cui devono venir consumati.

Come è noto in materia di refettori operai sono in vigore fin dal 1927 disposizioni contenute nel decreto 14 aprile di quell'anno, che tuttavia sono da ritenere insufficienti e che devono essere integrate in modo da risolvere completamente il problema. D'altra parte l'esistenza e il funzionamento dei refettori è soltanto un aspetto della questione, poichè la loro utilità ed efficacia è strettamente subordinata alla regolamentazione dell'orario di lavoro, in quanto è inutile creare e attrezzare dei refettori quando gli operai non siano in grado o non abbiano la convenienza di servirsene. Le disposizioni di legge vigenti in materia di orari di lavoro non tengono conto dei pasti operai, nè prevedono a tale scopo la concessione di riposi intermedi, se anche in via indiretta. In conclusione le disposizioni attuali in materia comprendono delle provvidenze obbligatorie solo per le donne e i fanciulli.

Fissato il principio generale restano da considerare le provvidenze necessarie per la sua applicazione nel caso in cui non sia possibile agli operai di consumare i pasti nella propria abitazione. Al riguardo le organizzazioni operaie ritengono che più che di refettori si debba parlare di una complessa organizzazione refettoriale, che comprenda un refettorio principale e un numero indefinito di refettori sussidiari, tanti cioè quanti sono i raggruppamenti di lavoratori, cosicchè si possa provvedere ad impedire che ogni lavoratore sia costretto a recarsi in luogo relativamente lontano dal posto di lavoro. I refettori principali dovranno accentrare tutti i servizi, cioè quelli di cucina, di amministrazione e di distribuzione generi, i refettori sussidiari saranno invece serviti dai primi.

Il problema, come si è detto, è stato posto allo studio dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria, la quale, in base agli accertamenti eseguiti in spacci di refettori aziendali esistenti in alcuni centri industriali ed alle necessità emerse, ne avvierà una soluzione di massima.

Il grazie al Duce dei costruttori d'auto

ROMA, 8.

Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatoGli dal presidente dell'associazione nazionale fascista fra industriali dell'auto.

«I costruttori italiani di autoveicoli trovano nelle deliberazioni adottate dall'odierno Consiglio dei Ministri la prima attuazione dei provvedimenti organici invocati ed il segno dell'entrata in azione della politica dell'automobile che condurrà la Nazione verso quella intensificata circolazione che è nei tempi attuali indice di progresso ed elemento indispensabile di attrezzatura bellica.

«Consentite perciò che i costruttori tutti, raccolti in questa Associazione, vi ringrazino a mio mezzo per avere ancora una volta mantenuto al momento più opportuno quanto avevate promesso. Questa associazione che non esitava a tediarVi coi suoi memoriali, non mai derivati da un interesse egoistico, ma permeati dalla necessità nazionale di una radicale risoluzione del grave problema, riconosce che dalla iniziata attuazione della politica dell'automobile derivano ai costruttori obblighi ed impegni che saranno mantenuti.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Conversazioni alle donne fasciste

ROMA, 8

IL SEGRETARIO DEL P.N.F. CON SUO «*FOGLIO DI DISPOSIZIONI*» N. 1170, COMUNICA:

«ANCHE NELL'ANNO XVII DOVRA' ESSERE DATO IL MASSIMO IMPULSO ALLA PROPAGANDA TRA LE DONNE ITALIANE. ENTRO IL MESE DI NOVEMBRE SARANNO TENUTE «CONVERSAZIONI DI PROPAGANDA» NELL'ORDINE SOTTO INDICATO:

ISPETTRICI DEL P. N. F.: CLARA FRANCESCHINI (ROMA) A *VENEZIA*; VANDA GORIOUX BRUSCHI (ROMA) A *TORINO*; LAURA MARANI ARGNANI (REGGIO EMILIA) A *ROMA*; OLGA MEDICI DEL VASCELLO (ROMA) A *FIRENZE*; TERESITA MENZINGER RUATTA (ROMA) A *NAPOLI*; GIUDITTA STELLUTI SCALA (ROMA) A *BOLOGNA*; ISPETTRICE DELLE SCUOLE SUPERIORI DEL P. N. F. ANGIOLA CAROSI MARTINOZZI MORETTI (ROMA) A *PERUGIA* — FIDUCIARIE: SOFIA BERTAINA DELLA CHIESA (CUNEO) A *TRIESTE*; RESIA DE MARSICO CARULLI (AVELLINO) A *SALERNO*; CARLOTTA DE JULIIS GALLUPPI (TERAMO) AD *AREZZO*; IDA FORCONI (SIENA) A *LITTORIA*; LINA ERAMO GOZZI (MANTOVA) A *PALERMO*; ANNAMARIA GIUSTI DALLA ROSA (CREMONA) A *CATANIA*; MARIA LEONETTI PARISI (COSENZA) A *BRESCIA*; ANNA MANGHINI (FORLI') A *BRINDISI*; MARIA LUIGIA QUINTIERI (TARANTO) A *SASSARI*; CARMELA ROSSI TIMEUS (TRIESTE) A *REGGIO CALABRIA*. — FASCISTE: PINA BALLARIO (NOVARA) A *VERONA*; RACHELE FERRARI DEL LATTE (ROMA) A *MILANO*; ROSITA FRANCARDI (PESCARA) A *RAGUSA*; TINA MARINO GIBERTINI (BOLOGNA) A *BERGAMO*; IVA PERUGI GONFIANTINI (PISTOIA) A *TRAPANI*; MARZIOLA PIGNATARI (ROMA) A *CATANZARO*; MARIA LETIZIA RICCIO (ROMA) A *PIACENZA*.

NELLE «CONVERSAZIONI» DOVRANNO ESSERE TRATTATI PREVALENTEMENTE GLI ARGOMENTI SEGNALATI CON I *FOGLI DI DISPOSIZIONI* N. 945 DEL 5 GENNAIO XVI E N. 1149 DEL 14 SETTEMBRE XVI. CIRCA IL GIORNO E LE MODALITA', SARANNO PRESI ACCORDI DIRETTAMENTE CON LA FIDUCIARIA DELLA PROVINCIA ASSEGNATA».

Opere grandiose nella regolazione del Lago Maggiore

25.000 ettari di terreno irrigato
Quattro centrali idroelettriche

ROMA, 8.

Stamane i ministri dei LL. PP. e delle Finanze hanno proceduto all'inizio del complesso delle opere che costituiscono la regolazione del lago Maggiore. Le opere consentiranno l'ulteriore utilizzazione delle acque del fiume Ticino, rientrando in quella categoria di canali irrigatori indicati dal Duce nella conclusione delle recenti sette sedute della Commissione suprema per la autarchia.

Regime del Ticino

Il fiume Ticino, emissario del Lago Maggiore, ha un regime eminentemente irregolare, potendo la sua portata variare da un minimo di 50 mc. al minuto secondo, al massimo che ha raggiunto 5.000 mc. nella piena del 1868. Conseguentemente, mentre sono rilevanti i danni che le sue acque possono arrecare in tempo di piena, i vantaggi che se ne ricavano (non potendosi tener come base di utilizzazione stabile che una limitata portata) possono solo venir notevolmente incrementati con l'attuazione delle magre.

I capisaldi informanti la soluzione del problema idraulico sono i seguenti: a) separazione assoluta della funzione di regolazione del lago da quello di sfruttamento industriale del tronco superiore del fiume. La prima funzione sarà assolta da una traversa mobile, completamente abbattibile, ubicata in località Miorina — vera soglia regolatrice del lago — regolandone la trattenuta entro i limiti di metri 1 sopra lo zero di Sesto Calende, limite superiore dell'invaso e di m. 0.50 sotto lo zero, limite inferiore dello svaso, in modo da escludere ogni aggravamento delle piene.

La seconda funzione sarà assolta da uno sbarramento industriale in località Porto della Torre, utilizzante la cadente tra la Miorina e la diga Villoresi;

b) lieve regolazione dello sbocco naturale del lago Miorina su cui è da stabilirsi la traversa mobile di regolazione, in modo da togliere le salienze più irregolari con aumento di area della sezione pressochè uniforme sulla tratta e nella misura di circa 40 mq. completandola con la rettifica della rapida a monte detta dei Murazzi di lieve entità ed importanza;

c) costruzione di un breve condotto laterale in parte di galleria regolabile e chiudibile a volontà con la presa poco a monte della traversa abbattibile e ritorno nel fiume a circa 700 metri a valle, con soglia a quota tale e sezione di portata tale — circa 250 mc. al minuto secondo — da poter servire alla duplice funzione di integrare anche a livelli di svaso depresso, la consegna regolare per le utilizzazioni estive ed in secondo luogo da servire come scarico sussidiario e preventivo in tempo di piena di cui quindi attenua la gravità;

Milano-Adriatico

d) costruzione laterale della traversa di una conca per la continuità della navigazione, adattabile mediante il semplice allungamento alle esigenze di una linea di grande navigazione lago Maggiore-Milano-Adriatico.

Alla fase preparatoria, segue ora, con accelerato ritmo fascista, la fase esecutiva.

Il Consorzio del Ticino pone mano all'opera, iniziando la costruzione del canale laterale in destra sponda. Come conseguenza, ecco sorgere ed apprestarsi alla conclusione pratica tutte le iniziative per l'ulteriore utilizzazione delle acque del fiume — resa possibile dall'opera di regolazione tra le quali sono sommariamente: nel campo irriguo: a) il canale dell'alto agro Lombardo per l'irrigazione della provincia di Varese (mediante sollevamento); b) il completamento della irrigazione dell'alto milanese a mezzo canale Villoresi; c) il canale Regina Elena dell'amministrazione dei canali demaniali per l'irrigazione dell'alto novarese e che per il completamento dell'irrigazione del comprensorio del canale Cavour, con sistemazione delle utilizzazioni delle roggie di Oleggio e Clerici-Simonetta in territorio piemontese.

Un complesso notevole quindi di utilizzazioni con estensione di irrigazione iniziale a circa 25 mila ettari di terreno per effetto dei 40-50 mc. al minuto secondo che si renderanno disponibili con sicurezza della regolazione.

Nel campo industriale: quattro impianti idroelettrici con una maggiore produzione di 55.000 cv.

Con ciò si realizzerà per volere del Duce che ne ha fissate anche le date di inizio e di ultimazione secondo il Suo costume di scolpire le forme nella materia e nello spirito e gli avvenimenti nel tempo, animandoli col soffio della Sua volontà, un altro gradino nella scala del potenziamento economico dell'Italia, risolvendo l'interessante problema di ordine idraulico ed economico dalle risonanze, oltre che nazionali, anche internazionali.

Gioioso inizio dei grandi lavori

CASTELLETTO TICINO, 8.

I ministri delle Finanze e dei LL. PP., qui giunti per l'inizio dei lavori per la regolarizzazione delle acque del lago Maggiore, sono stati accolti sulla spianata prospiciente la rapida di Miorina, dalle autorità e gerarchie di Milano, Pavia, Novara, Varese, Vercelli. Il loro arrivo è stato accolto da calorose acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte della folla di rappresentanti degli agricoltori e del mondo industriale, di Camicie nere della zona, di migliaia di operai delle officine Savoia Marchetti, mentre formazioni armate della Gil rendevano gli onori.

Volontà del Duce

Alle LL. EE. Thaon di Revel e Cobolli Gigli il presidente del consorzio del Ticino ha brevemente ritessuto la lunga storia di questo secolare problema, che solo in clima fascista e per volontà del Duce, presente ovunque là dove il popolo italiano combatte e lavora, trova oggi finalmente la sua realizzazione ed ha concluso esprimendo lo augurio dei lavoratori e di quanti hanno dato il loro contributo per questa opera ciclopica che questa sia inaugurata fra tre anni, all'ambita presenza del Duce.

Il ministro dei LL. PP. ha detto brevi parole, mettendo in rilievo come il Duce abbia detta la parola conclusiva a questo annoso problema, della cui soluzione beneficieranno ben cinque provincie, favorendo l'agricoltura ed arricchendo il patrimonio idroelettrico nazionale e che sarà realizzata con perfetto stile fascista. Ha concluso ordinando agli operai di dare pronto inizio ai lavori: al suono di «*Giovinezza*» cui faceva eco il popolo tutto, le schiere degli operai si dirigevano, vanghe al sole, al punto ove sorgerà la prima diga di regolazione che sarà lunga 200 metri e regolerà le acque del lago Maggiore, per una capacità di oltre 300 milioni di metri cubi di acqua.

Da Castelletto Ticino fino a Varallo Pombia ogni villaggio, ogni paese, ogni casolare era in festa, ovunque garriva al sole un tricolore, ovunque un manifesto riportante parole del Duce, parole inneggianti al lavoro, al Fascismo a Casa Savoia, all'Italia imperiale. Erano ovunque operai, Camicie nere, giovanetti e fanciulli nelle divise della Gil, esprimenti il loro entusiasmo per il Duce, interprete di tutti i bisogni e di tutte le aspirazioni del popolo lavoratore.

Celerità fascista

Al punto della riva destra del Ticino dal quale deriverà il canale «Regina Elena» che, con 25 chilometri di percorso, andrà a scaricarsi nel canale «Cavour», ha avuto luogo la cerimonia inaugurativa dei lavori.

Il presidente del comitato promotore del canale «Regina Elena» ha detto brevemente come anche quest'opera, da tempi remoti auspicata, poteva solo oggi, finalmente, prendere le mosse per poter domani portare la ferace influenza delle irrigazioni alle zone dell'alto novarese e l'integrazione dell'attuale capacità idrica del canale «Cavour». Il ministro delle Finanze ha messo quindi in rilievo come questa opera, ideata in nome di S. M. la Regina Elena sin dal 1902 che sarà portata a termine con mezzi e sollecitudini fasciste, porterà il beneficio dell'acqua fecondatrice e permetterà ricche messi che contribuiranno alla certa vittoria della battaglia autarchica voluta dal Duce.

Anche qui hanno avuto subito inizio con pari brevità fascista, i lavori. A Cameri i rappresentanti del Governo, ricevuti dall'ing. Marchetti, si sono recati a visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi civili e militari al campo della «Savoia Marchetti» e, con le autorità convenute, partecipavano quindi al nuovo campo dell'Aeronautica, ad un rancio offerto in loro onore dal Consorzio irriguo del Ticino.

Operai al lavoro per l'Opera Combattenti

ROMA, 8.

Il numero degli operai occupati al primo novembre corrente dall'Opera nazionale Combattenti era di 2885, di cui 1115 nei lavori di bonifica e 1770 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi: Agro pontino 1558; Alberese-Grosseto 113; Altura (Pola) 43; Astroni (Napoli) 14; Castel Dalfiolo (Perugia) 16; Castelnova (Bolzano) 1; Coltano (Pisa) 172; Isola Sacra (Roma) 25; Licola (Napoli) 245; Montegrosso (Bari) 177; Pantano e Cagiuni (Taranto) 24; San Cataldo (Lecce) 133; San Cesareo (Roma) 23; Saluri (Cagliari) 263; Stornara (Taranto) 50; Valli di Caorle (Venezia) 19; Vettola (Pisa) 9.

Spaventose inondazioni in Siria
Sette morti ed enormi danni

BEIRUT, 8.

Le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni hanno causato in Siria gravi danni e inondazioni.

Nella Siria del nord molte case sono crollate nel villaggio di Azaz, a nord di Aleppo.

Finora si segnalano sette morti. Numerose famiglie sono rimaste senza tetto.

Il quartiere di Midan a Damasco è completamente inondato. Parecchi depositi di farina contenente migliaia di tonnellate di prodotto sono stati distrutti dalle acque.

La redenzione ungherese
si compie nel fausto anno di Santo Stefano

BUDAPEST, 8.

Nella odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente della assemblea, facendosi eco della generale esultanza della Nazione ungherese, ha espresso in termini vibranti tutta la importanza storica della riannessione dei territori dell'alta Ungheria abitati da ungheresi. Calorose acclamazioni sono partite dall'aula gremita di deputati all'indirizzo di Mussolini e di Hitler nel momento in cui il presidente ha ricordato il ruolo decisivo da essi esplicato nel far prevalere il giusto principio etnico. Pure applaudita è stata la parte del discorso in cui l'oratore ha messo in rilievo il grande valore dell'appoggio fraterno apportato dalla Polonia.

Riconoscenza eterna

«*L'amicizia e la buona volontà della Germania e dell'Italia* — ha detto il presidente Korny — *obbligano l'Ungheria ad una riconoscenza eterna*». Egli ha espresso indi la gratitudine della Nazione magiara per tutti coloro che prepararono il grande evento storico con il lavoro assiduo, con saggezza ed energia vigorosa, e, in primo luogo, il Reggente. A queste parole i deputati si sono alzati in piedi, lanciando vibranti evviva all'indirizzo del Capo dello Stato.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio Imredy il quale ha presentato alla Camera il progetto di legge relativo alla riannessione dei territori liberati. «*Sono felice* — egli ha detto — *che la Provvidenza mi permetta di presentare questo documento storico: spero che tutti i membri della Camera lo approveranno con fiera gioia. In questo anno consacrato alla memoria del primo Re d'Ungheria, Santo Stefano, si è verificato il miracolo: il territorio dell'Ungheria si accresce con mezzi pacifici*».

Il Presidente del Consiglio ha poi messo ugualmente in rilievo la importanza decisiva dell'intervento delle grandi Potenze amiche a favore del risultato raggiunto e ha espresso sentimenti di gratitudine sincera per l'Italia e per la Germania, per i loro illustri Capi, come pure nei confronti della Polonia.

La fine del discorso è stata coronata da nuove vibranti acclamazioni al Reggente e alle Potenze amiche. I deputati hanno quindi intonato l'inno nazionale.

Ritorno alla Santa Corona

Il Presidente del Consiglio ha quindi presentato alla Camera un progetto di legge per la sistemazione dei territori liberati. Nella relazione che lo accompagna è detto che il parlamento ungherese rende grazie alla Provvidenza per aver concesso che dopo venti anni di sofferenze e di sforzi eroici l'alta Ungheria si liberasse dalla dominazione straniera e ritornasse alla Santa Corona d'Ungheria. La Patria ungherese saluta con gioia profonda i figli che hanno sofferto e li stringe al cuore con la tenera sollecitudine di una madre affettuosa. «*Il parlamento* — continua sempre la relazione — *accetta la sentenza arbitrale di Vienna emessa dai Governi italiano e tedesco ed esprime ad essi tutta la sua riconoscenza*. I deputati ed i senatori dei territori liberati diverranno immediatamente membri della Camera alta e della Camera dei deputati di Ungheria. Il Gabinetto sarà autorizzato a prendere per decreto le disposizioni rese necessarie dalla annessione ed avrà il potere di aprire in caso di necessità crediti straordinari. Per celebrare la liberazione dei territori dell'alta Ungheria saranno coniati pezzi da due pengos per lo ammontare di due milioni.

Le truppe di occupazione ungherese hanno raggiunto in due settori la linea preordinata per la giornata accolte entusiasticamente dalla popolazione.

I giornali descrivono i particolari delle atrocità commesse dai soldati cechi in Rutenia. La popolazione non obbedisce più alle autorità ed armata reclama energicamente la riannessione della Rutenia alla Ungheria. Nel paese di Antaloc, presso Ungvar, è avvenuto un grave conflitto fra la popolazione e le truppe ceche. Vi sono state venti vittime. Secondo notizie da Ungvar una folla di contadini ruteni ha attaccato un distaccamento militare ceco che si è dato alla fuga. La popolazione, esasperata dalle nuove atrocità, ha obbligato i funzionari cechi a scendere dalla loro vettura. La folla ha preso subito un atteggiamento aggressivo ed i funzionari insieme alle loro famiglie sono stati bastonati. Tutti i funzionari sono rimasti feriti ed alcuni sono stati uccisi, mentre le loro automobili venivano incendiate.

IN AMERICA

Democratici e repubblicani impegnati oggi in strenua lotta elettorale

NEW YORK, 8.

Col tempo piovoso e freddo che prevale sulle zone della costa atlantica è molto probabile che oggi l'affluenza degli elettori alle urne, specialmente nei distretti rurali, sarà scarsa nello Stato di Nuova York che, come è noto, costituisce nelle contee settentrionali una roccaforte dei repubblicani. Pioggia e neve sono annunciate nella Pensylvania e nel l'Ohio.

Naturalmente i due partiti in lizza prevedono ciascuno la vittoria del proprio candidato. Il ministro delle Poste, James Farley, è convinto che gli elettori approveranno oggi la politica di Roosevelt.

Particolarmente accanita sarà oggi la lotta per la nomina dei governatori negli Stati di Nuova York e di Michigan e per la scelta dei senatori nell'Ohio e nel Kansas, dove i due partiti contano su forze che quasi si bilanciano.

Dai pronostici del «Daily News» di Nuova York risulterebbe che il candidato repubblicano Thomas Dewey avrebbe maggiore probabilità di vittoria dell'attuale governatore dello Stato, Lehman.

A Wall Street, e cioè nei circoli borsistici, l'ebreo Lehman è dato vincitore a 2 contro 1, mentre i repubblicani danno a 3 contro 1 la vittoria del loro candidato Dewey. Se questo ultimo vincesse alle odierne elezioni diverrebbe uno dei più probabili candidati del partito repubblicano alle elezioni presidenziali del 1940.

La profonda decadenza demografica della Francia
In un anno è più che raddoppiato il disavanzo fra nascite e decessi

PARIGI, 8.

Durante il primo semestre di questo anno i matrimoni sono stati, in Francia, 130.539 contro 132.270 durante lo stesso periodo del 1937. I divorzi sono invece saliti da 11.600 a 11.907.

Dati tali fatti non può far meraviglia che il numero dei nati decresca. Già nei confronti dei due periodi considerati il numero dei nati è sceso da 317.207 a 313.986.

Le morti di bambini di età inferiore ad un anno sono ammontate a 21.824 contro 22.901, le morti di individui in età superiore a un anno sono state 336.112 contro 311.511. Nel totale, quindi, i decessi sono saliti fra un anno e l'altro da 334.412 a 357.396.

La situazione è disastrosa. Nel corso di appena sei mesi i matrimoni sono diminuiti di 1700 e i nati vivi di 3200 mentre le morti sono aumentate di 23 mila.

Il deficit di popolazione nel primo semestre del 1938 è perciò aumentato a 43.410 individui contro 17.200 nello stesso periodo del 1937.

Trattative commerciali italo-polacche

VARSAVIA, 8.

Si annuncia che il 14 corrente si inizieranno a Varsavia trattative italo-polacche per stabilire nuovi accordi finanziari e turistici tra i due Paesi. La delegazione italiana è attesa a Varsavia nei prossimi giorni.

Di là dell'acqua

Un grandioso applauso ha accolto ai Comuni l'annuncio che i Sovrani d'Inghilterra, accettando l'invito di Roosevelt, visiteranno ufficialmente gli Stati Uniti. Solo Attlee, fedele al suo «parer contrario» si è permesso osservare che gli applausi sono fuori di posto in quanto che l'America non dimostra nutrire simpatie per il Regno Unito, tanto che ancora non è stato rinnovato l'accordo commerciale tra i due Paesi anglo-sassoni. Infatti, che vogliono dimostrare i calorosi e fragorosi applausi? Qualcosa più di una semplice cordialità protocollare certo e temiamo che in qualche modo rivelino la tendenza o meglio l'aspirazione di cui si è fatto di recente interprete Lloyd George, di trovare in nome della democrazia e contro gli Stati totalitari oltre oceano quella solidarietà che valga a mantenere senza troppo sforzo e con poca spesa la sicurezza dell'Impero britannico. Qualche cosa di molto simile riuscì assai bene nel 1916, auspice Wilson e anche allora era la menzogna ottimamente montata della guerra agli imperialismi. Ma oggi che si attendono dall'America i molto onorevoli deputati dei Comuni? Cosa di più di una verbosa e irresponsabile campagna d'odio agli Stati totalitari che si esaurirebbe domani press'a poco come si è esaurita la «simpatia» per la Cina di Ciang Kai Scek? L'America e più i suoi uomini d'affari che la dirigono, non vede malvolentieri la possibilità di una guerra nella vecchia Europa che le offrirebbe possibilità di ottimi affari, ma da questo a far la guerra per l'Impero britannico, ci corre! Credano pure i molto onorevoli deputati dei Comuni, troppa acqua c'è tra Londra e Washington, val meglio traghettare la Manica, magari in volo come ha fatto lodevolmente sir Chamberlain, e mettersi d'accordo, sinceramente e lealmente, con le Nazioni d'Europa.

In un momento assai buio è bastato un colpo di telefono a Roma per schiarire la situazione. Avesse Chamberlain telefonato a Washington, il risultato sarebbe stato piuttosto diverso...

L'armata dell'U. R. S. S. colosso dai piedi di creta

Sulle forze armate della Russia sovietica e, sopratutto, sulla loro efficienza, molto si è scritto, con notizie spesso contraddittorie e tendenti, generalmente, ad esagerate amplificazioni.

Le difficoltà di conoscere la verità sta nella cura che il governo dei Soviet pone nel nascondere la costituzione delle forze sulle quali poggia il suo crudele dispotismo e nelle voci fatte spargere ad arte dagli agenti che pullulano in tutti i paesi del mondo, miranti a far apparire l'esercito russo come un organismo di potenza incalcolabile.

Ora è bene che la pubblica opinione sia giustamente orientata sul la vera portata ed entità delle forze di uno Stato che ha spostato la sua sfera di attività dall'oriente al l'occidente, per cercare di essere considerato fra i principali attori della scena politica europea.

Va, intanto, rilevato come nella recente crisi che ha tenuto sospesi gli animi dell'intiero continente europeo e nelle decisioni adottate dallo storico convegno di Monaco, il fattore russo non abbia esercitato la benchè minima influenza. Esso è stato, anzi, del tutto trascurato come quello che non avrebbe influito, in alcun modo, a far tracollare la bilancia sul cui piatti stavano i pesi della pace e della guerra.

Quantità e qualità

Le ragioni dell'abulia russa dalla scena del mondo — che erano già apparse evidenti dalla soluzione dell'incidente di Ciang Ku Feng in Manciukuò, terminato per i russi in un vero disastro — sono state, di recente, rivelate dalle dichiarazioni del col. Lindbergh, rese pubbliche al ritorno dal suo viaggio in Russia, sulla inefficienza della aviazione sovietica, e da quelle di lord Winterton, cancelliere del ducato di Lancaster, sulla debolezza della armata rossa.

Ma vi è un'altra ragione, ben più importante. Sul piede di guerra la Russia può mettere in armi circa undici milioni di uomini, cosa naturalissima per un popolo che conta 170 milioni di anime. Per giungere, però, a tale cifra, il governo sovietico dovrebbe armare una dozzina di milioni di operai e di contadini, perchè non possono far parte dell'esercito rosso che queste due categorie di lavoratori. Ora Stalin sa troppo bene quale pericolo correrebbe il regime bolscevico nel dare le armi ad una così enorme massa di malcontenti e di oppressi. E questo pericolo immobilizza la Russia nelle sue lontane e gelide steppe — e la immobilizzerà finchè avrà vita il barbaro regime di rossa autocrazia — più che non lo facciano l'estensione del territorio, le scarse ed insufficienti comunicazioni stradali e ferroviarie, la lontananza dai probabili teatri di guerra europei e tutti gli altri fattori per cui la Russia bolscevica può essere considerata come un trascurabile fattore di forza, malgrado la imponenza dei suoi armamenti, di cui si può, perciò serenamente parlare.

L'intensa attività svolta in questi ultimi anni dal governo e dagli organi militari ed il concorso prestato da organizzazioni ausiliarie hanno migliorato la efficienza complessiva dell'esercito rosso, che, *quantitativamente*, può essere considerato un potente strumento bellico.

Siccome, però, non è soltanto dalla esposizione di aride cifre, in fatto di uomini e di mezzi, che può essere misurata la potenza di una Nazione, così è anche necessario esaminare quale reale fattore di forza le armate russe possano *qualitativamente* rappresentare, sia considerate in sè stesse che nei riguardi di un conflitto europeo.

La guerra del 1920 contro la Polonia

Non sarà, anzitutto, inutile ricordare le prove date dalla Russia zarista e sovietica nelle guerre sostenute fuori dai propri confini, e, senza voler riandare alle guerre del 1853 e del 1876, chiusesi l'una con un rovescio militare e l'altra con un insuccesso politico, nè alle sconfitte subite per terra e sul mare nella guerra del 1904 contro il Giappone, nè alle vicende della guerra mondiale nella quale la Russia non riuscì mai a riportare efficaci e duraturi successi, vogliamo soffermarci — perchè ricca di ammaestramenti ai fini del nostro studio — sulla guerra del 1920 contro la Polonia, che fu il primo esperimento tentato dai Sovieti per aprire alla rivoluzione la via dell'occidente.

La guerra rappresentò il debutto dell'esercito rosso in un lotta esterna in grande stile ma in essa l'armata rossa mostrò in pieno le deficienze derivanti dalla sua origine e dalla sua particolare organizzazione e costituzione: deficienze che, in misura pressochè uguale, sussistono anche oggi.

Al capo della armata rossa, il giovane generale Tukacewski, mancavano, come mancano agli attuali capi, la esperienza, la preparazione tecnica e la capacità operativa: qualità che non facevano, invece, difetto al comandante in capo dell'esercito polacco, Maresciallo Pilsudski.

Credere che ci si possa improvvisare condottieri, trasformarsi da contadini ed operai in comandanti di grandi unità di eserciti moderni è un grave errore che si sconta sui campi di battaglia.

Alle manchevolezze degli alti comandi, si aggiunge, poi l'eccessiva influenza che i commissari politici del fronte volevano avere sull'azione dei comandanti militari. Un simile inconveniente si era verificato nella armata repubblicana francese operante in Italia, ma Napoleone, appena assuntone il comando, spazzò ben presto via ogni ingerenza politica lasciando sfolgorare soltanto il suo genio.

Il 16 agosto le armate polacche comandate da generali di valore come Sikorski, Ridz-Smigly ed Haller, che dal 4 luglio avevano ripiegato per 600 chilometri, passavano all'offensiva. Dodici giorni dopo, delle cinque armate rosse del fronte ovest non rimanevano che miseri avanzi — niente della quarta, 2000 della sedicesima, 700 della quinta e 1000 della diciassettesima. Le perdite totali russe, in morti e feriti, ammontarono a 150 mila uomini.

Offensiva e difensiva

I resti delle armate russe si ritirarono dietro il Niemen ed il Bug, dove, con rinforzi giunti in tutta fretta, fecero disperati tentativi per arrestare le armate vittoriose di Pilsudski, ma altre non meno importanti vittorie polacche in Volinia e sul Niemen costrinsero la Russia a cessare le ostilità ed a concludere la pace.

Il disastroso risultato di una guerra tra uno Stato che contava 170 milioni di uomini contro una Nazione che ne annoverava 32 milioni e mezzo soltanto, dimostra che non basta avere la superiorità quantitativa per vincere: occorre, sopratutto, possedere il fattore qualitativo; e questo faceva allora difetto, come lo fa oggi, all'esercito russo, sicchè esso è ben lungi dall'aver raggiunto un livello tale da poter essere posto alla altezza dei grandi organismi militari occidentali.

I russi, se sono buoni soldati nella difensiva, per quel sentimento mistico che li fa ligi al dovere, rimasto in fondo all'anima slava, valgono poco nella offensiva, per la quale occorrono, oltre all'accurato addestramento, qualità morali ben solide, profondamente radicate nell'anima umana, cioè un elevato sentimento di patria, ed una profonda fede religiosa: qualità queste che il comunismo tende ad uccidere.

L'organizzazione e la educazione militare dell'esercito russo, formato da masse di contadini e di operai, hanno per base il fattore politico, dove l'idea di *patria* è stata sostituita dal concetto della *causa*. Manca, quindi, il fondamento spirituale che dà il senso di nobiltà alla vita e la rende degna di essere vissuta, la favilla animatrice che fa sopportare sofferenze e sacrifici e spinge fino al supremo olocausto.

Si aggiunga che in Russia la professione del soldato è considerata quasi esclusivamente dal punto di vista materiale, perchè i Sovieti hanno cura che nulla manchi ai militari e che siano ad essi sconosciute le privazioni di cui soffre il popolo. Stalin ha fatto di tutto per tenersi propizio l'esercito che appare piuttosto un presidio dell'attuale oligarchia anzichè un sicuro baluardo di difesa del paese. Per quanto Kim Vorosciloff, capo della armata russa, dedichi tutta la sua attività alla organizzazione delle forze, non è dato, però, conoscere il grado di consistenza morale della intiera massa, la quale pare più supinamente *adattata* al nuovo stato che *convinta* della sua bontà. Un rovescio militare potrebbe avere conseguenze incalcolabili in queste masse tenute assieme da una disciplina ferrea e da un regime di terrore.

Circa la consistenza degli armamenti, questi hanno compiuto, indubbiamente, notevoli progressi. Vi sono, peraltro, sensibili deficienze nella artiglieria divisionale nonchè in quella di reggimento e di battaglione. L'artiglieria di armata è vecchia ed antiquata.

Carri armati e aviazione

In notevole sviluppo è l'arma di cavalleria ed il suo addestramento: ma questo che potrebbe essere elemento di forza sugli sterminati campi di battaglia russi diviene coefficiente di debolezza nei confronti di eserciti europei, nei quali la cavalleria si sta trasformando in arma meccanizzata sia per aumentare il proprio potere offensivo, sia per non offrire facile bersaglio al fuoco sterminatore delle armi moderne.

Il problema dei carri e dell'aviazione costituisce, fra gli altri problemi, quello più assillante per i capi dell'esercito rosso. Essi si preoccupano essenzialmente di portare il numero dei carri armati ad una cifra iperbolica, dimostrando di dare più importanza ai mezzi che all'uomo, mentre la storia di tutti i tempi insegna che gli uomini conservano il primato e la parte preponderante nell'esito vittorioso di una guerra e che i mezzi non sono che degli strumenti asserviti alla potenza sovrana dell'uomo.

Nei riguardi della aviazione, il materiale aeronautico, per quanto numeroso, e che tende sempre ad aumentare, è qualitativamente alquanto al di sotto di quello già in servizio nei reparti di impiego di altre nazioni. Non bisogna, poi, dimenticare che l'aviazione non è soltanto arma di quantità, ma anche, e sopratutto, arma di qualità. Ed a questo proposito un indice sicuro può essere dato dai gran numero di apparecchi russi pilotati da aviatori russi che vengono, si può dire, quotidianamente abbattuti nei cieli della Spagna.

L'industria bellica diretta e la tecnica costruttiva della U.R.S.S. preferisce copiare o modificare ciò che viene dall'estero invece di creare, perchè mancano specialmente i progettisti.

Dove, però, le deficienze si fanno sentire al massimo grado con tutto il loro peso e la loro ripercussione nella consistenza ed efficienza dell'esercito, è nella organizzazione dell'alto Comando e nel campo addestrativo. Nonostante i notevoli progressi fatti si è ben lungi dall'aver conseguito il risultato desiderato, per cui è lecito affermare che l'esercito rosso manca di buoni capi e di buoni quadri.

I capi della armata rossa, prescindendo da quelli di origine zarista ormai messi da parte o fucilati, sono tutti giovanissimi, di origine contadina ed operaia, e sono mediocrissimi comandanti.

Inoltre le «zone militari» sono rette da Consigli militari, enti che esercitano il comando collegialmente e nei quali il comandante della truppa rimane in definitiva un semplice *primus inter pares*.

Gli ordini che sono emanati e firmati in prima persona dal comandante delle truppe devono essere controfirmati da un membro del Consiglio militare e dal capo di Stato Maggiore.

Deficienza di quadri

Scarsa è poi la preparazione e, quindi, grande la deficienza qualitativa dei quadri inferiori. In tali condizioni è permesso avanzare seri dubbi sulla capacità e sulla esperienza dei comandi e degli Stati Maggiori in merito alla condotta di masse modernamente attrezzate in una guerra in grande stile. La esperienza della guerra civile può servire ben poco in proposito.

L'armata rossa è sparsa su un vasto territorio, molto lontana dal Cremlino non soltanto dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista nazionale. Essa non si compone tutta di soldati russi; tolte le truppe di Mosca e di Leningrado, il resto, per circa il 50 per cento, è formato da un miscuglio di razze, molte delle quali, intimamente e palesemente, aspirano alla indipendenza nazionale. Come si comporterebbero queste truppe in caso di crisi di regime provocata da un rovescio militare?

Il complesso delle considerazioni che abbiamo esposte ci porta a concludere che la armata rossa non va in alcun modo sopravalutata e che, in un eventuale conflitto europeo, la potenza militare sovietica può essere guardata senza alcuna preoccupazione da quegli Stati che, immuni da ogni forma di disgregazione interna, possono contare sicuramente sulle proprie forze spirituali e materiali.

Anche se la Russia volesse ritentare in Europa la avventura del 1920 troverebbe delle Nazioni vigilanti e bene armate e la lezione ricevuta dalla Polonia si ripeterebbe certamente con risultati e con conseguenze ben più disastrose.

Scosse sismiche avvertite a Vienna

VIENNA, 8.

Una forte scossa di terremoto è stata registrata a Vienna e nei sobborghi fra le quattro e le cinque di stamane. La scossa principale è stata avvertita alle 4,12, mentre movimenti sismici meno forti sono stati constatati fra le 4,26 e le 4,32

L'arte sutoria

Grandezza e umiltà di un antichissimo mestiere artigiano

Lo spirito tenacemente tradizionalista degli artigiani è universalmente noto e, per quanto riguarda i maestri della calzatura, ha avuto la possibilità di riaffermarsi solennemente nella ricorrenza dei SS. Crispino e Crispiniano. Tradizione totalitaria e che, per questo appunto, potrebbe offrire l'estro a svariate ed interessanti considerazioni sull'evoluzione dell'arte della calzatura nel mondo, da Adamo ed Eva in poi. Si potrebbe, ad esempio, considerare fino a che punto la fervida immaginazione dei Romani abbia saputo anticipare i tempi nella tecnica della lavorazione del cuoio, visto che l'età moderna trova oltremodo elegante, pratico e conveniente rifarsi anche in questo campo ai tempi di Roma.

L'apostrofe di Appelle

Tra le arti minori, l'arte sutoria è una delle più antiche e gloriose. Già presso i Greci i calzolai godevano di una particolare considerazione e rinomanza, nonostante la dispettosa apostrofe di Apelle, che ammonì un non meno dispettoso ciabattino di non cianciare al di là delle sue ciabatte.

Spetta comunque ai Romani il vanto di aver ben compreso la somma utilità di questa arte e di averle dato un posto ed uno sviluppo di primissimo ordine.

Il moltiplicarsi di rapidi mezzi di locomozione permette oggi di viaggiare molto, pur camminando poco, e in ciò appunto va ricercata la causa principale di quella specie di diminuzione dell'arte che induce parecchia gente a considerarla a torto fra le più basse. Ma prima e dopo Roma, e, su su, fino all'avvento della macchina, il che vuol dire fino al secolo XVIII°, quei mezzi non esistevano affatto o erano lenti, incomodi e costosissimi, inducendo così tanta parte degli umani a coprire enormi distanze «pedibus calcantibus».

Risalendo il corso della storia, noi troviamo eserciti romani accampati da padroni in Asia, in Africa, nelle Gallie ecc. Ebbene, che ne sarebbe stato di questi eserciti, quante spedizioni sarebbero andate fallite, senza il provvidenziale concorso dei sutores? Se è assurdo pensare che la conquista di un così vasto Impero possa essere stata opera esclusiva o prevalente dei calzolai, è però giusto riconoscere che alla base dei servizi logistici di detti eserciti stava precisamente la fornitura di calzature adatte, per solidità ed adattabilità, alla percorrenza di grandi distanze. Ed infatti, ai calzolai incombeva la grave responsabilità di assicurare la integrità dei piedi dei combattenti e ad essi quindi incombeva anche il dovere di escogitare tipi di calzature sempre più corrispondenti allo scopo.

I numerosi esemplari di calzature a noi tramandati dimostrano che i calzolai romani seppero assolvere lodevolmente il loro compito. Tra i tipi più conosciuti abbiamo il calceolario, il basseario, il sandalario, il soleario, il gallicario, il crepidario, il sutor cerdo, il sutor veteramentarius ecc., e ad ogni tipo corrispondeva una categoria di artigiani, perchè sviluppatissimo era presso i romani il concetto della specializzazione. Così era vietato al sandalario di fare il soleario e al calzolaio di fare il ciabattino e viceversa. E ciò per precisa norma legislativa oltrechè per esigenze di mestiere. Queste brevi considerazioni giustificano ampiamente l'importanza e gli onori ad essi concessi.

Ma dobbiamo aggiungere che fin dall'epoca più remota i calzolai romani, diversamente dagli altri artigiani in buona parte schiavi, furono dichiarati cittadini liberi, spesso influentissimi nell'amministrazione della cosa pubblica ed organizzati in corporazione, la cui origine, come quella dei conciapelli, si fa risalire ai tempi di Numa. I calzolai ebbero anche il privilegio di aprire le loro botteghe in città, raggruppate in vie che da essi prendevano il nome di *vicus sandalarius*.

Cuoio e poemi

Oltre i «sutores» veri e propri, intenti, come si è detto, a confezionare le varie specialità, esistevano i commercianti all'ingrosso ed i fornitori militari, che, con un contratto *à forfait*, s'impegnavano di provvedere ai bisogni degli eserciti. E' superfluo rilevare che tali imprese furono accessibili soltanto ai più facoltosi. Non mancano però esempi di poveri e modesti artigiani arricchitisi favolosamente, al pari di quel ciabattino che Marziale vide più volte affaticarsi nell'intento di strappare il vecchio cuoio con i denti, perchè non possedeva neppure un arruginito trincetto per tagliarlo, e pochi anni dopo vivere in Preneste vita splendida e dispendiosa. Il povero Marziale, il grande poeta e letterato di Roma domiziana, ne rimase talmente impressionato che non potè fare a meno di dedicare all'intraprendente ciabattino il seguente armonioso epigramma:

«Tu che l'antico cuoio stirare solevi coi denti — E putride di fango morder le vecchie suole — Del tuo padron gabbato le terre or possiedi in Preneste — Ove, per il tuo merto, troppo un tugurio fora — E a me le litteruccie gli stolti parenti insegnaro! — Da retori qual ebbi premio o dai grammatici? — Rompi la steril penna, i libri distruggi, o Talia — Se tanto ben può dare a un ciabattino il cuoio».

A Bologna, secondo le testimonianze dello stesso Marziale, un calzolaio potè permettersi il lusso di dare giuochi pubblici a proprie spese. E bisogna ricordare che l'Imperatore Vitellio fu legittimo rampollo di una famiglia di calzolai allo stesso modo dell'Imperatore Vespasiano. Caio Giulio Elio fu certamente un ricco calzolaio a giudicare dal monumento scoperto a Roma. Lo stesso dicasi di Caio Attilio Giusto, ritratto seduto al suo deschetto nell'atto di cucire una calzatura nella quale è introdotta una forma. Tale forma si trova pure riportata su un vaso greco, rinvenuto a Orvieto, insieme ad altri arnesi del mestiere. Qui inoltre si può vedere un sutor mentre prende la misura del piede di una donna. E fra le pitture di Ercolano se ne trova una che raffigura due piccoli geni alati, assisi al deschetto, l'uno che introduce la forma nella calzatura, l'altro che prepara una tomaia. Queste indicazioni possono dare un'idea della perfezione cui era giunta presso i Greci e i Romani l'arte sutoria.

Una «forma» sul capo

Della forma «sutoria» fanno altresì menzione gli antichi scrittori e le medesime leggi. Ulpiano riferisce, a questo riguardo, il caso proposto dal giureconsulto Giuliano, circa l'azione per danni, a tenore della legge Aquilia, intentata contro un calzolaio da un tizio il cui figliolo, apprendista, aveva ricevuto dal maestro un colpo di forma così bene assestato da perdere un occhio. Questo fatto, e diversi altri riferiti dalla storia, portano a credere che gli antichi sutores non furono meno facili a menar le mani che destri nell'usar la lesina e il trincetto.

E' noto che i Romani furono non soltanto religiosi ma anche superstiziosi. Queste superstizioni si allacciano in buona parte all'arte sutoria, al pari del simbolismo. Degna di essere ricordata la risposta di Catone ad un tale che desiderava sapere da lui quali straordinari e tristi avvenimenti era per preannunziargli l'aver trovato i propri sandali rosicchiati dai topi: «Nulla vi è di straordinario e di mostruoso nel fatto che i topi abbiano rosicchiato od anche divorato i tuoi sandali — rispose argutamente Catone — Sarebbe stato invece straordinario e mostruoso che i sandali avessero rosicchiato o divorato i topi».

Svetonio racconta che Augusto giudicava sinistro presagio se nel calzarsi avesse per errore infilato il piede destro nel calceo sinistro, ovvero calzato questo dopo di quello.

In fatto di simbolismo la fervida immaginazione romana pretese di vedeer nella calzatura, e forse non a torto, i sintomi della compostezza, della decenza, della libertà e dell'onore. E' certo che una calzatura troppo larga o male legata fu ritenuta indizio di noncuranza e di poco decoro. L'uomo libero era caratterizzato dal cappello in testa e le scarpe ai piedi, mentre lo schiavo era privo di quello e di queste e nella degradazione militare il fatto più disonorevole fu appunto la discalceazione, che, secondo la testimonianza di vari scrittori, esisteva in Inghilterra fino a pochi secoli fa.

La stessa antica nobiltà, si distingueva, nelle sue varie gradazioni, dalla calzatura. E la vera moda romana fu rappresentata dal calceo, insegna, per così dire, del cittadino quirite al pari della toga.

Le donne greche e romane in cerca di avventure, e quindi desiderose di richiamare sopra di sè l'attenzione dei giovani, usavano a loro volta un tipo di *crepida* che oltre ad essere sigolona era chiodata in modo da formare la parola «seguimi».

Ciabattini illustri

Abbiamo citato il nome di diversi autori romani che dettero lustro all'arte della calzatura e alla storia. Ma di calzolai e di umilissimi ciabattini che tramandarono ai posteri un nome illustre ed onorato, è piena la storia di tutti i tempi e di tutti i paesi. Senza voler citare i patroni S. Crispino e S. Crispiniano, che rinunciarono alle loro ricchezze per confinarsi volontariamente nelle Gallie, possiamo registrare ancora il tedesco Hans Sach, celebre autore drammatico; l'americano Roger Shermann, insigne Uomo di Stato; Fox, il fondatore della setta dei Quacqueri; Davide Percus, professore di teologia; Jaques Pantaleon, calzolaio di Troyes, divenne Papa Urbano IV; Winckelman, il dotto Winckelman, l'autore della storia delle arti nell'antichità, fu figlio di calzolai e calzolaio egli stesso; Linneo, il padre della botanica, esercitò il mestiere di calzolaio ad Upsala. E calzolai furono pure il ministro italiano Coppino, il poeta milanese Stoppani e, tanto per concludere, ricordiamo infine il bravo e fiero Ronchetti, il quale ridusse al silenzio il generale Despinoy, insolente spregiatore delle virtù creative del popolo italiano, facendogli per ritorsione una perfettissima scarpa senza neppure prendergli la misura ed invitandolo a farsi fare l'altra a Parigi.

L'avvento della macchina ha messo in penombra l'arte della calzatura, ma non per questo è venuta meno la sua importanza e la sua utilità, rispondendo essa ad un preciso ed insopprimibile bisogno del pubblico.

Ottone Del Buono

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO DI PRIMA DIVISIONE

Le squadre friulane prendono posizione

Il torneo di prima divisione, con il suo disordinato procedere a base di colpi di scena, uno più clamoroso dell'altro, non fa che complicare il compito dei pronosticatori. Dopo quattro giornate si può, infatti, azzardarsi ad indicare uno, due o tre nomi di favorite? Non c'è nessuna squadra sulla quale appoggiare il pronostico e non solo per quanto riguarda le competitrici di testa, ma nemmeno per indicare le due o tre squadre destinate ad occupare gli ultimi posti nell'ordine progressivo nella classifica. Infatti chi può escludere per ora dalla lotta per il primato Palmanova che sa battere il Solvay, oppure la Sangiorgina che va a perdere di strettissima misura sul temuto campo fiumano, o, meglio ancora, il Pordenone che sa cogliere la vittoria a Postumia? Queste ultime squadre sono notevolmente svantaggiate, in confronto alle avversarie, nella classifica, ma la lotta è ancora appena all'inizio e ci possono essere riservate molte sorprese prima di arrivare allo ancora lontano traguardo finale.

Se si vuole poi dare uno sguardo alle compagini di testa il compito non si presenta meno facile. Anche qui su quali squadre ci si può appoggiare non tenendo conto, naturalmente, dalle due formazioni di rincalzo delle Società di divisione nazionale? I favori vanno ora tutti allo Spilimbergo, al Pieris ed anche al Basiliano. Ma come ci fa ad escludere, per esempio, la Sandanielese che fa fare marcia indietro al Pieris od il Tricesimo che interrompe l'autoritaria marcia del Basiliano?

Tutti interrogativi che lasciano campo alle più disparate considerazioni e che in definitiva non fanno che rendere più che mai interessante ed appassionante il torneo.

L'ultima domenica di gare ha segnato la decisa presa di posizione delle competitrici friulane nei confronti di quelle giuliane che alle prime battute si erano decisamente poste alla testa della classifica.

La lotta è ormai entrata nella fase culminante e non accenna ad affievolirsi. La lotta durerà per molto e serratissima; forse fino al traguardo ed in questo stà il motivo principale d'interesse del torneo giuliano di prima divisione.

Domenica prossima altra serie di incontri del massimo interesse. Il più importante di tutti quello che contrapporrà Pieris e Spilimbergo sul terreno della prima e destinato a ridurre il numero delle compagini affiancate in testa alla classifica.

* * *

Per domenica 13 corrente sono in programma i seguenti incontri: Sangiorgina - Basiliano; Udinese B-Tricesimo; Triestina B-Giovinezza; Pieris-Spilimbergo; Solvay - Sandanielese; Pordenone - Serenissima; Postumia - Littorio.

CICLISMO

I campioni friulani per la stagione XVI-XVII

In una precedente nota abbiamo fatto un sunto della attività ciclistica svolta nella nostra provincia durante la annata.

Diamo ora l'elenco completo dei detentori di campionati per la stagione XVI-XVII come risulta dalla relazione del Commissario per la F.C.I. camerata Lorenzo Sant:

Beltrame Camillo della Gil di Udine: campione provinciale di corsa ciclo-campestre Giovani Fascisti.

Feruglio Egidio, U. C. Udinese: campione friulano di corsa ciclo-campestre delle categorie federati.

Flaibani Gino, della Gil di Premariacco: campione provinciale di velocità su strada categoria Giovani Fascisti.

Iob Giulio, U. C. Sandanielesi: campione friulano di velocità su strada, categoria allievi.

Bortolin Annibale, O.N.D. Pordenone: campione friulano di velocità su pista, categoria dilettanti.

Piva Luigi, O. N. D. Pordenone: campione friulano velocità su pista categoria indipendenti.

Iob Giulio, U. C. Sandanielesi: campione friulano di velocità su pista, categoria allievi.

Minisini Angelo della Gil di Buia: campione provinciale su strada categoria Giovani Fascisti.

Nicoloso Enea della Gil di Buia: campione provinciale di velocità su pista categoria Giovani Fascisti.

Fantini Luigi, O.N.D. Pordenone: campione friulano su strada, categoria veterani di II.

Marchetti Erminio, U. C. Udinesi: campione friulano su strada categoria veterani di I.

Gardonio Gastone, U. C. Udinesi: campione friulano su strada categoria indipendenti.

Feruglio Egidio, U. C. Udinesi: campione friulano su strada categoria allievi.

Feruglio Nello, U. C. Sandanielesi: campione friulano su strada categoria dilettanti.

Feruglio Nello, U. C. Sandanielesi: campione friulano della montagna.

Campionati veneti conquistati dai corridori friulani:

Degano Angelo, U. C. Sandanielesi: campione veneto della salita.

Fantini Luigi, O.N.D. Pordenone: campione veneto dei veterani.

Beltrame Camillo, della Gil di Udine: campione triveneto dei Giovani Fascisti.

Bini correrà per la Bianchi anche nel 1939

MILANO, 8

Aldo Bini ha firmato un contratto che lo lega alla Casa «Bianchi» per il 1939.

Cadono così tutte le notizie pubblicate sul conto della futura attività del pratese.

Il Segretario del Partito alle prove ippiche

ROMA, 8.

Sul campo della società romana di equitazione a Villa Umberto hanno avuto luogo alla presenza di numerosa folla interessanti prove per cavalli di mezzo sangue italiani che i Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e della Guerra hanno affidato all'Ente nazionale per il cavallo italiano. La manifestazione ippica ha occupato quattro intere giornate. Nella prima è stato compiuto l'esame dei concorrenti, nella seconda è stata vagliata la attitudine, nella terza sul duro percorso di ostacoli è stata classificata la qualità, nella quarta sono stati stabiliti i meriti degli allevatori. Alle singole fasi della presentazione hanno assistito il Segretario del Partito S. E. Starace ed il generali Giubilei, insieme con altre personalità. Al termine delle prove sono risultate le seguenti classifiche:

Quarto premio nazionale di allevamento: 1. *Marcon* di Ferrone; 2. *Iolanda* di Jemma; 3. *Ignor* di Todini; 4. *Cerva* di Incisa; 5. *Caderno* di Della Gherardesca; 6. *Giano* di Odescalchi; 7. *Campadula* di Versano; 8. *Tebe III* di Marese; 9. *Ierace* di Agnetti.

I° premio degli allevatori, I° assoluto Ferrone con «Marcon» che vince così la Coppa Lorenzini.

I vincitori di categoria, rispettivamente Ferrone con «Marcon» e Morese con «Tebe III».

Pubblicazioni

E' uscito il N. 1 di «Critica Fascista» diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario:

«Critica Fascista» Anno di maturazione. — Giuseppe A. Longo: Politica fascista della razza «Il fattore «razza» nello Stato fascista» — Enzo Capaldo: Funzione della gioventù «Gruppi Universitari fascisti e Gioventù Italiana del Littorio» — Alberto Ferrari: Lettera dall'America del Nord «Motivi elettorali e politica estera» — Emilio Canevari: Panorami europei «L'Europa centrale ed occidentale dopo la crisi ceca» — Clemente Fusero: Problemi della civiltà moderna «La Spagna e l'unità» — Oscar Sacchetti: Meridiano artistico «Funzione della critica» — Berto Ricci: Stoccate — Libri letti: «Scritti e discorsi di Alfredo Rocco» — Piccola Guardia — Segnalazioni-Stampa.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	8	7
Parigi	50.55	50.35
Londra	94.48	90.46
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1034.—	1034.—
Svizzera	431.25	431.25
Titoli dello Stato		
Rend. Ital. 3.50%	74.30	74.30
Rendita 5%	94.50	94.52
Redim. 1934 3.50%	71.75	71.82
Redim. 5% Immob.	94.60	94.85
Buoni Tesoro 1940	101.10	101.30
» » 1941	102.225	103.30
» » 1943	91.20	91.30
» » 1944	98.35	96.425
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.175	90.10
I.R.I. STET 4%	607.—	607.—
I.R.I. 4.50%	460.—	159.50
E.L.F.E.R. 4.50%	487.75	489.—
Pubbl. util. 6%	486.50	490.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	498.50	498.—
Cred. Navale 6.50%	507.—	508.—
Edison em. 931 6%	503.75	503.50
Emiliana 6%	499.50	499.50
Merid. di Elettr 6%	498.—	495.—
Soc. eserc. tel. 6%	495.—	494.50
Titoli diversi		
La Centrale	987.—	993.—
Mediterranee	471.50	475.—
Meridionali	828.50	833.—
Coton. Cantoni	2910.—	2850.—
Coton. Olcese	445.—	146.—
Tessuti stampati	910.50	914.—
Linif. Canap. Naz.	517.—	520.—
Manif. Rossari Varzi	539.—	541.—
Manif. Rotondi	430.—	433.—
Manif. Tosi	66.—	66.50
Manif. Cot. Merid.	239.—	241.—
Unione Manifatt.	317.—	321.—
Lanif. di Gavardo	672.—	678.—
Lanif. Rossi	3008.—	3008.—
Lanif. Targetti	94.50	95.—
Cascami Seta	328.—	330.—
Chatillon	85.75	87.75
Snia Viscosa	385.—	387.50
Ansaldo	46.—	46.50
Ilva	213.—	214.—
Monte Amiata	356.—	357.50
Montecatini	151.50	151.75
Dalmine	149.—	149.—
Breda	270.—	270.—
Bianchi	90.50	89.50
Isotta Fraschini	16.30	16.12
Fiat	462.—	456.50
O.M.I. già Reggiane	84.—	84.50
Adriatica di Elettr.	170.—	169.25
C.I.E.L.I.	365.—	365.—
Dinamo	342.—	343.—
Edison	359.50	360.—
Edison postergate	279.—	279.—
Elettrica Bresciana	345.—	345.—
Valdarno	181.50	183.—
Emiliana	575.—	572.—
Forze Idr. Liguria	114.50	114.50
Cisalpina priv.	119.75	120.—
Cisalpina ord.	99.50	99.75
Seso	84.25	84.50
Sip	60.—	60.25
Tirso	117.—	121.50
Vizzola	448.—	451.—
Merid. Elettr.	277.75	277.50
Terni	235.—	235.—
Unes	10.38	10.35
Tecnomasio It. B.B.	106.50	107.25
Distillerie Ital.	210.—	210.50
Eridania	516.—	518.—
Raffin. Lig. Lomb.	615.—	622.—
Romana Zuccheri	80.—	83.25
A.N.I.C.	95.50	95.75
Fondi Rustici	85.50	85.75
Beni Stabili Roma	195.50	196.—
Comp. It. Gr. Alb.	71.—	70.75
Cementi Bergamo	235.—	237.75

Con qualche battuta d'arresto ma con fondo sostenuto, dopo una buona apertura ai noti qualche ulteriore miglioria raggiungendo i massimi in metà borsa: alla campana per una contrazione degli affari e realizzi di beneficio i prezzi subiscono una lieve cedenza che viene però superata nell'immediato dopoborsa riportando la quota ai prezzi di apertura.

I mercati

A UDINE

Polleria

Prezzi per Kg.: Galline vive da L. 6.80 a 7.30; morte da 9 a 12 — Polli vivi da 7 a 7.50; morti a 10 — Tacchini vivi da 5.50 a 6; morti a 9 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4.50 a 5; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.60 a 3; morti a 6.50 — Piccioni vivi l'uno da 2 a 2.50 — Uova fresche ciascuna da 0.68 a 0.70; conservate a 0.50.

Legna e carbone

Prezzi per q.le: legna da fuoco forte tagliata, segata e spaccata da L. 13 a 13.50; legna in sorte stanghe e bore da 10 a 11.

RICHIAMI E STORNELLI

Aveva due occhi neri che ti bucavano l'anima, due labbra rosse rosse sempre socchiuse, in un sorriso tentatore, sulla chiostra abbagliante dei piccoli denti forti e sani: e si chiamava Carolina.

Io avevo diciott'anni e, da qualche tempo, mischiavo Carolina un po' qua e un po' là, dappertutto: fra i barattoli della farmacia, e le litanie domenicali in chiesa, gli scherzi sapienti delle «bocce» e i richiami del «roccolo». Più che tutto, però, insisteva con la sua tentazione, proprio lì, fra quella cinquantina di gabbie, tutte ciarliere: perchè, quando i richiami fischiavano come tanti innocenti maramaldi, il becco aperto, puntato al cielo azzurro, deviando il volo dei puntolini rapidi, lassù, verso l'ombra discreta delle reti in attesa, nel casotto di legno, vecchio, tarlato, onusto di glorie venatorie, il nipote di mio zio cacciatore, aguzzava gli occhi, tendeva gli orecchi, o sospirava per Carolina.

Perchè Carolina non era lontana: forse era lì, a pochi passi, curva sulla terra bruna, le braccia bianche e muscolose tese alla rude fatica di ogni giorno, le belle gambe tornite, piantate saldamente nei solchi, roridi di rugiada mattutina.

Pochi mesi prima la famiglia dei vecchi contadini, che da una settantina d'anni aveva piantato le radici, e ben profonde, nel podere del povero prozio prete, e si era affermata come una istituzione nella vecchia casa di mamma, aveva fatto S. Martino e se ne era andata con Dio, una fioritura di maledizione sulle labbra, e il lieto ricordo di aver santamente rubato, chi sa da quanti anni, un po' più, o molto più del lecito, mirando con sagace previdenza al sogno della piccola proprietà.

Ed era venuta Carolina con tutto il contorno: il babbo, che lo giudicai subito come un candidato perfetto alla successione del vecchio capoccia Tonio, suo predecessore; la mamma, una cosina insulsa, che aveva avuto, però, il coraggio di sciorinare sull'aia, insieme a Carolina, altri cinque moccioni e moccione, tutti in fila, a distanza di un anno l'uno dall'altro: una zia, abbondantemente barbuta e feroce per la sua castità involontaria, regalo giustificatissimo della sua bruttezza: il nonno, un povero vecchio che aveva più di ottant'anni, e si armava tutte le mattine del pennato e del falcetto per passeggiare lentamente il podere e parlare affettuosamente alla piccola pipa di gesso sempre restia e rumorosa.

Quando, la prima volta, in quello scorcio d'estate, legai cavallo e calessino al solito pioppo lì, all'angolo della grande casa colonica, vicino al portone spalancato, e volli prendere conoscenza con i nuovi venuti, mi trovai faccia a faccia col ceffo della zia e, fra me e me, mormorai un «misericordia» di terrore. E per quanto la donna, con una sciorinatura di gentilezze, le prime e le ultime, mi circuisse di premure e di attenzioni chiamando con una voce chioccia a destra e a sinistra maschi e femmine e annunciando: «C'è il padroncino», io rimasi lì, perplesso e incerto, se risalire sul calesse e darmela a gambe, o meglio, a trotto serrato.

Ma, ad un tratto, Carolina si affacciò dal sentiero a destra e sorrideva, e si dondolava sui fianchi robusti, e aveva gli occhi neri, neri e le labbra rosse, rosse.

Fu come un lembo di paradiso si lanciasse all'assalto della bocca barbuta della zia.

Quando mi fu vicina, tese la mano al cavallo, e mi domandò graziosamente? «Devo staccare? Ed io: «No, cara! devo andarmene subito».

Come mi sfuggisce quel «cara» non lo so; come pronunziai quel «debbo andarmene» lo so ancora meno. Fatto si è che Carolina arrosì, la zia si accigliò e brontolando: «Porta da bere al padrone» mi voltò le spalle, e si avviò al pollaio in cerca di uova fresche.

Carolina mi sbirciava di sotto in su ed io avevo un piccolo desiderio innocente: avrei voluto «far ganascino» su quelle belle guancie sode e piene.

E il «cara» rifiorì spesso, e l'urgenza di partire trovò il crepuscolo lì, sull'aia, mentre Angiolo, il collaboratore della massaia a quel capolavoro, mi dava saggi di tecnica agricola, e i ragazzi scalzi e timidi si tenevano a distanza, e si guardavano l'un l'altro di sottecchi.

La zia quella sera non la rividi più: e fu bene, perchè poteva, senza volerlo ricordarmi che dovevo partire subito.

Rividi, però, spesso Carolina: e sorrideva sempre, e faceva solecchio con la mano, e gonfiava il petto rigoglioso in un sospiro di lieve malanconia, quando il sole, sul tramonto, chiamava di lontano il rintocco della campana.

Aveva 17 anni e giurava di non aver mai fatto all'amore. Io non so se fosse vero: so solamente questo: che mai come in quell'autunno decantai, soavemente e più o meno liricamente, la poesia del silenzio verde e bruno.

Avevo 18 anni e sbarravo gli occhi sui lievi contorni di un idillio che si affaccia lì, fra la siepe e la via, sullo scorcio di un filare di viti, fra i mucchi di fieno odoroso, nel convulso disordine delle pannocchie gialle e mature in attesa del falcetto.

E lo zio pensò bene, così, innocentemente, di affidarmi la gestione del «roccolo»: il «passo» si avvicinava, e le lunghe reti si tesero nell'ombra della notte, prima che l'alba baluginasse: e i canori pigolavano in sordina sotto il cencio di balia, lì, ammucchiati in lunghe file l'una sull'altra, in attesa del sole per lanciare in alto il loro richiamo.

E anch'io lanciavo il richiamo, curvo, in silenzio, dietro le feritoie del casotto di legno la mano pronta, l'occhio attento, ma il cuore al balzello di quelle labbra rosse e tumide.

E tutti, o non vedevano, o facevano vista di non vedere.

Anche lo zio, vecchio berbero nelle corse all'amore, non congedava mai la gravità del cacciatore senza pecche, per lanciare un uncino curioso fra la vigorosa personcina di Carolina e il mio sospiro, costretto a forza fra le reti, i richiami e le feritoie.

E, quando mi piantai lì, da mattina a sera, nel settembre che cinguettava lassù fra i rami delle piante alte e folte, e prometteva lunghi spiedi fumanti nell'ampia cucina dal focolare patriarcale, Carolina fece un patto con S. Uberto, così senza volerlo, e si sostituì al Santo nell'ufficio di dispensiera di grazie. Però i beneficati erano gli uccellini lassù, perchè io sognavo, lì, solo, e sentivo lontano lo stornello della bella voce di contralto; e i poveri richiami avevano un bello sgolarsi: il cielo si riempiva di trilli in fuga, e le reti facevano il broncio.

* * *

E un giorno invece del solito ragazzo con la colazione ecco Carolina: si era affacciata al piccolo pergolato verde, e mi aveva fatto cenno se poteva venire. Io rimasi a bocca aperta, e le risi. Quando sentii scuotere la porticina del casotto, allungai la mano e così come in un sogno, il cuore in tumulto, tolsi il paletto.

E Carolina aveva gli occhi neri, neri e le labbra rosse, rosse e sorrideva maledettamente.

Rimase lì sulla porta, tendendomi il paniere con la colazione.

Ad un tratto, un vocio assordante di fringuelli e un fremito di piccole ali lassù sulle vette delle alte piante. Carolina alzò gli occhi e il viso, e la gola bianca e morbida si gonfiò voluttuosamente come una tentazione. E si curvò precipitosamente per entrare, e rinchiuse la porta, ed io lasciai la scodella del latte lì, sulla piccola tavola d'appoggio fra le feritoie, e guardai fisso fisso lassù fra i rami che frullavano di voli: e mi sentivo pallido: e avevo lì, vicino, sulla panca, la curva audace di un'anca morbida e nella penombra era la carezza di un profilo in una tentazione irresistibile, e sulle mani mi pioveva il riflesso di una chiostra di denti che sapevano mordere le frutta e la vita.

E il cinguettio, lassù, cicalava di pettegolezzi: e gli occhietti vispi frugavano fra le feritoie, e sembrava ridesse la lieta canzone dell'autunno settembrino lì, fra i rami e le foglie, sotto il bacio del sole, fra labbra e labbra.

I piccoli ospiti del cielo e dell'azzurro continuarono la loro via, il viaggio e forse avevano un sorriso di frenati lievi di portare lontano la canzone, verso l'ampio riflesso acceso del tramonto.

* * *

E l'idillio tramontò così, perchè lo zio si era affacciato tra il fitto delle piante e aveva visto la gioia del volo rapido e sicuro senza offese e senza inganno, e aveva corrugato le sopracciglia, e aveva imbracciato il fucile. Il colpo secco improvviso ammazzò il silenzio, fece una vittima lassù e mise in fuga Carolina. Carolina mi aveva lasciato sulle labbra un'impressione di sogno, uno di quei piccoli sogni che sbocciano in primavera quando fioriscono i peschi e non quando pendono i grappoli dorati nel fittume rigoglioso delle viti.

Il mio era stato un sogno d'autunno e si era impaniato fra le reti del «roccolo».

Lo zio, buon'anima, sorrideva sotto le ciglia aggrottate: ma io gli avevo guastata la linea, perchè non avevo goduto il sorriso di Carolina nel silenzio discreto delle robinie e delle siepi lungo la via bianca e polverosa, ma l'avevo baciata lì, ingordamente, fra una ciotola di latte e il canto disperato dei richiami.

Aveva il suo feticismo ed io l'avevo bestemmiato: lui, non abbiamo mai una caccia all'altra, ed io l'avevo truffato così, ingenuamente, e avevo profanato, nel casotto sconnesso, le tradizioni venatorie di famiglia. Ebbi il rabbuffo feroce e vidi nell'ombra profilarsi il ceffo della zia.

Carolina era fuggita ed era piombata fra le mani adunche di quella Cassandra che aveva vaticinato il finale drammatico, fin dal giorno che aveva visto sul mio viso intento, nitido, il riflesso di gioia di due occhi neri e di due labbra rosse.

Carolina era fuggita senza volgere il capo: non tornò più.

Così come i piccoli messaggeri di gioia erano fuggiti lassù per le vie del cielo, cinguettando e trillando, portando fra le penne e nel volo rapido, il sospiro di una dolcezza e il ricordo lieto di una tenera carezza d'amore.

Antonio Candio

Nuove comunicazioni attraverso le Dolomiti

In questo periodo di sosta tra la stagione turistica estiva e quella invernale, mentre nelle silenziose valli dolomitiche i prati inaridiscono e le chiome verdi degli abeti aspettano la lieve carezza della prima neve, giova dare uno sguardo alle grandiose opere stradali che, o già compiute o in corso, continuano a migliorare le comunicazioni di questa fortunatissima regione tanto favorita dalla natura e prediletta dagli uomini. Sono bilanci, questi, che bisogna fare spesso, perchè quassù si cammina con tanta celerità nel ritmo delle realizzazioni, che novità se ne trovano sempre, ogni volta che si ritorna.

Dalla ricostruzione o rinnovazione delle strade statali del Brennero e della Pusteria, della Val Venosta e della Mendola, dello Stelvio e del Giovo e della Val Gardena fino alla creazione di nuove importantissime arterie come quella di Pennes e delle Palade, di Val Senales e del Passo del Rombo, quello che si è fatto in Alto Adige per il miglioramento della viabilità è abbastanza noto. Ma non ci si è limitati alle grandi arterie che percorrono il fondo delle valli. L'opera di sistemazione si è estesa e si va sempre più estendendo anche alle strade secondarie, a quelle minori arterie che, risalendo le piccole vallate e mordendo il fianco roccioso della montagna, aprono alle correnti turistiche nuovi e più attraenti accessi al fantastico mondo delle Dolomiti. Sopratutto è notevole la riattazione di alcune strade militari che, costruite durante la guerra e poi abbandonate, oggi si rivelano utili ed interessanti ai fini turistici per la bellezza dei luoghi che attraversano, e perchè rendono accessibili anche all'automobile splendide plaghe che diversamente sarebbero rimaste isolate e sconosciute alla maggioranza dei turisti.

Una di queste arterie che risorgono è la così detta «Strada dei Russi», costruita nel 1917 da alcune falangi di prigionieri russi per ordine dello Stato Maggiore austriaco lungo il fianco occidentale del Catinaccio. A questo superbo gruppo dolomitico l'accesso non è consentito, ora, che a piedi, dopo essere arrivati con mezzi meccanici fino al Passo di Costalunga se si risale la Val d'Ega, oppure a San Cipriano se si prende la Valle di Tires. La strada militare austriaca tracciata ai piedi della Roda di Vael, e che poteva avere qualche importanza nel caso le operazioni si fossero spostate dalla Linea Col di Lana-Marmolada, non fu neppure ultimata, e dopo il termine del conflitto fu lasciata in completo abbandono. Al suo ripristino si pensava fin dal 1925, ma solo in questi ultimi tempi il Genio Civile elaborò un progetto adatto che permise di iniziare il lavoro. Si tratta di una comunicazione diretta tra le valli di Ega e di Tires, attraverso il passo Nigra, svolgentesi a quote varianti dai 1.500 ai 2.000 metri, tra prati e boschi di conifere, nel panorama meraviglioso inquadrato dai dentati profili del Catinaccio e del Latemar. Il primo tratto della strada, tra i passi di Costalunga e di Nigra, è già compiuto in ogni dettaglio. Si spera che al più presto sarà realizzato anche il secondo tronco, cioè la discesa dal Passo Nigra a Tires.

Lungo la nuova strada della Val Sarentina e del Passo di Pennes

Si procede intanto a completare il rinnovamento della strada di Val d'Ega, mentre poco lontano, e con orientamento quasi parallelo, sta nascendo la nuova strada di Fiè, vale a dire la comunicazione diretta tra Bolzano e l'Alpe di Siusi. Anche questo è un vecchissimo problema che, per il dinamismo del perfetto Mastromattei, si risolve in maniera radicale. Si sa infatti che ancora oggi per salire da Bolzano a Siusi — centro frequentatissimo sia d'estate che d'inverno — bisogna spingersi fino a Ponte dell'Isarco e poi salire per la tremenda strada di Castelrotto, facendo a ritroso, sull'altopiano, la distanza che s'è già percorsa in fondovalle. E poichè Fiè si trova all'estremità meridionale dell'altipiano, per raggiungerla bisogna superare un percorso di 40 chilometri. La nuova strada, partendo da Prato all'Isarco e risalendo la Valle del Rio Sciliar fino ad Umes, ridurrà questa distanza a soli 15 chilometri. Il primo tronco, verso il fondovalle, è già in costruzione, mentre più in sù si provvede a sistemare il vecchio tronco tra Fiè e Siusi, si completa il nuovo accesso da Siusi all'Alpe e si progetta di congiungere Umes con Tires, creando così, attraverso la riattivata «Strada dei Russi», un collegamento tra la zona di Carezza e quella di Siusi.

Anche la Val Gardena ha visto migliorare notevolmente, in questi ultimi anni, le sue comunicazioni. C'è ancora lo sbuffante trenino che faticosamente arranca fino a Plan. Ma è nata in compenso la funivia per l'Alpe di Siusi, e la strada di accesso della Val dell'Isarco non è più quello stretto e ripidissimo viottolo tutto curve e cunette ch'era il terrore degli automobilisti. Adesso c'è un'arteria quasi tutta nuova, di ampia carreggiata, di comode curve e di non forti pendenze, d'ottimo fondo, ch'è costata all'Amministrazione Provinciale di Bolzano alcuni milioni. Ma perchè quest'opera non restasse neppure parzialmente priva d'effetto, è stata integrata dal riordinamento delle due importanti strade di Passo Sella e di Passo Gardena, il cui esercizio, finora limitato a pochi mesi all'anno, in virtù delle nuove opere di protezione potrà essere garantito anche per buona parte dell'inverno. Tanto lungo la strada di Passo Sella che lungo quella di Passo Gardena la carreggiata è stata portata a sei metri, il raggio minimo delle curve a venti e la pendenza al 10 per cento; si sono costruiti ponti e muri di sostegno, stabilendo alla Val Gardena comodi e sicuri raccordi con la Val di Fassa da una parte e la Val Badia dall'altra.

Raccordi più che mai utili e necessari, ora che quella direttissima Bolzano-Cortina attraverso la Val Badia, di cui si sente parlare da qualche anno, sembra avviata davvero all'attuazione. Il Genio Civile difatti ha iniziato a ricostruire in Val di Parola un'altra di quelle strade belliche austriache, che, abbandonate subito dopo il conflitto, erano andate in rovina. Si tratta di una strada che partendo da La Villa, in Val Badia, attraverso un pittoresco varco aperto tra i monti, conduceva direttamente agli avamposti austriaci su le Tofane, sul Falzarego e sul Col di Lana. La sua importanza militare d'un tempo si tramuta ora in importanza turistica; poichè questa strada non solo consentirà interessanti varianti agli itinerari automobilistici delle Dolomiti, ma costituirà anche la più breve via di comunicazione tra Bolzano e Cortina. I lavori di ripristino sono appena cominciati lungo un tratto di circa tre chilometri. Ne restano da fare altri otto per arrivare a Passo Falzarego, cioè alle porte di Cortina. Ma tutto quassù, sotto l'egida del Fascismo, procede con tanta speltezza, che certamente anche quest'opera utilissima arriverà presto al suo compimento.

Giuseppe Silvestri

Un ardito ponte sopra un torrente lungo la ricostruita strada di Val Gardena

Il «Premio Cremona»

CREMONA, 8.

Col 30 novembre scade il termine entro il quale dovranno essere presentate le domande di partecipazione al concorso per il «Premio Cremona» che è aperto a tutti gli artisti di nazionalità italiana, anche residenti all'estero, inscritti al rispettivo sindacato di categoria per opere di pittura così distinti:

— a) un'opera avente per tema una scena rappresentante L'ascoltazione alla Radio di un discorso del Duce coi seguenti premi: 1. premio L. 40.000; 2. premio L. 20.000; 3. premio L. 10 mila; 4. premio L. 5.000; b) un'opera illustrante Altri stati d'animo creati dal Fascismo coi seguenti premi: 1. premio L. 25.000; 2. L. 10.000; 3. L. 5.000.

Deve trattarsi di pitture ad olio o ad affresco e non vi sono limiti per le dimensioni dei quadri, all'infuori da quelli imposti dalle esigenze del trasporto e collocamento. Le opere possono consistere anche in polittici.

VITA FEMMINILE

I mantelli per la sera rappresentano nel vostro guardaroba un angolo assai suggestivo: colori vivi, tessuti morbidissimi e preziosi, pellicce soffici, voluminose, scintilli e trasparenze. Eccovi, qui sopra, un bellissimo mantello di velluto color ciclamino con guarnizioni di volpe azzurra che contorna le spalle a forma di mantellina. La linea classica del mantello è ricchissima anche nella sua semplicità: aderente al corpetto e ai fianchi, molto ampia al basso, specialmente dietro, dove forma breve strascico

Conversazione

Ascoltare una sarta nel proprio laboratorio, di fronte ai rotoli di stoffe che chiudono argute promesse, alle sue figuranti, a' suoi modelli, alle sue pellicce, significa concederle l'appoggio del proprio ambiente lasciarla approvare e caldeggiare delle cose in una maniera troppo dimostrativa.

La sala di esposizione diventa teatro, magari con la sua piccola ribalta sollevata da tre lucidi scalini, i vestiti costituiscono lo scenario e la sarta si rivela un regista che si propone di render palese nella invenzione di qualche tipo l'umore della stagione (poichè la moda non è un teorema o una lezione: è uno spettacolo, è un filtro, è un riflesso iridato delle mille vibrazioni di un dato momento storico e sociale).

Ma fuori del suo laboratorio la sarta non può essere sostenuta che dal proprio spirito, dalla propria fantasia, dall'entusiasmo con cui lavora, dal suo speciale senso del tempo che in certe creature privilegiate diventa addirittura antiveggenza.

Quasi un ritratto

Eccola dunque in un caffè di via... Tardo pomeriggio: la dolcezza

Per il ballo vi consigliamo le borsettine gemmate, vero complemento elegante alle vesti più ricche. Questa qui sopra è di brillantini, con cerniera e anello dorati. La forma è rigida, volutamente antiquata

del crepuscolo passava sulla gente affaticata dal giorno come il ferro da stiro sulla biancheria: tutti lisci tutti in ordine, abiti e pensieri.

Il difficile trapasso della stagione e l'incertezza dell'ultima luce vespertina erano sentiti e sottolineati nella tenuta di quest'artefice dell'abbigliamento: guaina nera, a righe parallele di velo e drappo alternati; e un ampio tre quarti spumoso e leggero di volpi argentate. Ma del tutto autunnale era il cappellino (i cappelli, si sa prendono posizione prepotentemente d'acchito) alto, guerresco piccolo come un punto esclamativo sull'avventura fastosa dei capelli accesi (qui, come si sente, ringoio due versi di Gozzano).

E' quasi strano, non è vero, che una donna che spia la moda, la cattura, la sorveglia la potenzia, vesta con accurata eleganza. Io sospettavo in tutte le sarte la nausea che i pasticceri hanno per i dolci. Invece la interrogo sul suo lavoro e subito il sorriso è a un centimetro dalle sue labbra; e una nuova gaiezza e una nuova verità e un nuovo orgoglio rendon baldante la ricca «esse» della sua figura, capolettera entro cui si potrebbero scrivere le caratteristiche della sua persona forte, mentre le brillano gli occhi marroni nel risucchio d'un azzurro di matita.

Parla una sarta

«La moda, mi dice, è essenzialmente un fatto di stile. La linea che esprimerà una determinata piega dello spirito, il colore che s'imporrà e ricorrerà al modo di un motivo musicale, la sagoma che verrà assunta dalla figura per rappresentare, quasi spremere, l'umore e il significato della stagione, tutto questo è misteriosamente suggerito: è nell'aria, si determina per una legge di somiglianza o di contrasti; e se la sarta ha uno spirito inquieto e un tantino anticipatore, lo afferra rapidamente e lo concreta.

— E' nell'aria, avete detto, ma come si avverte.

— Oh, non tutti i giorni sono buoni: talvolta basta però un bello spettacolo, la lettura d'una pagina viva, una passeggiata, un viaggio e magari una lieta notizia, perchè una rinnovata alacrità di spirito ci renda capaci di leggere messaggi segreti negli aspetti più usuali e chiusi delle cose.

Ma ognuna si distinguerà soltanto per un suo talento che si potrebbe dire di scrittura. Mi spiego: oggi si definisce la tendenza della moda così: secondo impero; e si può specificare: spalle ampie, maniche in un dato modo, punto di vita alto, ecc. ecc.; ma la vera sarta interpreta in base a un suo estro, e sopratutto a un suo dono di classe. In questo modo soltanto protegge il diritto essenziale della moda, che è quello di illuminare una pur generica figura per virtù e nobiltà di stile.

Riconoscere il proprio tipo

La mia preoccupazione dominante consiste nel non lasciarmi tentare da fogge e capricci che, secondo me, tradiscono il tipo fisico della donna italiana. Oggi le signore si lasciano imporre volentieri uno schema estetico dal cinematografo. Io mi ribello a simili grossolane imitazioni; e dato che un vestito o un cappello non è soltanto un oggetto, ma anche una maniera di esprimerci, mi adopero a che la moda italiana non sia una arbitraria invenzione e rispecchi anzi la donna del nostro paese. Questo è il primo passo per poter aiutare le signore a riconoscere singolarmente il proprio tipo, e a somigliarsi anche nella scelta di un abito. Bisogna affrancarsi, sempre più (con una serie di novità, di trovate e con un modo proprio di risolvere la figura) da una moda generica. E io, in quanto artefice del modello che si affà alla donna italiana, non ho aspettato di ricevere ordini per fare moda italiana».

So infatti di vivaci lodi che ricevette per il suo spirito di indipendenza dalle fogge straniere.

Due passi e sarei nel suo laboratorio: ma non accetto l'invito. Le belle idee mi staccan un po' sempre dalle cose.

Eppoi è così piacevole indugiare in un caffè all'aperto quando la sera è così clemente!

Sulla porta dorata dell'autunno l'estate fa il suo ultimo sorridentissimo addio. Così sorridente che si può anche, senza far torto a questi grandi alberi che presto rinunzieranno alla vanità delle fronde, pensare per esempio al nuovissimo color rosa cartasuga che allieterà il nero dei nostri vestiti autunnali.

Nina

Consigli utili

Per togliere alla biancheria le macchie d'inchiostro, prima di metterla in bucato, si faccia cadere sulle macchie un po' di sego di candela. La lisciva calda toglierà il sego e le macchie nello stesso tempo. Se rimane una macchia gialla questa scomparirà con un secondo bucato.

Il caffè è un ottimo disinfettante. Pestandone un po' su di una lastra di ferro ben calda ma non rossa; oppure semplicemente tostandolo per uso domestico, si disinfetta una stanza

La bella moda

Le guaine che hanno imprigionato il nostro corpo fino ad ora, reclamano qualche ripiego che le allarghi. Facilissima è la aggiunta di un piegone, di un gruppo di pieghettature a macchina un innesto di stoffa nelle gonne o in quella delle «principesse». Si può chiamare ingegnosa, invece l'aggiunta di una striscia che faccia il giro del collo, scenda in due sul davanti fino al basso della sottana di una «principessa» dell'anno scorso o di quest'anno, diventata stretta per qualche ragione. Orlando poi la striscia (la quale deve essere più larga in fondo per aver garbo) con uno sbieco di stoffa o con una spighetta si potranno ottenere insperati effetti decorativi.

Aggiustata la sottana qualunque giacca vi si può portar sopra non così della camicietta, che deve avere un preciso obiettivo e intonarsi all'insieme o distaccarsene con geniale intuito del colore. Esse son fatte a panciotto o sono rimborsate sopra la gonna, han maniche lunghe, stoffa consistente (maglia e crespo di lana grossa seta, lenasel) cravatte di color vivo o di stoffa uguale alle stesse camicette.

Prima ancora che al mantello è facile pensare ad una mantella da buttare, in viaggio sopra ad un completo a giacca. Liscia o a riquadri, poco importa purchè non abbia le odiose spalline novecentesche o inutili guarnizioni.

Giovanile è pure facile a portarsi un «insieme» con sottana a piccoli riquadri irregolari, grigio chiaro e grigio scuro, con panciotto e giacca color fragola: marinaio con sottogola, accessori grigi. In un teatro la solita sottana nera con giacca bianca, però sotto a questa il corpetto pure candido mostrava il nastrino uguale inamidato bene in carattere con il cappello alla Boldini. Da ritenere per rifarlo in altre tinte e in altre stoffe d'inverno.

Il verde dei boschi, il bruno della terra umida; il cuoio, il grosso panno casareccio, il fustagno e la maglia sono i tessuti adatti per i costumi a giacca con gonna pantaloni. Al posto dei bottoni chiusura lampo.

Gli ombrelli modernissimi anche per l'inverno saranno di tinta relativamente vivace e piacevolmente impressi, come gli ombrelli giapponesi. Per esempio: ombrello a fondo nero, laccato con impressi minuscoli fiori rosati. La sciarpa ripeterà il disegno ma non avendo bisogno di essere impermeabile, non sarà verniciata; d'altronde la vernice le farebbe perdere di morbidezza. Queste sciarpe in forma di fazzoletto, si annodano con un nodo molle e siccome sono abbastanza grandi si possono per esempio in auto annodare intorno la testa come i fazzoletti alla contadina la cui voga si prolungherà.

Un altro genere di ombrelli è in voga: ombrelli di un tessuto oleato che ha l'apparenza del cellofane, trasparente di tinte unite, ma vive.

Certi ombrelli ripiegati su se stessi, tengono così poco posto che se la borsetta è grande come del resto si usa ancora, ci entrano senza difficoltà. La perfezione con cui sono eseguiti li rende pure leggerissimi.

Si cominciano a vedere anche certi parapioggia che si nascondono in una specie di bastone, e che si portano molto dalle signore specialmente in inverno.

Ellebi

VARIETÀ

Solo alcuni fra i liquori possono vantare una gloria internazionale e la Benedictine e la Certosa sono proprio fra questi. Il più vecchio fra i due liquori è il primo che fu creato nel 1510 dal monaco Don Bernardo Vincelli che studiava chimica nell'Abbazia benedettina di Fécamp in Normandia. Il liquore venne trovato così squisito che fu giudicato degno di portare la sigla D. O. M. «Deo Optimo Maximo». Durante la rivoluzione Francese l'Abbazia fu confiscata e i frati esiliati. Nel 1863 fu ripresa la fabbricazione del liquore da parte del figlio di un ex legale dell'Abbazia che possedeva la ricetta originale. Egli costruì la distilleria attuale, esattamente nel luogo dove sorgeva una volta la Abbazia. Questo liquore è fatto su una base di vecchio cognac e con una quantità di erbe alcune delle quali si trovano nei dintorni della distilleria medesima, mentre altre vengono da ogni parte del mondo.

La Certosa è l'unico liquore che sia ancora distillato dai frati. La sua patria d'origine è il Delfinato dove San Bruno nel 1084 fondò un monastero dell'ordine dei Certosini. A dieci chilometri circa dal monastero sorge la distilleria dove fino dal 1860 i monaci fabbricano i loro famosi liquori. La ricetta originale della Certosa venne data ai monaci nel 1605 dal Maresciallo d'Estrées, fratello della famosa Gabriella. La formula venne perfezionata dal monaco Gerolamo Maubor, e questo elisir veniva usato allora solamente come un farmaco fabbricato per i monaci e per gli abitanti dei paesetti vicini all'Abbazia.

I frati vennero espulsi due volte dall'Abbazia, una volta durante la rivoluzione francese e la seconda volta nel 1903. Il loro primo ritorno in sede ebbe luogo nel 1915, ed essi si trovarono col monastero in rovina e le casse dell'ordine assolutamente vuote. Fu allora che venne presa la decisione di fabbricare i liquori su una base commerciale.

Esiliati la seconda volta i frati portarono con loro la famosa formula in Spagna, e lì fabbricarono una piccola distilleria, per tornare poi in Francia nel 1931 e riprendere nel paese d'origine la loro attività.

Per l'inverno la moda propone questo semplice ma elegante cappotto in panno blu-corvo con sprone e grandi bottoni in pelliccia rasata; il feltrino è nero lucidissimo

Contagocce

Conservazione delle patate - Si fa bollire l'acqua di una caldaia. Si collocano le patate, preventivamente lavate e poche per volta, in reti o cesti di vimini che si immergono rapidamente nell'acqua bollente mantenendovele durante lo spazio di 4 minuti. Naturalmente, poichè la introduzione delle patate fredde abbassa la temperatura dell'acqua, si deve aver cura di rialzarla al punto di ebollizione dopo ciascuna immersione e prima di immergervi un'altra cesta di patate. Dopo ritirati i tuberi dall'acqua calda, si scuotono e si distendono in un locale bene arieggiato. Quando tutte le patate sono ritornate allo stato normale di asciutezza si ripongono in una stanza oscura ed asciutta.

Burro deteriorato. - Per conservare il burro lo si mescola con un po' di sale da cucina.

Le velette invernali si posano su qualunque cappellino: questo per cerimonia in velluto nero ha una ricchissima veletta in grigio chiaro

Contro la rancidità del burro si raccomanda di impastare la massa del burro in latte fresco ovvero di aggiungere alla massa 2 cucchiai di sale od uno di soda in polvere. Entrambe le sostanze vanno sciolte prima in un litro d'acqua: con questo si impasta e si termina con lo scolare accuratamente il latte o l'acqua salsa che servirono all'impastatura.

Contro le formiche - La casa, specie le dispense, sono non di rado infestate da formiche. Per liberarsene basta tenere in vari punti dei recipienti nei quali si collocheranno dei fondi di caffè che allontaneranno gli insetti.

Il caffè però, da cui provengono questi fondi, deve essere fatto con un po' di cicoria.

Per togliere la polvere dai pavimenti e impedire che vi si accumuli basta gettare per terra ogni 10-15 giorni un pugno di comune sale da cucina, lasciarvelo per qualche ora e poi rimuoverlo con una comune granata.

RICETTE

Questa volta le mie cuoche principianti si troveranno davanti ad un lavoro molto facile e piacevole, sopratutto se sono un po' ghiotte. Voglio insegnar loro alcuni dolci assai semplici e molto buoni, di gran risorsa per terminare un pranzetto che anche senza essere di grande importanza, può riuscire più curato e completo del solito. Si tratta di dolci casalinghi che appunto una brava donna di casa deve saper preparare per le grandi come per le piccole occasioni.

Per il «budino alsaziano» fate bollire quattro decilitri di latte con un baccello di vaniglia e dopo aver tolta la vaniglia versate nel latte, a pioggia, 125 gr. di tapioca. Mescolate, lasciate cuocere fino a che la tapioca non formi una pappa piuttosto densa, e unitevi allora zucchero in polvere a piacere e 60 gr. di burro. Intanto lavorate 50 gr. di farina di riso con cinque rossi d'uovo e un po' di latte freddo e unite tutto alla tapioca già cotta fuori del fuoco. Montate le chiare a neve, aggiungetele all'impasto mescolando leggermente e mettete a bagnomaria in forno in una forma liscia bene unta di burro e spolverizzata di zucchero. Servite caldo o freddo, ricoperto di zabaglione.

La «torta Giovannina» era la specialità di una vecchia cuoca di mia nonna ed è uno dei bei ricordi della mia infanzia. Ci vuol poco a farla e pure si presenta come un dolce raffinato. Fate la pasta frolla come v'ho già insegnato, foderate con questa una tortiera unta di burro, empitela di fagioli secchi posati su una carta bianca, perchè la pasta non si deformi cuocendo.

Quando è pronta stendete sul fondo della composta di mele e sopra a questa una buona crema pasticcera fatta con tre uova intere, 50 gr. di farina, 80 gr. di zucchero e mezzo litro di latte. Quando la torta è fredda, poco prima di servirla spolverizzatela di zucchero cristallizzato, e passatevi sopra una paletta incandescente per far diventar biondo lo zucchero.

La «torta alla contadina» è più adatta per una colazione o, anche meglio, per la merenda delle quattro. Occorrono 125 gr. di farina di granoturco molto fine e altrettanta farina di frumento. Sbattete due rossi d'uovo con due cucchiai da minestra di zucchero e un bicchiere o anche più di latte e un cucchiaio di rum. Aggiungete a poco a poco le farine già setacciate insieme alle quali avrete anche uniti due cucchiaini di lievito in polvere, in modo da ottenere una pasta piuttosto densa, alla quale unirete infine le chiare d'uovo sbattute, prima di versare il composto in una tortiera unta di burro e di mettere in forno piuttosto caldo, per circa mezz'ora. Questa torta è migliore servita appena tiepida, e potrete volendo aggiungervi anche dell'uvetta, messa prima a macerare nel rum.

La «torta di riso e marroni» è un ottimo dolce autunnale. Fate bollire il riso nel latte zuccherato e con aroma di vaniglia fino a che non abbia la consistenza di un normale budino. D'altra parte avrete lessate e pelate delle castagne o dei marroni che passerete al setaccio e che farete poi cuocere ancora con zucchero, un bicchierino di rum e un po' di cioccolata in polvere, aggiungendovi, se vedete che diventa troppo denso, un po' di latte. Unite due uova intere al riso cotto nel latte e stendetene uno strato in una teglia larga e non troppo alta, unta di burro e spolverizzata di pane grattato, sopra a questo strato disponete uno strato di purea di castagne già pronta, e infine un altro strato di riso per finire. Spolverizzatela abbondantemente di pangrattato finissimo e zucchero e mandate in forno molto caldo. La torta è pronta quando è ben dorata. Si può sformarla in un piatto, ma se vedete che la cosa si presenta difficile, lasciatela pure (è ammesso) nella teglia, che sarà di rame ben lucidato.

Il «dolce di miele alle nocciole» è una delizia e avrete certo un gran successo quando lo offrirete ai vostri ospiti. Occorre un quarto di miele liquido dei più profumato e lo mescolerete in una terrina con quattro o cinque rossi d'uovo. Aggiungete a poco a poco una tazza di nocciole sbucciate e tritate molto fini, o meglio ancora pestate nel mortaio con dello zucchero in polvere. Perchè la pasta non sia troppo dura aggiungetevi un po' di latte, e infine unite le chiare montate a neve. Versate il vostro composto in una forma appena unta e dopo mezz'ora di cottura al forno moderato, questo dolce è pronto.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

FASCIO DI COMBATTIMENTO DI UDINE

Onoranze ai legionari reduci dalla Spagna

VENERDI' 11 CORRENTE NELLA RICORRENZA DEL GENETLIACO DI S. M. IL RE IMPERATORE IL FASCISMO FRIULANO FESTEGGIERA' I LEGIONARI REDUCI DALLA SPAGNA.

ORE 9.30 — ADUNATA DI TUTTI I LEGIONARI REDUCI DALLA SPAGNA DI OGNI GRADO E ARMA ALLA SEDE DEL COMANDO DELLA 63a LEGIONE M. V. S. N.

ORE 10.30 — PARTECIPAZIONE DEI REDUCI ALLA MANIFESTAZIONE MILITARE IN PIAZZALE XXVI LUGLIO.

ORE 11.20 — OMAGGIO AL TEMPIETTO DEI CADUTI IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE.

ORE 11.30 — OMAGGIO AL SACRARIO DEI CADUTI PER LA CAUSA FASCISTA NELLA CASA DEL LITTORIO.

ALLA MANIFESTAZIONE INTERVERRANNO:

IL LABARO FEDERALE, QUELLO DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO DI UDINE E QUELLO DELLA ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI, MUTILATI E FERITI PER LA RIVOLUZIONE CON LE PRESCRITTE SCORTE; LE INSEGNE DELLA ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA, DEI VOLONTARI DI GUERRA, DEI MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA, DEL NASTRO AZZURRO, DELLA ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E DEI REPARTI D'ARMA; I GONFALONI DELLA PROVINCIA E DEL COMUNE DI UDINE; L'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI, MUTILATI E FERITI PER LA CAUSA FASCISTA: LE AUTORITA' POLITICHE, MILITARI E CIVILI

RAPPRESENTANZE:

DELLA MILIZIA; DELLA G.I.L. MASCHILE E FEMMINILE; DEL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA; DEL COLLEGIO MAGISTRALE DELLA G.I.L.; DEL FASCIO FEMMINILE; DEI GRUPPI RIONALI CON LABARI E FIAMME; DEGLI APPARTENENTI ALLA ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA; DEI VOLONTARI DI GUERRA; DEI MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA; DELLA ASSOCIAZIONE COMBATTENTI; DELLA ASSOCIAZIONE DEL NASTRO AZZURRO; DELL'U.N.U.C.I.; DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA; DELLE ASSOCIAZIONI DIPENDENTI DAL PARTITO; DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E DOPOLAVORISTICHE COLLE RISPETTIVE INSEGNE.

PER LE ORE 10 I LABARI, LE INSEGNE E LE RAPPRESENTANZE DOVRANNO TROVARSI SUL PIAZZALE XXVI LUGLIO OVE SI DISPORRANNO NEI POSTI ASSEGNATI DAGLI UFFICIALI ADDETTI.

UN REPARTO DEGLI ALLIEVI DEL COLLEGIO MAGISTRALE DELLA G.I.L., UNA COMPAGNIA DELLA M.V.S.N., LA MUSICA DELL'11° REGGIMENTO GENIO, DOVRANNO INVECE TROVARSI PER LE ORE 9.30 PRESSO LA SEDE DEL COMANDO DELLA 63a LEGIONE M.V.S.N. PER ACCOMPAGNARE I REDUCI COLA' CONVENUTI, AL PIAZZALE XXVI LUGLIO.

ULTIMATA LA MANIFESTAZIONE MILITARE SUL PIAZZALE XXVI LUGLIO SI FORMERA' IL CORTEO CHE SI RECHERA' PRIMA AL TEMPIETTO DEI CADUTI IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE II E POI ALLA CASA DEL LITTORIO.

IL CORTEO, COMANDATO DAL CAMERATA CARLO MISSANI AVRA' LA SEGUENTE FORMAZIONE: VIGILI URBANI; MUSICA DELL'11° REGGIMENTO GENIO; ALLIEVI DEL COLLEGIO MAGISTRALE G.I.L.; LABARO FEDERALE E DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO DI UDINE CON LA SCORTA D'ONORE; M.V.S.N.; REPARTO ARMATO DELLA G.I.L.; CENTURIA GIOVANI FASCISTI; LABARO FAMIGLIE CADUTI, MUTILATI E FERITI PER LA CAUSA FASCISTA; AUTORITA'; REDUCI; VOLONTARI DI GUERRA; GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA; BANDIERE, LABARI, INSEGNE E RAPPRESENTANZE DELLE VARIE ORGANIZZAZIONI, INQUADRATE PER SEI.

ITINERARIO DEL CORTEO:

VIA POSCOLLE - VIA PAOLO CANCIANI - PIAZZA SAN GIACOMO - VIA PAOLO SARPI - PIAZZA MARCONI - VIA MERCATOVECCHIO - PIAZZA VITTORIO EMANUELE II - VIA VITTORIO VENETO - VIA GORGHI - VIA CARDUCCI - CASA DEL LITTORIO.

LE AUTORITA' CHE NON PARTECIPERANNO AL CORTEO, IL FASCIO FEMMINILE, LE ORGANIZZAZIONI DELLA G.I.L., NON COMPRESE NELLA PRECEDENTE FORMAZIONE, ULTIMATA LA MANIFESTAZIONE SUL PIAZZALE XXVI LUGLIO SI RECHERANNO DIRETTAMENTE ALLA CASA DEL LITTORIO PER PRESENZIARE AL SALUTO CHE SARA' COLA' RECATO AI LEGIONARI REDUCI DALLA SPAGNA.

I PARTECIPANTI ALLA CERIMONIA ALLA CASA DEL LITTORIO SI DISPORRANNO SECONDO LE ISTRUZIONI CHE SARANNO IMPARTITE SUL POSTO DAI COMPONENTI IL DIRETTORIO DEL FASCIO DI UDINE.

TE DEUM IN DUOMO:

ALLE ORE 9.30 SARA' CELEBRATO IN DUOMO UN SOLENNE TE DEUM.

IL COMANDO FEDERALE DELLA G.I.L. E L'ISPETTRICE FEDERALE FARANNO PARTECIPARE ALLA FUNZIONE UNA CENTURIA DI AVANGURDISTI DISARMATI E UNA CENTURIA DI GIOVANI FASCISTE.

DIVISA:

I PARTECIPANTI ALLE MANIFESTAZIONI DELL'11 CORRENTE INDOSSERANNO LE UNIFORMI DELLE RISPETTIVE ORGANIZZAZIONI, SENZA DECORAZIONI.

Il Segretario Federale
GIUSEPPE RINALDI

G. I. L.

Nomine

PORDENONE. — Con provvedimento in data 7-11-1938 XVII il fascista Gio Batta Pupin è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Pasquale Rossi.

POVOLETTO. — Con provvedimento in data 7-11-1938 XVII il fascista Giovanni de Pelca è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Angelo Durnarig.

ATTIMIS. — Con provvedimento in data 7-11-1938 XVII il fascista Ugo Vivanda è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Antonino Guarnotta.

Nuovi soci

Si sono iscritti a soci perpetui il dott. Altori Tam di Valvasone, e Giuseppe Trivelli di Pordenone.

A soci temporanei si sono iscritti Francesco Cossutta di Montereale Cellina e Augusto Berner di Pordenone.

Il Comando Federale ringrazia.

Il Refettorio per studenti

alla Casa della Giovane italiana

Ha avuto inizio lunedì regolarmente presso la Casa della Giovane Italiana in via Fabio Asquini, il refettorio-ritrovo per studenti iscritti nella Gil.

Si ricorda ancora che le iscrizioni sono sempre aperte e si ricevono presso l'Ispettorato Femminile della Gil in via Fabio Asquini.

I prezzi modicissimi faranno certamente aumentare il numero degli studenti che attualmente prendono parte ai pranzi del mezzogiorno.

Sopratutto va ricordato che la Casa della Giovane Italiana è un ottimo posto di ritrovo e di studio, oltre ad essere attrezzata quale moderno refettorio.

Per gli avanguardisti marinari

Oggi, alle ore 16, tutti gli Avanguardisti marinari del reparto armato, dovranno trovarsi alla Casa della Gil in divisa, per istruzione.

L'adunata per venerdì 11 resta fissata per le ore 8.30.

Doni dell'Opera Nazionale agli orfani di guerra

Per il Ventennale della Vittoria, l'Opera nazionale orfani di guerra della quale è commissario generale S. E. il senatore Lissia, volle far giungere un segno tangibile del memore affetto della Patria Fascista agli orfani dei Caduti, dando incarico ai comitati provinciali di concretare le relative proposte, avuto particolare riguardo agli orfani più vicini al raggiungimento della maggior età e che, per abitare in località lontane dai centri maggiori, meno avessero avuto occasione in passato di fruire dei benefici dell'Opera.

Anche il comitato provinciale di somma. Sentiti, mediante i Podestà, i desideri degli orfani, provvide quindi 157 pacchi vestiario e 14 pacchi contenenti attrezzi di mestiere, oltre a 89 sussidi straordinari in denaro e perchè non sfuggisse l'alta significazione civile e morale di questi pur modesti doni convocò nel Capoluogo gli orfani da beneficiare.

Convennero così quest'anno giovinette e giovani da ben 113 Comuni, anche dai più lontani della Provincia, ad assistere inquadrati alla solenne celebrazione del 4 novembre nel Tempio Ossario e davanti il Tempietto dei Caduti.

Durante la colazione che — come abbiamo accennato — fu poi loro offerta presso la Trattoria Comunale, gli orfani furono onorati dalla visita del Vice Prefetto e del Vice Segretario del Fascio di Udine, che a nome del Federale li salutò con fiere parole. Gentili donne fasciste con la Fiduciaria dei Fasci Femminili offrirono frutta e furono larghe agli orfani di ogni cordiale attenzione ed al Comitato di cortese assistenza nella distribuzione dei doni.

Anche in questa occasione, come sempre avvicinando i giovani, poterono tutti gli intervenuti notare quanto alto vibri in essi il sentimento della Patria e con quanto orgoglio le gesta dei padri siano ricordate dai figli.

G. U. F.

Corsi di preparazione politica per i giovani

Oggi alle ore 18 presso la sede del Guf, il dott. Pietro Chiancone terrà, per i Giovani dei Corsi di preparazione politica, una lezione sul tema: *Politica economica e monetaria.*

Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire.

Onorificenze

La R. Prefettura comunica che, con recenti decreti di S. M. il Re Imperatore, sono stati nominati:

Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia: magg. Piero Casoli; cav. Carlo Missani.

Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia: dott. Farina, capo di Gabinetto del R. Questore; dottor Pispico commissario di P. S.; Franco Monteresi, Enea Muschietti, perito Luigi Dal Dan, prof. Carlo Someda de Marco, geom. Filippo Arlotta, Annibale Cudugnello, tutti di Udine; Mario M. Pesante e Antonio Cimitan di Pordenone; Pio Francovig Podestà di Premariacco; G. B. Cella di Verzegnis; sac. prof. Luigi Pasa cappellano dell'Aeroporto di Aviano; sac. Paolo Valle parroco di Prato Carnico.

I nuovi orari dei pubblici esercizi

Il Sindacato provinciale fascista pubblici esercizi precisa agli associati che le categorie richiamate nella tabella dei nuovi orari in vigore dal 1. corrente, sono quelle indicate nei contratti di lavoro in vigore per i caffè e bars e per gli alberghi, ristoranti, trattorie ecc.

In relazione a ciò, si fa presente che è a tale classifica che gli interessati debbono riferirsi onde stabilire quale è l'orario che essi sono tenuti ad osservare.

Ai barbieri e parrucchieri

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica:

In conformità del contratto collettivo nazionale stipulato il 10 maggio XVI, con decorrenza dal 21 aprile u. s., si ricorda che ai dipendenti da aziende artigiane di barbieri e parrucchieri che abbiano lavorato nei giorni indicati dal contratto e precisamente:

XXI aprile — 9 maggio — 28 ottobre e 4 novembre, spetta la paga doppia senza maggiorazione per lavoro festivo

Coloro che non abbiano lavorato per effetto della sospensione, hanno diritto alla corresponsione della paga normale.

Autoposteggi all'Odeon

Con domani e per tutta la stagione di spettacolo verrà ripristinato il servizio serale di autoposteggio a custodia nei pressi del Cinema Teatro Odeon.

Il servizio comincierà normalmente alle ore 20 e terminerà alla fine della rappresentazione. Esso sarà limitato agli spettacoli teatrali e alle due prime sere d'ogni nuova visione cinematografica.

La tariffa di posteggio è di L. 2 per ogni macchina. I Soci del R. A. C. I. per il 1938 ed i nuovi iscritti per il 1939 hanno diritto all'ospitalità gratuita delle loro autovetture provviste di fascetta al volante.

Rassegne bovine

Allo scopo di completare la revisione dei soggetti iscritti al libro genealogico della razza pezzata rossa friulana e di sottoporre a visita i capi meritevoli, ancora non iscritti, avranno luogo nelle località ed ore sottoindicate, i seguenti raduni:

Martedì 22 novembre 1938: Ore 9 a Domanins, ore 10 a S. Giorgio della Richinvelda; ore 11 a Cosa; della Richinvelda; ore 11 a Cosa; ore 14.30 a Spilimbergo sulla piazza.

Mercoledì 23 novembre 1938: Ore 9 a Bagnaria Arsa, presso il tenutario; ore 10.30 a Sevegliano, sulla piazza.

Sabato 26 novembre 1938: Ore 9 a Martignacco, sul mercato; ore 10 a Torreano, sulla piazza; ore 11 a Nogaredo, sulla piazza.

Lunedì 28 novembre 1938: Ore 8.30 a Pozzuolo, presso la R. Scuola Agraria; ore 11.30 a Sammardenchia, sulla piazza; ore 11.30 a Terenzano, sulla piazza.

Martedì 29 novembre 1938: Ore 8.30 a Terzo di Aquileia, presso la pesa; ore 10.30 ad Aquileia, presso la pesa; ore 14.30 a S. Egidio, presso Azienda Treu.

Mercoledì 30 novembre 1938: Ore 9 a Gervasutta, sulla piazza; ore 10 a Marsure di Povoletto, sulla piazza; ore 11 a S. Gottardo, presso il Podere Sperimentale.

Per la Fiera di S. Martino a Cividale

In occasione della Fiera di San Martino (11 corrente) a Cividale anche coi treni del mattino di detto giorno saranno distribuiti dalle stazioni di Udine e Remanzacco gli speciali biglietti a riduzione.

Alla Mostra di Gigi de Paoli

Siamo ritornati nella bella ed accogliente sala di via Treppo, dove Gigi de Paoli ha esposto la sua mostra e dove abbiamo rivisto con più calma le opere esposte.

L'autoritratto non potrebbe essere più somigliante ed in esso lo autore ha colto con raro intuito quei segni che rivelano l'animo, ciò che in un autoritratto non è sempre facile. Sappiamo che molti sarebbero stati gli amatori: peccato che il quadro sia «tabù» perchè di proprietà del cav. rag. Enrico Cosarini che lo ha gentilmente concesso per l'occasione. Del resto tutte le opere del de Paoli qui presentate (e, s'intende, anche quelle non presentate), sono ammirabili per la concezione, per l'esecuzione e per lo spirito che le pervade e ne fa delle compiute opere l'arte.

Narciso, la statua è qui a provare di quale energia artistica, ed anche fisica, sia capace il nostro illustre artista alla bella età di 83 anni; si tratta di un magnifico studio di anatomia e della mirabile realizzazione di un mito caro al cuore dei più grandi artisti d'ogni secolo.

Ed i quadri siano essi fiori riprodotti in tutta la splendida fragilità dei loro petali, con i gambi che traspariscono da vitree prigioni, o frutta di cui senti la polpa ed il sapore sotto il tuo sguardo, sia un violino abbandonato accanto ad un vecchio damasco, o un suggestivo paesaggio di Volterra o di Assisi, tu senti che in quei rettangoli brevi di spazio, ma densi di vita, l'illustre e sempre giovane artista ha profuso tutta la sua grande passione ottenendone effetti sorprendenti.

Niente da stupirsi quindi se le vendite sono già molto numerose, e se qualche quadro ha vivamente interessato più di un aspirante all'acquisto. Ci siamo congedati dal caro artista congratulandoci vivamente con lui, chè di auguri non ha certo bisogno Gigi de Paoli.

Adunata della Milizia contraerei

Venerdì 11 corr. ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re Imperatore, sono comandati a presentarsi, per le ore 8.30 precise, al Comando di Legione, tutti gli ufficiali, sottufficiali, graduati e CC. NN. della 121. e 124. batteria c. a. Uniforme di marcia.

Domenica 13 corr. per le ore 8 e 30, presso il Comando di Legione, adunata della 121., 122., 123., 124., batteria c. a., plotone comando e tutti i componenti la banda legionale. Uniforme di marcia.

Concorsi magistrali

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 242 del 21 ottobre 1938 XVI pubblica il bando dei concorsi a cattedre nei Regi Istituti e Scuole e Corsi di istruzione media di ogni ordine e grado.

La «Gazzetta Ufficiale» è visibile presso il R. Provveditorato agli Studi nelle ore pomeridiane di tutti i giorni non festivi.

Le solenni funzioni del suffragio a S. Giacomo

L'Ottavario dei defunti, che si chiuderà questa sera a S. Giacomo per dar luogo alle SS. 40 ore fino a domenica, è stato ogni giorno frequentato con grande interesse da numerosi cittadini. Il parroco nulla ha trascurato perchè anche questo anno l'ottavario fosse degno delle sue migliori tradizioni e il predicatore ogni sera con sapienza evangelica ha parlato ai fedeli.

All'Ottavario, seguono immediatamente le 40 ore di adorazione al Sacramento Eucaristico, sempre in suffragio delle anime purganti. Lo stesso orario dell'ottavario. Chiusura domenica con Comunione alle 7, Messa solenne alle 10, funzione e Ora Santa alle 17.

Cronaca mesta

Funebri co. Maria Biancoli ved. Mattioli

Si è spenta a 77 anni la co. Maria Biancoli ved. Mattioli e la sua dipartita ha suscitato vivo cordoglio in quanti avevano saputo apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

Ieri alle 16 partendo da via Ermes di Colloredo sono state tributate alla salma le onoranze estreme.

Nel corteo erano le rappresentanze degli squadristi col cav. Bazzi per il Segretario Federale, dello Istituto di Previdenza Sociale, dei Sindacati dell'industria del Gruppo Rionale Salvato ed altre, nonchè numerosi cittadini.

Ai cordoni erano le signore Amalia Mazzolini, Ida Sandri, Assunta Moiricchen e Dirce Fonlaioni. Molte le corone tra cui quelle dei figli, dei nipoti, degli squadristi udinesi, dei generi, dei colleghi del figlio, della famiglia De Pascal.

Le esequie sono state celebrate nella chiesa di S. Quirino.

Ai figli, e particolarmente ai camerati squadristi, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

La luna e la nebbia

Udine presentava ieri sera uno spettacolo non frequente nel nostro clima tra mare e monti: il nebbione che è solito deliziare altre zone assai più lontane. Le prove sono state eseguite da Madre natura ancora l'altra mattina e più alla sera quando sono calate le prime avvisaglie della «muffa» a stendere terra terra l'umidore fumoso. Bisogna credere che le prove abbiano soddisfatto pienamente poichè lo spettacolo è andato in scena con tutti gli... onori la scorsa notte. Ma gli spettatori non ne sono stati proprio entusiasti poichè le strade, intersecata e varia platea, ben presto venivano disertate. Ogni tanto qualche automobile spingeva i grandi occhi rossi e assonnati a frugare nel nebbione senza troppe pretese di vincerlo.

Qualcuno che s'intende di fenomeni celesti e terrestri vorrebbe dare la causa della fitta fasciatura uggiosa, alla luna ed al suo eclisse. Potrebbe anche essere vero; ma i nostri «Barbanera» non l'avevano previsto. Però sta per uscire lo «Strolic furlan» e forse col suo «brun» verrà «avanti» anche la spiegazione del nebbioso fenomeno.

Non rimane dunque che attendere... Vuol dire che i compilatori di pronostici, terranno conto, per il 1939, anche di questo fenomeno che pare voglia diventar di casa.

Mortale caduta di un ciclista

Precipita in un torrente da 30 metri di altezza

Abbiamo notizia da Vito d'Asio che tale Pietro Tosoni fu Giovanni, da S. Francesco, di 41 anni, l'altra sera, verso le ore 20, tornando a casa in bicicletta, in una svolta, subito dopo la borgata Chiamp, lungo la strada Regina Margherita, trovava fatalmente la morte.

Si suppone che la grave disgrazia sia stata provocata dall'ora tarda o forse anche dallo stesso chiaro di luna.

Fatto sta che il Tosoni, giunto alla suddetta svolta preceduto da un suo amico anche esso in bicicletta, perdeva l'equilibrio, cozzava contro un paracarro e, capovolgendosi, andava a sbattere la testa sulla vicina roccia, precipitando quindi giù nel torrente Arzino da un'altezza di circa 30 metri.

Chiamato d'urgenza il medico cav. dott. Raffin, questi, recatosi subito sul posto col maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Clauzetto constatava il decesso istantaneo del Tosoni, riscontrandogli gravissime lesioni con frattura della volta cranica e penetrazione di schegge e lesioni della massa encefalitica.

Il disgraziato ciclista lascia la moglie e cinque figli.

Un ladro di biciclette colto sul fatto

inseguito e acciuffato

Nel pomeriggio di ieri, in via Lionello, dinanzi al Municipio, un ladro di biciclette, non nuovo alle imprese ladresche, è stato sorpreso mentre rubava un velocipede ed inseguito dal proprietario, Francesco Possa, che in quello usciva dal Palazzo degli Uffici, e da Dino Stella di Michele. Questi, che passava in quei pressi, alle grida di «al ladro, al ladro!», si dava a rincorrere il fuggitivo e riusciva a raggiungerlo in via del Sale, con la collaborazione del carabiniere Evelino Borgna, qui in licenza.

La bicicletta è stata così recuperata ed il ladro veniva accompagnato dal carabiniere alla caserma di via Gemona ed ivi dichiarato in arresto. Trattasi di Giuseppe Pozzo di Achille, di 27 anni, da Pozzuolo del Friuli, sul quale pendeva un mandato di cattura, dovendo egli scontare 9 mesi di reclusione per una truffa di biciclette.

La causa Bruno alla Corte d'appello

E' stata discussa in grado di appello, a Trieste, la causa contro il rag. Mirtillo Bruno. La Corte ha respinto l'appello del P. M. e, accogliendo quello dell'imputato, ha deciso di confermare la sentenza per i capi che portavano l'assoluzione.

Ritenendo preclusa dalla sopravvenuta amnistia ogni possibilità di indagine per i capi di accusa per i quali il Tribunale aveva condannato il rag. Bruno, ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Levi e avv. Sartoretti.

Beneficenza

All'Unione ciechi: In memoria di Augusta Pecolli: cav. prof. Damiano de Giampaulis lire 10, signora Maria Percoto 10; sig.ra Fosconi Leonilda 10.

Alle orfanelle di via Rivis — In memoria della N. D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba: Alfonso Benedetti 10; del col. Italico Rubbazzer: Luigi Frova 100; di Mario Moretti: Alfonso Benedetti 10; di Derna Croattini: signore Pilotti, U. e V. Gattolin, Baracetti e Cressatti 25; di Antonio Tamburlini: Carlo Cosmi 10; di Luigi Cecchini: dottor Francesco Pelizzo 10.

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli - S. Quirino — Prof. Bonetto lire 10; N. N. 50; Giovanni Fischetto nell'anniversario della morte del cugino Teodoro lire 20; persona benefica buoni carne per lire 150.

Parrocchia del Duomo: in memoria di Italia Doretti: fam. Di Pietro 25; fam. Pettoello 50.

Consiglio particolare: famiglia del fu Vincenzo Umberto Morelli per onorare la memoria lire 100.

Parrocchia del Redentore: in memoria di Angelina Antonutti: famiglia Paolo Lunazzi 50; Dante Talmassons 15.

Conferenza S. S. Annunziata: comm. dott. Mario Asquini: in memoria di Vaccaroni lire 10; di Antorio Tamburlini 20; in memoria della sig.ra Italia Doretti: ntonio Sartoretti 10

Alle Dame e damine di Carità di S. Quirino: N. N. nell'onomastico del parroco lire 50; N. N. e N. N. 0.50; N. N. 10; N. N. 10.

Alle Dame della Carità del SS. Redentore: Regina Freschi Trenca lire 20 in memoria di Antonio Tamburlini

Alla Messa del Povero: Sac. N.N. 10, N. N. 40.

RIBALTE E SCHERMI

Le riviste al "Puccini"

Lunedì prossimo, 14 corrente, avremo al Teatro Puccini la compagnia di riviste «Imperial» che giungerà fra noi preceduta da lusinghiere affermazioni. La Compagnia vanta un corpo di ballo di 16 ballerine ed un complesso di attori ben noti, fra i quali ricorderemo la Walda Valdi, la Maria Bedusi, il comico Re, l'Alfredo Marchetti, attore ben noto ai cultori del teatro operettistico di un passato non troppo remoto, il tenore Fortezza, le attrici Franziska Janzen, Piera Tessieri, e gli attori Renato Tovaglieri, Santi Bailer, Oreste Mastrui. La Compagnia curerà in particolar modo la messa in scena ed i costumi, ben sapendo che questi due elementi sono essenziali al successo di qualsiasi rivista.

Daremo prossimamente maggiori particolari ed i nomi delle riviste che verranno rappresentate.

SCHERMI

«Una magnifica avventura».

Stagioni magre, giorni bui per il film comico americano. Eccone qui un altro il quale, dopo di esser corso lungo quant'è sull'orlo della più genuina scipitezza, non vi cade dentro tutt'intero per esclusiva virtù di una recitazione sufficientemente garbata e della innegabile perizia cinematografica del regista nel sorreggere, alla meno peggio, una stupidissima trama. E dire che per scodellarci una siffatta zuppa gli americani sono andati a scomodare nientemeno che la letteratura umoristica inglese! Alla quale ultima, naturalmente, rendono un assai dubbio servigio.

L'umorismo inglese è sempre stato, per noi italiani, oggetto di difficile e laboriosa masticazione; figuriamoci poi quale ora ci appare in cinematografo, interpretato a modo loro dagli americani! Ne esce uno stucchevole giocherellare su motivi, situazioni e battute che ci lasciano perfettamente impassibili, provocando il noto fastidioso imbarazzo della facezia che fa cilecca. Talchè più in là della tiepida risatella o del sorriso, si va di rado.

Fred Astaire, scimmiesco nella mimica e nella danza, non lavora male, ma ormai lo conosciamo troppo, l'abbiamo voltato e rivoltato come un vecchio pastrano, e non ci interessa più. Brava Joan Fontaine dai luminosi occhi e dalla grazia semplice. Non sfigurano nemmeno gli altri - George Burns, Gracie Allen ecc. - che si dibattono del loro meglio nei panni di personaggi insignificanti.

Regia (buona nonostante tutto) di George Stevens. Produzione Radio Pictures.

Al Cinema «Savoia». B.

Le condizioni dei feriti nell'incidente motociclistico

All'ospedale sono stati accolti l'altra sera tre feriti in un incidente motociclistico avvenuto a metà del viale Principe Umberto: Ferdinando Fabbro fu Gio. Batta di 24 anni da Griona del Torre (Povoletto) che riportava pericolose lesioni al capo, Luigi Del Bo tipografo di 22 anni abitante in via Bertiolo e Remo Cantoni di 52 anni fu Pietro abitante in via Tricesimo che riportava pure gravi lesioni alla testa.

Sulla motocicletta erano il Fabbro, che guidava e il Del Bo seduto sul seggiolino posteriore. Improvvisamente il Cantoni che era a piedi, accennò ad attraversare la via e, nell'incertezza della situazione, rimase investito. Le condizioni del Fabbro e del Cantoni, sono andate ieri sensibilmente migliorando. Il Del Bo ha riportato solo lievi escoriazioni alle mani guaribili in 8 giorni.

Un pugno in viso

E' stata medicata ieri mattina all'ospedale la domestica Elvira Minisini di 30 anni, abitante in via Tolmezzo, per lesioni al viso, guaribili in 12 giorni.

La Minisini era intervenuta a difesa della sorella durante un diverbio di essa col marito. Questi la ripagava sferrandole un pugno.

Minime di cronaca

Mentre giocava con un coetaneo il bimbo Umberto Cantoni di Giovanni di 5 anni abitante in via Superiore, è stato da quegli colpito con un legno agli occhi. Il medico di guardia prestò al piccino le cure del caso dichiarandolo guaribile in 8 giorni.

Lavorando, Luigia Ivon di 68 anni abitante in via della Valle, riportava ieri ferite al palmo della mano destra. Medicata all'ospedale, è stata dichiarata guaribile in 10 giorni.

ONORIFICENZA

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, il camerata cav. Casoli Pietro, Direttore della Federazione Friulana Combattenti, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Al Cav. Uff. Casoli, gli amici e commilitoni porgono vivi rallegramenti.

IL GIORNO

Mercoledì 9 novembre (313-52)
S. Aurelio Vescovo

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Bertuola Severino di Angelo, Furlan Carlo di Pietro, Miemiz Silvana di Geremia, Sello Paola di Gino, Bestini Corrado di Oreste. - Illegittimi 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Burin Otello autista con Marangoni Esterina casalinga, Marani Duilio montatore con Pivetti Adelia civile.

Matrimoni: Gallo Elio meccanico con Collovati Antonia casalinga, Borrello Leopoldo insegnante con Del Torre Maria casalinga, Peresson Quinto autista con Della Rossa Ines casalinga, Bardelli Giovanni commerciante con Sabbadini Giovanna civile.

Morti: Di Giorgio Maurizio di Pietro di giorni 26, Raddi Giovanni di Galliano anni 17 studente, Paolato Zanuttini Luigia fu Giuseppe anni 59 casalinga, Fornasir Giuseppe fu Giovanni anni 22 fabbro, Biancoli Mariuccia ved. Mattioli fu Paolo anni 77 casalinga, Ferigutti Ernesta di Teresa di mesi 14, Marosa Rosa di Luigi di mesi 14, Marosa Amalia di Luigi di mesi 14.

NOTE STATISTICHE

del giorno 7 novembre XVII

Emigrati n. 20; immigrati n. 15; ricoveri ospedalieri n. 6; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. 8; certificati rilasciati dall'Ufficio demografico numero 394; libretti di lavoro a minorenni n. 8; libretti di lavoro a maggiorenni n. —; operai collocati al lavoro n. 18.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 8: temperatura massima 9.65 alle ore 12; temperatura minima 6 alle ore 7.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Permangono condizioni abbastanza buone, salvo qualche annuvolamento sull'alto Tirreno. Formazioni nebbiose sparse, specie nelle ore del mattino.

IN CUCINA

Crocchette di riso - Cuocere mezzo kg. di riso come per fare un comune risotto, tenendolo però duro. Condite di formaggio grattugiato e mischiate assieme alla carne tritata (avanzi di carne di qualsiasi specie). Mettete il composto sopra un piatto e stendetelo tutto ad un'altezza uguale. Quando sarà completamente freddo prendete un bicchiere e tagliatene fuori tanti rotondi. Passateli in pastella di fecola e pane grattugiato, friggeteli in burro, scolateli bene e serviteli caldi.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e fagioli, pasta al sugo, manzo o coniglio alla cacciatora, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e patate, vitello ai ferri, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 17, 20, 23: Giornale radio. — Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano
Napoli II - Milano III - Torino III

Ore 21: Concerto della banda della R. Guardia di Finanza diretto dal maestro Antonio D'Elia — 21.50: Conversazione di Germano Rossi: «Il cappello da bersagliere» — 22: «La signorina Dollaro» avventura radiofonica, in due tempi di Rupigné.

Milano I - Torino I - Genova I
Trieste - Firenze II - Palermo
Catania - Roma II

Ore 21: «In due» commedia in un atto di Marcello Spada (novità) — 21.30 (circa): Concerto del violoncellista Nerio Brunelli e del pianista Riccardo Simoncelli.

Firenze I - Napoli I - Roma III
Bari II - Milano II - Torino II
Genova I - Ancona
Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.30: Gruppo Corale «Luigi Gazzotti» di Modena — 20.30: Concerto diretto dal m. Felice Quaranta — 21.40: «La figlia» scena di Gastone Ciuffo.

STATO CIVILE DI UDINE

8 novembre 1938 XVII

Nati	**8**
di cui appartenenti ad altro Comune n. 6	
Morti	**8**
Matrimoni	**4**

Un sasso feritore

Colpito di rimbalzo da un sasso lanciato da altro ragazzo con la fionda, il dodicenne Aldo Canciani di Plinio di via Catania riportava ieri nel pomeriggio lesioni agli occhi. Accolto all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in 15 giorni con prognosi riservata per la funzionalità visiva.

L'insolito infortunio di una donna

Talvolta anche un innocente arconcello può mutarsi in un'arma feritrice. Così è capitato alla casalinga Rosina Zamparutti di 45 anni di S. Osvaldo. Ella si trovava vicino a un'altra donna che portava due secchie d'acqua appese all'arconcello (buinz) quando, per la caduta di una delle secchie, l'arconcello la colpiva al viso ferendola seriamente ad un occhio. Medicata all'ospedale è stata dichiarata guaribile in pochi giorni, se non sopravverranno complicazioni all'occhio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - «LA CITTA' DELL'ORO». Il film della grande avventura, il più bel romanzo del West, Colosso Metro con Jeanette Mac Donald - Nelson Eddy. - Ore 17.

SAVOIA - UNA MAGNIFICA AVVENTURA. Irresistibile, divertente film R. K. O. con Fred Astaire e George Burus. Successo. - Ore 17.

IMPERO - «IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA». Romanzesca appassionata vicenda eroica - amorosa - avventurosa di successo mondiale. - Ore 17.

CECCHINI - IL VASCELLO MALEDETTO - Film tratto dal romanzo di Robert Stevenson ed interpretato da Warner Baxter e Freddie Bartolomew. - Ore 17.

DOPOLAVORO IV° GRUPPO RIONALE (Via R. Battistig). - LA SIGNORA DESIDERA. Brillante commedia con Vittorio De Sica. Inizio ore 20.30.

Il film della grande avventura

"La città dell'oro"

La romanzesca e romantica California, che conobbe l'ansia dei cercatori d'oro e la violenza dei fuori legge, rivive in LA CITTA' DELL'ORO nel suo realismo più pittoresco di uomini, di luoghi e di vita.

Ispirandosi alla drammatica ed avventurosa vicenda creata da David Belasco la Metro Goldwyn Mayer ha realizzato un film unanimemente riconosciuto una delle più grandi e riuscite panoramiche del West.

A Jeanette Mac Donald, nelle vesti di regina dei minatori del West, e Nelson Eddy in quelle di un temibile bandito è spettato il compito di portare sullo schermo gli eroi dell'avventurosa vicenda.

Al loro quarto incontro cinematografico essi incarnano due figure di innamorati che per sincerità di accenti e sicurezza di recitazione oscurano tutte le loro precedenti.

Jeanette Mac Donald - Nelson Eddy nel film LA CITTA' DELL'ORO della Metro Goldwyn Mayer

A rendere più palpitante l'azione, che si giova, tra l'altro, della grandiosa bellezza di scenari naturali, la Casa di Culver City ha mobilitato tutto il suo complesso tecnico ed artistico che ha risposto in pieno ad ogni più lusinghiera aspettativa. Interpretazione, regia, ricostruzione ambientale ed ogni altro dettaglio della spettacolare messinscena tutto è stato curato per aderire allo spirito del drammatico romanzo d'amore, all'epoca in cui esso si svolge, alla atmosfera emozionante che lo caratterizza.

L'urto di istinti e di passioni, messe in giusto risalto, assume una impronta altamente umana e si sviluppa con un crescendo continuo fino al culmine drammatico.

Ai due protagonisti, fa corona un complesso di attori, che insieme sono inquadrati all'atmosfera dell'ambiente. Fra essi si distinguono Walter Pidgeon che rende con efficacia il drammatico assillo della gelosia e l'amarezza dell'amore deluso, Leo Carrillo, spavalda e temeraria figura di luogotenente che sa tutto sacrificare al suo capo, e Buddy Ebsen una riuscita macchietta di timido innamorato.

Delicati e scelti brani musicali in funzione di armonioso commento concorrono a rendere più colorito e avvincente questo romanzo d'amore, tutto d'avventura, dischiudendo su di un dramma intensamente umano le note carico più bella e grandiosa che la natura possa creare per due innamorati.

Pordenone

Posteggi automobilistici

Il Comune molto opportunemente ha da tempo disposto per un posteggio libero di autoveicoli anche in Piazza Cavour e via Mazzini. E' tanta l'opportunità di detto posteggio che da Piazza Cavour fino a metà della suddetta via è quasi sempre tutta una fila di macchine. Accade però che, siccome sono poste una dietro l'altra e lo spazio è pochissimo, vi è una difficoltà enorme per le partenze; molte volte i parafanghi ne pigliano di mezzo con evidente poca gioia dei proprietari delle macchine danneggiate.

Interpretando i desideri di parecchi automobilisti che ci hanno fatto presente l'inconveniente riteniamo che sarebbe cosa utilissima che venisse stabilito che le macchine anzichè longitudinalmente debbano disporsi in file oblique rispetto al marciapiedi, in modo da rendere facili le partenze, per le quali non sarebbero più necessarie complicate e pericolose manovre. Così si raggiungerebbe l'intento anche di dar posto ad un maggior numero di automobili.

Sarebbero a tale scopo opportunissime delle linee oblique bianche tracciate per terra a conveniente distanza. Alla Podesteria, così sollecita della soluzione di tutti i problemi cittadini, giriamo per competenza la proposta.

Un salesiano cavaliere

Apprendiamo con vivo compiacimento che, su proposta diretta del Duce, S. M. il Re Imperatore ha conferito al rag. prof. Don Pasa, cappellano della R. Aeronautica e insegnante al Collegio Don Bosco, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio sacerdote, che fu anche [illegible], le nostre più vive congratulazioni.

Asta di pegni

Per mercoledì 23 novembre alle ore 9 ant. è fissata l'asta al Monte di credito su pegno dei pegni preziosi e non preziosi decaduti dal [illegible] di rinnovazione.

Spettacoli teatrali

Fra alcuni giorni al Teatro Verdi (ex Licinio) avremo alcune recite della Primaria Compagnia italiana di operette e riviste «Imperial» che ha in questi ultimi tempi completamente rinnovato i suoi quadri artistici e della quale si dice molto bene.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Adelchi Cialino di Giovanni, di 29 anni, occupato presso la Filatura di Pordenone del Cotonificio Veneziano, nel mettere in movimento la macchina, si feriva con la cinghia al dito anulare della mano sinistra. Ne riportava una ferita [illegible] giorni.

— Zino Masot di Giovanni, di 18 anni, occupato quale apprendista presso la fabbrica di cucine economiche della ditta Zanussi, lavorando alla mola smeriglio, si è ferito di striscio al dorso della mano destra. Anche egli ne avrà per una decina di giorni.

— L'operaio Celeste Fanzutti di Eugenio di 23 anni occupato presso la ditta G. Bint di Casalotti di Torre, mentre stava segando della canapa, si produceva una ferita superficiale al dorso del pollice destro [illegible]. Guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Piccina ustionata

La bambina Andreina Cui di Pietro, di appena 3 anni, della vicina Corva, si rovesciava l'altro giorno addosso del latte bollente e riportava delle ustioni che sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Una caduta

Salito sul fienile per prendere della paglia, l'agricoltore Ferruccio Bon fu Antonio di 46 anni, da Orcenigo, inciampava e cadeva dalla scala a pioli. Nella caduta si fratturava il braccio destro. Guarirà in 30 giorni.

Funebri Basandella

Si sono svolti ieri in forma solenne i funerali della compianta signorina Rosetta Basandella, strappata appena sedicenne all'affetto dei suoi cari. Aprivano il mesto corteo le compagne di scuola dell'estinta, alunne del Collegio Vendramini, in divisa della Gil con la bandiera dell'Istituto e una larga rappresentanza di Giovani e Piccole Italiane con i rispettivi gagliardetti. La bara [illegible] seguita dagli zii Gajotti, dai fratelli e dai parenti. Veniva quindi una rappresentanza del Fascio Femminile pordenonese e infine un lunghissimo stuolo di signore e signorine amiche di famiglia. [illegible] amici e conoscenti della famiglia Gajotti. Al Camposanto prima che avvenisse la tumulazione venne compiuto il rito dell'appello fascista.

[illegible] l'unanime cordoglio [illegible] il dolore degli zii, dei fratelli e degli altri parenti.

PASIANO DI PORD.

Nella Gil

Hanno ricevuto il diploma di socio temporaneo della Gil il cav. dott. Alessandro Bosso e il cav. ing. Vincenzo Saccomani.

Rancio di reduci

Nell'ampia sala della Latteria Sociale di Pasiano, il 4 novembre si è svolto il rancio dei combattenti e mutilati, svoltosi tra il più cordiale cameratismo.

Un ago nelle carni

Nella frazione di Rivarotta Romano Muzzin, mentre faceva una iniezione, un ago gli rimaneva nella regione glutea sinistra. Recatosi subito dal sanitario gli venivano prestate le cure del caso.

FIUME VENETO

La Mostra della Professionale

Dopo la bella cerimonia celebrativa del Ventennale della Vittoria, alla quale hanno partecipato, reduci, combattenti, fascisti, organizzazioni giovanili e cittadini; dinanzi al palazzo del Comune si è svolta la cerimonia della premiazione degli alunni della Scuola professionale distintisi durante l'anno scolastico 1937-38. Dopo una esauriente relazione del Direttore della Scuola stessa prof. Gardin, il Podestà è passato alla premiazione degli alunni di cui diamo l'elenco e che sono stati applauditi dai presenti:

I. corso - II. premio: Moro Arquino di Gio. Batta. — III. premio: Marino Mauro di Umberto — Menzione onorevole: Basso Luigi; Beltrame Aristide; Tedesco Primo — II. corso - I. premio: Tomasi Mario; Zuccolo Leandro; Campagnar Guerrino — Menzione onor.: Fabbro Giuseppe; Pelin Bruno; Pozzi Giovanni — III. corso - I. premio: [illegible] Zuccolo Pietro di Giovanni; Pin Eugenio di Angelo; Sabbadini Lorenzo; Bortolus Giuseppe; Vaccher Nereo — Menzione onor.: Santarossa Luigi.

Finita la distribuzione dei premi autorità e cittadini sono passati a visitare la mostra dei lavori, appositamente allestita nell'aula con finissimo gusto artistico ed estetico e tutti hanno avuto parole di approvazione e di lode per insegnanti ed alunni. A questi ed alla Direzione dei Corsi è giunto inoltre il plauso autorevole ed il compiacimento di S. E. il senatore Spezzotti, presidente del Consorzio Provinciale dell'Istruzione professionale.

Anche noi quindi uniamo il nostro sincero plauso, compiendo inoltre il dovere di invitare i genitori di molti giovani ad iscriverli alla scuola che si riapre in questi giorni.

Le Fiamme delle Scuole

In occasione della celebrazione del XVII annuale della Marcia su Roma, è stata effettuata, dopo la suggestiva cerimonia fascista, la benedizione delle cinque Fiamme per le frazioni e per il Capoluogo. Autorità, organizzazioni e cittadini si sono ammassati nel lungo corridoio delle Scuole dove le nuove Fiamme scortate da un picchetto armato della M.V.S.N. venivano benedette dal Cappellano della GIL C. M. don Giosuè Paiero. Il quale, terminata la cerimonia religiosa, con nobilissime ed elevate parole passò alla consegna spirituale delle Fiamme alle giovani organizzazioni.

Quindi, da parte delle donne fasciste che gentilmente hanno fatto da madrine ai sacri vessilli, è avvenuta la consegna dei tricolori agli organizzati, i quali li hanno ricevuti con virile e fiero orgoglio. La cerimonia è terminata col duplice saluto al Re e al Duce al canto degli inni della Patria.

Sacile

Gradimento del Re

Al Podestà ten. col. cav. avv. Pier Giuseppe Piccin che, come Presidente anche della Sezione Combattenti inviò, a nome di questa e della popolazione, nella celebrazione del Ventennale della Vittoria, espressioni di devoto omaggio a S. M. il Re Imperatore, è pervenuto il seguente telegramma:

«*Per Sovrano incarico ringrazio dei sentimenti e voti cortesemente espressi a S. M. Re Imperatore nella ricorrenza odierna.* - Generale Asinari di Bernezzo»

Per il genetliaco del Sovrano

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, che cade venerdì prossimo, per solennizzare la fausta data vi sarà in Duomo alle ore 9.30 un Te Deum, a cui le autorità tutte, le organizzazioni del Regime e la popolazione sono invitati a intervenire.

Alle ore 10 sarà formato il corteo innanzi al Comando del Distretto, che, aperto dalla fanfara della Gioventù Italiana del Littorio e seguito dai militari del Presidio, dalle autorità, dalle organizzazioni del Regime e dalla popolazione si recherà al monumento dei Caduti a deporvi una corona di fiori freschi.

Mostra del granoturco

La Mostra-Mercato del granoturco verrà aperta domenica prossima 13 and. mese alle ore 9 e non il giorno 15 come erroneamente era stato annunciato.

S. GIORGIO RICH.

Massaie premiate

A conclusione del concorso annuale tra i coloni per la razionale tenuta dell'orto familiare, la N.D. Angiola Denti Pecile, proprietaria dell'Azienda Pecile, ha proceduto alla distribuzione dei premi alle dipendenti meglio classificate, tutte massaie rurali.

Tutto ciò costituisce una nuova benemerenza della proprietaria dell'Azienda, in armonia alle direttive del Regime e seguendo l'esempio del suo benemerito Genitore gr. uff. prof. Domenico Pecile.

Mostra di lavori alla Scuola di taglio

Anche quest'anno la Scuola di Taglio, cucito e rammendo ha funzionato egregiamente sotto la presidenza della signora Camilla Pecile e la Direzione della signora Rina Filipuzzi. Nei giorni scorsi si è concluso l'anno scolastico con una riuscitissima mostra di lavori e con la distribuzione dei diplomi conseguiti e dei premi. Presenziavano alla cerimonia, con la signora Pecile, il Podestà, il Segretario del Fascio, la Segretaria del Fascio Femminile, il pievano, ed un buon numero di autorità e di signore. La presidente, dopo aver porto il saluto dell'Ispettore del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica che l'aveva delegata a rappresentarlo, ha espresso il suo compiacimento alla direttrice del Corso per gli ottimi risultati conseguiti ed un caldo elogio alle allieve.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Luchini Ballicò sono state versate all'Asilo Infantile le seguenti oblazioni: Olimpia e Maria Luchini lire 50, Antonietta Mizzau lire 20.

MALBORGHETTO

Commiato

Il Parroco Don Antonio Paterer dopo 22 anni di residenza, lascia la Parrocchia di Malborghetto per ritirarsi in seguito a sua domanda in un Ordine a Gerusalemme.

A Don Paterer, che tanta simpatia ha saputo cattivarsi nel Comune, hanno portato il saluto augurale tutte le autorità politiche, civili e militari, presenti le organizzazioni fasciste e la popolazione.

Le consegne sono state prese in via temporanea da mons. Fontana, in attesa che venga destinato un nuovo titolare.

Giunta provinciale amministrativa

(Continuaz. vedi numero di ieri)

Affari approvati

CHIONS: Variazione bilancio.
PREMARIACCO: Spedalità romane. Variaz. bilancio 1938.
CHIONS: Variazione al bilancio 1938.
SUTRIO: Proroga servizio guardia campestre provv. Variaz. bilancio.
AQUILEIA: Variazione al bilancio.
TREPPOGRANDE: Pagamento spedalità arretrate. Variaz. bilancio.
MOGGIO UDINESE: Variazione bilancio.
ERTO CASSO: Liquidaz. indennità al rag. Baldovin. Variaz. bil.
POLCENIGO: Variazione bilancio.
MORTEGLIANO: Variazioni bilancio 1938.
VARMO: Variaz. al bilancio 1938 impiego maggiori entrate.
BICINICCO: Contributo al comando Gil.
AVIANO: Liquid. spesa Radio rurale in alcune scuole comunali.
CAVAZZO CARNICO: Liquidazione passività arretrate.
UDINE - Ospedale Civile: Prelevaz. fondo riserva e storni.
TALMASSONS: Assestamento bilancio 1938.
MOIMACCO: Storni fondi.
FAGAGNA: Storno fondi. Bilancio 1938. Pag. specif. Schiratti.
FAGAGNA: Storno fondi. Bilancio 1938. Pag. specif. Cecone.
CORDOVADO: Liquidaz. debito. Storno fondi.
SPILIMBERGO: Pagam. indennità all'Ispett. Prov. Storno fondi.
BERTIOLO: Liquidaz. fatture per stampati. Storno fondi.
S. MARIA LA LONGA: Spese per visita del Duce. Storni fondi.
RESIUTTA: Liquid. fattura Ditta Stefanutti. Storno fondi.
BERTIOLO: Pagamento spedalità varie anno 1938. Storno fondi.
SEQUALS - E. C. A.: Bilancio preventivo 1938-40.
BUTTRIO: Compenso per compilaz. conti consuntivi della Congregazione di Carità dal 1926-36.
MARANO LAGUNARE: Cessione terreno all'Istituto Case Popolari.
CANEVA: Pagam. spese alla ditta Reginato C. Storno fondi.
POLCENIGO: Iscriz. del Comune a socio temporaneo della Gil.
RIVE D'ARCANO: Iscrizione del Comune a socio della Gil.
MOGGIO: Iscrizione del Comune a socio della C.R.I.
NIMIS: Iscrizione del Comune a socio della Gil.
TARVISIO: Accoglimento orfana Glatti Stefania in un Istituto.
S. MARIA LA LONGA: Del Mestre Mercedes in Damiani: ricovero in Ospedale. Assunzione parte retta a carico del Comune.
UDINE: Concorso spesa acquisto macchine da cucire per la scuola femminile ital. dell'Isola di Coo (Egeo).
BASILIANO: Iscriz. del Comune a socio tempor. della Gil.
BUDOIA: Rinnovaz. iscriz. del Comune a socio della Gil.
S. VITO TAGL.: Destinaz. locali ad uso M.V.S.N. e Milizia «Dicat».
S. VITO TAGL.: Iscriz. del Comune a socio temporan. della Gil.
CIVIDALE: Spesa per la IX Festa dell'Uva.
UDINE: Declassificaz. e cessione gratuita all'Autorità Militare tratto strada comunale detta «Armentarezza».
S. GIORGIO NOGARO: Pagam. acconto spedalità al geom. Cristofoli.
CIVIDALE: Compenso alla locale Banda Dopolavoro per prestazioni in occasione di feste nazionali.
FANNA: Iscrizione del Comune a socio della Gil.
CERVIGNANO: Cessione terreno a Fercolo G. Batta di Strassoldo.
CERVIGNANO: Cessione terreno a Fornasari Antonio di Strassoldo.
MARANO LAGUNARE - E.C.A.: Affranco livello.
TAIPANA: Contributo alla Gil.
TRICESIMO: Contributo per la fanfara dei Giovani fascisti.
TARCENTO: Causa tra Amm. Finanze dello Stato ed i Comuni del Consorzio annonario: atto transizione e riparto spese.
UDINE: Concess. sussidio al [illegible] a De Vit Virginia vedova Pittuello.
PRADAMANO: Liquidaz. fornitura cartelli indicatori stradali. Storno fondi.
CAMPOFORMIDO: Premio natalità guardia com. D'Odorico L.
TAIPANA: Assunzione metà retta degenza ricovero Nonocco Margherita.
TAIPANA: Assunzione metà retta degenza ricovero Blasutto Rino.
CIVIDALE - Ospedale: Compartecipazione sanitari ai proventi per cura agli abbienti.

Affari vari

UDINE: Anticipazione fondi comitato organizzatore stagione lirica (rinvia).
MOGGIO: Proroga nomina impiegato avvent. Variaz. bilancio (rinvia).
MOGGIO UDINESE: Modifiche al bilancio (rinvia).
ERTO CASSO: Variazione bilancio (rinvia).
ERTO CASSO: Acquisto gagliardetto. Variaz. bilancio (rinvia).
ARBA: Variazioni bilancio 1938 (rinvia).
AMARO: Storno fondi (rinvia).
S. DANIELE: Storno fondi (rinvia).
CORDENONS: Liquidaz. fattura riparaz. banchi scuole. Storno fondi (rinvia).
CANEVA: Pagam. fattura ditta Santarena. Storno fondi (rinvia).
CANEVA: Pagam. fattura ditta Sgaravatti Storno fondi (rinvia).
SUTRIO: Storni fondi bilancio 1938 (rinvia).
FANNA: Storno fondi (rinvia).
TREPPO GRANDE: Spese postali. Storno fondi (rinvia).
FAGAGNA - E. C. A.: Storno fondi. Bilancio 1938 (rinvia).
ENEMONZO: Fornitura carbone. Storno fondi (rinvia).
SPILIMBERGO: Pagam. spese fornitura stampati. Storno fondi (rinvia).
CORDENONS: Acquisto titoli Consorzio Coop. Elettricità (rinvia).
BUDOIA: Liquidaz. manodopera e forniture lavori sistemaz. diga di presa e vari punti canale attraversa abitato (rinvia).
UDINE: De Paulis Ettorina: esonero cauzione commerciale (rinvia).
CLAUT: Adattamento fabbricato comunale abbandonato ad uso macello ed ambulatorio ginecologico (rinvia).
MORTEGLIANO: Cessione lapidi rimosse dal cimitero (rinvia).
PAVIA DI UDINE - Dipendenti comunali: assegni demografici (rinvia).
CAMPOFORMIDO: Modifica regolamento organico del personale (rinvia).
UDINE: Del Mestre Quirino: esonero cauzione commer.le (concede).
CASTELNUOVO: Vedova Maria, esonero cauzione comm.le (concede).
MORTEGLIANO: Acquisto dizionario biografico della Venezia Giulia (rinvia).

LATISANA

Il nucleo cavalieri

In occasione della cerimonia del Ventennale della Vittoria hanno fatto la loro prima apparizione in paese, destando la più viva ammirazione per il loro ordine e disciplina, i cavalieri in congedo della zona di Latisana. Questo nucleo, comandato dal capo gruppo camerata Aldo Peloso Gaspari e che conta nelle sue file anche il camerata Nino Rossetti vice presidente della sezione provinciale dei cavalieri in congedo, per cause superiori non ha potuto presentarsi ora al completo, ma in occasione della inaugurazione di questa nuova associazione d'arma, esso conterà nelle file circa 70 cavalieri in congedo.

E' con vivo piacere che la cittadinanza vede fiorire queste associazioni militari affratellano i vecchi e giovani combattenti in una fusione di spirito e di patriottismo. Dopo degli alpini, gli artiglieri e gli arditi, ed ora ecco che un altro nucleo sorge in questa Latisana. Nel giorno dell'inaugurazione essa si vestirà di festa per offrire a tutti i cavalleggeri che converranno da ogni località quella ospitalità che è vanto e tradizione.

L'inaugurazione avverrà nel prossimo mese di dicembre e nella stessa data anche S. Michele inaugurerà il suo Nucleo.

PRECENICCO

La fontana

Quando la fontana aveva un povero filo d'acqua... Quando si doveva stare mezz'ora perchè il secchio fosse colmo... almeno si aveva una buona scusa coi padri e coi mariti. — Eh chè volete! causa la pompa.

E così durante l'estate le donne del paese, a turno, eccole li sotto l'ombra, raccontare e sentire le novità, a tagliare... vestiti e giunger rimesse.

Senonchè ora — castigo alle «babe» si — la fontana ricostruita nel suo primitivo stato, mediante l'interessamento dello zelante Podestà, ora ha un buon getto e aggiunge una nuova suggestiva caratteristica al simbolico porto fluviale dello Stella.

Scuola di musica

Per interessamento del Comandante la Gil locale è stata istituita una scuola di musica per organizzati avanguardisti. Gli iscritti sono circa 40 e fra giorni avranno inizio le regolari lezioni serali, tenute dal maestro Silvano Manias.

PALAZZOLO DELLO S.

Pro Gil

Pubblichiamo il primo elenco delle oblazioni versate pro Gil di Palazzolo in morte della signora Natalia Martinoni Duri:

Rolando Trevisan L. 10, Amedeo Picotti e fam. 10, Lodovico Franceschini 2, Arnaldo Zanelli 5, Stefano Gregoratti 5, Vergilio Zuliani 3, Sergio Giandolini 2, Carlo Gregoratti 5, Luigi Cirrone 5, famiglia Fanton 10, Sante Zanello e fam. 5, Orlando Pilutti 5, Italo Tomasetti 5, Lionello De Apollonia 3, Adolfo Balti 10, Emilio Loigo 2, Amedeo Casasola 2, famiglia Zaina 10, Seb. Gobbato e fam. 5, Calisto Gallussi 1, Gio. Batta Gregoratti 5, Attilio Valentinuzzi 2, Diceno De Candido 1, Giuseppe Tomasini 5, Vittorio Bertoli 2, Remo Fabbro 2, Attilio Olivier 5, Costantino Fedrocco 3, Michele Gregoratti 10, Amerigo D'Este 10, Cristiano Bearzi 2, Ugo Cigaina 2. Totale L. 152.

SEQUALS

Legionario festeggiato

Il giorno 4 novembre, dopo le cerimonie celebrative del ventennale della Vittoria, il Segretario del Fascio alla presenza di tutte le autorità, Fascisti, organizzazioni della Gil, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'Arma e di numerosa popolazione, ha porto il saluto al camerata legionario Alessandro Crovato reduce della Spagna, ove ha combattuto per 24 mesi riportando pure una ferita.

La vibrante manifestazione di riconoscenza al valoroso legionario si è chiusa con entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce.

Nel Dopolavoro

Il presidente del Dopolavoro Comunale comunica che è aperto il tesseramento per l'anno XVII. Le iscrizioni si ricevono presso i camerati Ernesto Odorico, Ferrante Patrizio e Isidoro Solabasso.

Oblazioni

I camerati Nino Del Negro, Gio Batta, Giovanni e Terenzio fu Osvaldo da Sutrio hanno versato quale oblazione a questo Ente comunale di Assistenza la somma di lire 60. Il camerata rag. Adolfo Del Negro ha versato a favore del nostro Dopolavoro comunale lire 40.

Gli Enti beneficati ringraziano sentitamente.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

L'arresto di un borseggiatore

Ieri sul mezzogiorno durante la ressa della folla che circolava in occasione della fiera dei Santi, in piazza 20 settembre venivano borseggiate del portafoglio due donne del Comune di Arta: Maria Scarabelli vedova Petri e Gisella Fumi della frazione di Volpago e di Stava.

Denunciato subito il fatto al maresciallo Valfredo comandante la locale sezione dei carabinieri che dirigeva il servizio di polizia, questi dopo aver pedinato per qualche ora un tizio, lo invitò in Caserma e, perquisitolo, gli rinveniva indosso un portamonete contenente documenti e un biglietto di banca da 50 lire di proprietà della Scarabelli.

Il furfante, che risponde al nome di Luigi Hastelius abitante a Trieste, senza fissa dimora, ha confessato subito di essere l'autore del colpo, negando invece di aver borseggiato la Fumi di un biglietto da 50 lire come essa asseriva. Senonchè, in una seconda minuta perquisizione, uscivano fuori altre 30 lire in moneta spicciola e un biglietto di banca da 50 lire nascosto nella fodera del cappotto.

Il destro borseggiatore veniva subito dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Un padre snaturato

Il maresciallo Valfredo, comandante la sezione dei carabinieri, ha proceduto ieri sera a Caneva, all'arresto di certo Pietro Ferdinando Candoni di 48 anni. Il Candoni, che deve rispondere di illecite e continuate relazioni con una propria figlia sedicenne, è stato rinchiuso in queste carceri.

Bicicletta abbandonata

L'altra sera verso le ore 20 i carabinieri rinvenivano nei pressi del Bar Tripoli, appoggiata ad un albero una bicicletta da donna, abbandonata forse da qualche innamorata intenta ad altre occupazioni. In ogni modo chi l'avesse smarrita può ricuperarla nella Caserma dei carabinieri.

TREPPO CARNICO

Laurea

Apprendiamo con vivo piacere che, il camerata Manlio Curiglia, figlio del dott. cav. Giuseppe — nostro medico condotto — ha conseguito all'Università di Bologna la laurea in medicina e chirurgia — discutendo brillantemente una importante tesi chirurgica — e riportando centodieci su centodieci, riscuotendo il plauso di tutta la Commissione Giudicatrice.

Al giovane camerata rallegramenti e auguri.

CAVAZZO CARNICO

Nella condotta medica

Il dott. Ruggiero Di Salvo, medico condotto del Comune, è stato sostituito dal dott. Pietro Bearzi che ha assunto servizio in questi giorni.

Il dott. Di Salvo, nel breve periodo trascorso a Cavazzo, si è acquistato larga stima per la sua gentilezza e per la sua capacità professionale.

Il dott. Bearzi in un precedente periodo trascorso tra noi si è accattivato l'unanime considerazione delle autorità e della popolazione e viene accolto con viva soddisfazione.

Ai due sanitari il nostro saluto.

OVARO

Un arresto per furto di polli

Eugenio Felice fu Antonio di 44 anni da Cella perpetrava l'altra notte un furto di due galline in danno di Rosanna Bulfon. Scoperto, riusciva a far scomparire la refurtiva, i carabinieri lo traevano in arresto.

Denuncia un furto ed è arrestato

Giacomo Clapis di Giuseppe di 38 anni si recava l'altro ieri dai Carabinieri a denunciare un furto di legna del valore di 200 lire. Il furto non è stato bene accertato ed i Carabinieri hanno dichiarato in arresto il Clapis, denunciandolo per ubriachezza.

S. Vito al Tagl.

La Cresima

Domenica mattina, nel nostro Duomo, S. E. il Vescovo di Concordia mons. L. Paulini, ha impartita la cresima a circa 150 giovani di S. Vito e della zona.

Macellazione suini

Si ricorda che in seguito ad ordinanza podestarile, gli esercenti devono macellare i suini destinati alla vendita al pubblico, nel periodo dal 1° c. m. al 28 febbraio p. v., esclusivamente nel pubblico macello, e secondo l'orario stabilito: lunedì e venerdì dalle ore 8 alle 11.

E' data facoltà anche ai privati di macellare i suini nel macello, nell'orario stabilito per gli esercenti.

In Pretura

Giudice: V. Pretore dott. Erasmo Prisacco; P. M. rag. G. Novello; Cancelliere G. Corradini.

Un'assoluzione. — Giovanni Matzin detto Marzinut fu Antonio da Cordovado, imputato di contravvenzione per aver esercitato un deposito di biciclette senza la prescritta licenza della autorità di P. S., viene assolto perchè il fatto non costituiva reato.

Oltraggio ad una guardia. — Gio Batta Cappelleri di Giovanni da S. Vito, è imputato di aver offeso il prestigio, nei locali del Municipio, della guardia campestre Antonio Gristante. Viene condannato a 4 mesi di reclusione, con i benefici della condizionale.

Caccia abusiva e false generalità. — Alfredo Cruzzoli di Giuseppe da Praviadomini è imputato di caccia abusiva per aver esercitato l'uccellagione senza licenza, e per false generalità, per aver dato alla guardia giurata Bergamasco che gli elevò la contravvenzione, il nome di un suo cugino. Viene condannato a 200 lire di ammenda per il primo reato, ed a 300 lire di multa per il secondo, e confisca degli oggetti sequestrati.

Al camerata Vice Pretore dottor E. Prisacco, che per la prima volta presiede l'udienza, l'avv. Franceschinis, prima di iniziare il lavoro della sua difesa, ha rivolto cordiali parole di augurio per la carriera giudiziaria che sta iniziando.

VALVASONE

Offerte alla Gil

Il capitano in congedo camerata dott. Aloisio Tam, ha offerto al locale comando della Gil di Fascio la somma di L. 500 per la sua iscrizione quale socio perpetuo. Mentre plaudiamo al nobile atto, ci auguriamo che questo trovi imitatori.

POZZUOLO

Il Federale ispeziona il centro premilitare

Sabato scorso il Segretario Federale, nella sua veste di Comandante Federale della GIL ha improvvisamente e senza preavviso ispezionato il locale Centro Premilitare.

I giovani premilitari sono stati presentati al gerarca dal direttore del Centro cent. Celli, il quale ha inoltre dato notizie sull'andamento del Centro.

I premilitari hanno poi eseguito alcune evoluzioni in ordine chiuso, dimostrando di aver raggiunto un buon grado di addestramento militare. Militarmente salutato, il gerarca è ripartito per ispezionare altro Centro premilitare.

Rancio combattentistico

In occasione delle solenni cerimonie svoltesi per celebrare la data gloriosa del 4 novembre, si è svolto un cameratesco rancio, al quale hanno partecipato gli ex combattenti della grande guerra, della conquista dell'Impero e dell'ideale fascista e tutte le autorità locali, in una atmosfera di vera e fraterna fusione d'animi.

170 erano i partecipanti al rancio e questo numero da solo può rendere l'idea della magnifica riuscita della simpatica riunione.

Cividale

Nel Fascio Femminile

L'Ispettorato della G.I.L. Femminile avverte che quanto prima avranno inizio i corsi di economia domestica e stenografia. Per le iscrizioni e relativi chiarimenti rivolgersi alla Sede del Fascio Femminile che rimane a tal fine aperta tutte le sere, tranne il sabato fascista, dalle ore 17 alle 18. Le adesioni avranno termine entro venerdì 18 corrente.

Denuncia obbligatoria del vino

Si rammenta agli interessati l'obbligo della denuncia del vino prodotto, denuncia che deve essere fatta entro il 20 corr. mese, a scanso di penalità previste dalla legge.

Le denuncie si ricevono presso lo Ufficio di Polizia Urbana dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali.

Ruolo in pubblicazione

Sino a tutto il 14 corr. rimarrà in pubblicazione all'albo pretorio del Comune il ruolo dei contributi sindacali obbligatori dovuti dai datori di lavoro del commercio in base al R. D. 1 dicembre 1930 n. 1644.

Gli interessati potranno prenderne visione nelle ore d'Ufficio.

La festa scarpona di Sanguarzo

Domenica 20 novembre p. v. il Battaglione Alpini «Monte Nero» di Cividale inaugurerà solennemente il gagliardetto del nuovo Plotone Alpini ed Artiglieri Alpini di Sanguarzo, intitolato all'eroico Caduto della grande guerra Francesco Di Zanutto della 115ª Compagnia, Battaglione Cividale, morto ai piedi del Merzli, a Dolie di Tolmino.

Il nuovo plotone, che il trentatreesimo che il Battaglione vede spuntare, ha già un gran numero di inscritti e la cerimonia della inaugurazione riuscirà certamente austera e solenne per il numeroso intervento, già assicurato, dei Plotoni viciniori nonchè per le cospicue ed alte autorità che saranno presenti. In detta occasione, la festa scarpona sarà allietata da una numerosa banda alpina e l'alpestre paese assumerà per gli addobbi d'occasione un aspetto di festa.

A tutti i partecipanti sarà distribuito un ricordo e riservata una scarpona fraterna accoglienza. Fra qualche giorno pubblicheremo il programma.

Circo «Arbell»

Le rappresentazioni che il modernissimo ed attrezzato circo equestre «Arbell» di Armando Bellucci ha dato in questi giorni nel nostro Capoluogo, hanno fatto accorrere gran numero di folla, attratta soprattutto per gli impareggiabili numeri che la Direzione del Circo presenta. Il gruppo dei leoni rimane sempre il numero più interessante per la massa: le belve, sotto la volontà del domatore, eseguiscono interessanti esercizi ed il pubblico non è avaro di applausi al termine di ognuno di essi. Le acrobazie dell'uomo volante alle sbarre, il folto gruppo di cavallerizze e cavallerizzi provetti, il gruppo di saltatori che eseguisce il salto di dieci cavalli, e gli atleti del trapezi veri uomini volanti, suscitano vivo interesse e calorosi applausi. I comici ne raccolgono una buona parte.

Il circo si intratterrà ancora pochi giorni fra noi e dopo l'11 novembre pianterà le tende in Udine.

Mortali conseguenze di una disgrazia

L'operaio Antonio Romanutti di 42 anni, rimasto mutilato degli arti superiori in seguito allo scoppio di un ordigno esplosivo, è ricoverato nel nostro civico ospedale l'altra mattina, in seguito alle ferite riportate, ieri nel pomeriggio cessava di vivere.

Oggetto rinvenuto

Sabato 5 novembre u. s., in Piazza Paolo Diacono, nelle vicinanze della Sede della Cassa di Risparmio, la signora Battocletti Pianiella, rinveniva una catenina d'oro con medaglietta.

L'oggetto è stato depositato presso l'Ufficio Economato del Comune a disposizione del proprietario.

STREGNA

Onoranze ai reduci

Veramente imponenti riuscirono le onoranze tributate da Stregna ai suoi gloriosi Reduci nel Ventennale della Vittoria. Ben 19 sono i figli di questo patriottico Comune montano che combatterono con il valore guerriero dei ragazzi di Mussolini, nelle terre infuocate d'Africa e nella martoriata Spagna.

Nella chiesa di S. Paolo, presenti tutte le autorità politiche, civili ed ecclesiastiche, le organizzazioni al completo, fu celebrata una solenne officiatura di suffragio per i Caduti. I celebrante con cav. Durlam pronunciò elevate parole di patriottismo e di fede fascista.

Nel piazzale antistante la Chiesa seguì la cerimonia, durante la quale il comandante il Presidio della Milizia maestro Cudin presentò ufficialmente con fervide parole i reduci alle autorità. Disse brevi parole di cordiale benvenuto il Podestà. Fu letto quindi il bollettino della Vittoria e fu fatto l'appello dei Caduti di Stregna e dei Caduti nella Grande Guerra, nella Guerra d'Africa, per la Rivoluzione e per la Spagna di Franco. Cantati gli Inni della Patria dagli organizzati impeccabilmente inquadrati, il toccante raduno si chiuse con il saluto al Re ed al Duce.

Ai reduci fu offerto quindi un cameratesco rancio, durante il quale lesse alcuni versi il maestro Cudin, e parlarono calorosamente applauditi il Segretario geometra Picco, don Blasutig, il segretario del Fascio ed il reduce Cernetig.

DRENCHIA

Denuncia del vino

Il Podestà avvisa che tutti i produttori di vino, sia prodotto con uve di produzione propria che acquistata, sono tenuti ad effettuare la denuncia del quantitativo prodotto entro il 20 corrente mese. Del quantitativo di vino prodotto deve essere conservato il 10 per cento a favore dell'Ente Nazionale per la distillazione delle costanze vinose.

Pubblicazione di matricole

Sono in pubblicazione all'albo comunale: la matricola degli agricoltori e proprietari del Comune; la matricola dei proprietari terrieri, degli obbligati al contributo a favore del Consorzio della frutticoltura.

GEMONA

Reduci dalla Spagna

Sono giunti altri due legionari, reduci dalla Spagna: il vice caposquadra Fulvio Brandi ed il militare Pio Forgiarini. Il camerata Brandi, appartenente alla 63.a Legione M.V.S.N. quale milite permanente, seguiva in Spagna la Medaglia d'oro Console Generale Alberto Liuzzi e fu arruolato nella Divisione Littorio, Battaglione d'assalto «Vampa», mentre il Forgiarini apparteneva alla Divisione «23 Marzo», quale geniere.

I due valorosi legionari presero parte alle diverse battaglie di Guadalajara, Bilbao, Santander, Gijon, Ebro, Levante, ecc.

Ad essi porgiamo il nostro fervido bentornati.

Incidente motociclistico

Giuseppe Strolli, mentre lunedì mattina percorreva in motocicletta via Barigiaria, ad un certo punto si vedeva attraversare la strada da un ciclista sbucato da una via traversale. Per evitare l'investimento, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, il motociclista, malgrado procedesse a moderata andatura, sterzava bruscamente ed andava a cozzare contro un muro al lato della strada. Curato d'urgenza al locale Civico Ospedale, gli sono state riscontrate varie ferite e contusioni alla testa ed alla gamba e braccio destri.

Mercato a premi

Il giorno 18 p. v. avrà svolgimento il mercato a premi del terzo venerdì del mese. Fra i proprietari di bovini portati sul mercato, verranno estratti a sorte numerosi premi.

TARCENTO

Cinema Teatro Comunale

Oggi 9 novembre la più appassionante, suggestiva avventura di Charlie Chan: *Il terrore del Circo.* Un nuovo ambiente, un nuovo mistero, una nuova avventura del celeberrimo poliziotto cinese.

Giornale sonoro Luce.

S. Daniele

Stato Civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 31 ottobre al 6 novembre.

Nati vivi: n. 4 dei quali n. 3 appartenenti ad altri comuni. Morti: n. 6 di cui n. 1 appartenenti ad altro comune.

Matrimoni trascritti: Pietro Giacomo Sivilotti con Maddalena Micheluttì; Otello Fermo Polano con Anna Polano; Pasquale Luigi Mario Di Francia con Lina Zucchiatti.

Il mercato

Stamani, avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali suini e derrate agricole.

Delibera approvata

La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima tornata, ha approvato l'iscrizione del Comune a socio collettivo della O. N. B.

Gita a Monfalcone

Domenica 13 novembre ad ora da stabilirsi, sarà effettuata una gita a Monfalcone, per la visita ai cantieri. La quota di partecipazione è fissata in L. 15 e le iscrizioni si ricevono a tutto il 12 corrente presso il Caffè Moretti.

Una culla

La casa del camerata Vincenzo Masini è stata allietata dalla nascita del piccolo Franco. Al padre ed alla madre signora Augusta Quintavalle, rallegramenti.

MAIANO

Stato Civile

Nel decorso mese il nostro Ufficio di Stato Civile registrò 8 matrimoni; 14 nascite; 10 morti ed un nato morto; 9 immigrazioni e 12 emigrazioni.

Beneficenza

In memoria della signora Eleonora Pontelli in Nicoloso il dottor Alfredo Martina ha offerto a questo E.C.A. la somma di L. 20 e L. 5 ha offerto all'Asilo Infantile il signor Augusto Barachino.

Onorificenza

Il camerata Sante Modesto di Pietro, insegnante da diversi anni in Fiume, venne in questi giorni, su proposta del Capo del Governo, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Tale onorificenza viene accordata al camerata concittadino per la sua assidua attività nell'insegnamento non solo nelle scuole ma anche nelle carceri e nelle caserme. Il camerata Modesto prese parte alla campagna libica ed alla grande guerra. Vivi rallegramenti.

Ferimento

Il settantenne Pietro Pezzetta fu Antonio da Casasola, venne a diverbio con il conquilino Alessandro Chinato di 47 anni. Questi dalle parole ben tosto passò ai fatti e non esitò a lanciare contro l'avversario un tridente che colpiva il Pezzetta all'addome producendogli una ferita che dal dott. Martina venne giudicata guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

FLAIBANO

Saggio all'Asilo di S. Odorico

L'altro ieri presso l'Asilo-Monumento di S. Odorico si è svolto il saggio annuale dei bimbi al quale autorità, combattenti, organizzazioni ed il paese tutto hanno partecipato. I vari numeri del programma cioè i monologhi, dialoghi, poesie, i canti accompagnati dal piano, sono stati applauditissimi.

Una lode alla maestra signorina Pecile, che dedica tanta attività alla istruzione meravigliosa dei piccoli artisti, al rev. Parroco don Bertoni ed al presidente dell'Asilo sig. Marangoni-Masolini che coadiuvano l'insegnante nella sua missione.

Parto gemellare

In questi giorni la famiglia del camerata Maggiorino Pontello è stata rallegrata dalla nascita di due graziose bambine. Madre e neonate godono ottima salute. Rallegramenti.

Il ritorno dei combattenti

I venti combattenti del Comune partecipanti all'apoteosi del Ventennale della Vittoria sono rientrati in sede, orgogliosi ed entusiasti delle celebrazioni grandiose svoltesi a Roma.

Una laurea ed un diploma

In questi giorni il camerata Giovanni Maria Cescutti, figlio del nostro Podestà ha conseguito presso l'Ateneo Patavino la laurea in medicina e chirurgia discutendo la tesi: «Le Leucemie» ed il di lui fratello Arrigo, cadetto Avanguardista nella sessione autunnale, quale privatista, conseguì il diploma di geometra.

Rallegramenti ai due giovani camerati.

Banca Cooperativa Udinese

Situazione al 31 ottobre 1938 XVII

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Cassa	L.	310.167,92	Depositi fiduciari	L.	12.020.169,44
Cambiali e Buoni Tesoro	»	7.501.194,60	Azionisti conto dividendo	»	30.747,—
Valori dell'Istituto	»	4.821.168,70	Corrispondenti	»	2.630.112,95
Effetti ricevuti per l'incasso	»	712.146,25	Creditori diversi	»	423.603,—
Co.co rr. garant. e anticipaz.	»	1.407.669,15	Depositanti a gar. e custodia	»	9.057.189,50
Corrispondenti	»	1.386.782,32	Capitale e riserve	»	1.037.576,80
Stabili e Mobili	»	150.001,—	Rendite e risconto	»	563.031,81
Valori di terzi e garanzia e custodia	»	9.057.189,50			
Spese, int. passivi, imp. tasse ecc.	»	522.749,50			
TOTALE	L.	25.769.019,03	COME CONTRO	L.	25.769.019,03

Il Sindaco Avv. G. ZAGATO — *Il Presidente* G. VENIER — *Il Direttore* A. PETRI

369

Notizie dell'ultima ora

Hitler parla ai camerati della prima ora

«Nessuno creda che la Germania sollevi l'ulivo della pace mentre tutti gli altri si armano»

L'ultima questione: le colonie

MONACO DI BAVIERA, 8

Nella storica birreria Buergerbraeukeller ha avuto luogo questa sera, come tutti gli anni, il raduno cameratesco delle Camicie brune che quindici anni fa accorsero in questa birreria per rispondere all'appello di Hitler.

Dopo un saluto di Cristiano Weber, camerata di Hitler della prima ora, il Fuehrer ha preso la parola. Egli ha incominciato il suo discorso rievocando i tempi di 20 anni fa ed attribuendo la sconfitta della Germania alla vigliaccheria delle classi dirigenti di allora. «Se fossi stato io al potere in quei tempi — ha aggiunto — mai la Germania avrebbe subito l'onta della disfatta». Dopo aver fatto i conti del pseudo intellettualismo ed averlo definito una forza morta della Nazione che non va nè apprezzato nè temuto, Hitler ha proseguito rilevando che, come negli anni per la lotta del potere, così anche oggi il Nazionalsocialismo porta forza. «Sarebbe molto bello — ha aggiunto Hitler — se il mondo iniziasse una nuova via, orientandosi verso la pace e la giustizia. Ma queste sono soltanto parole. I fatti, invece, sono indice di altre aspirazioni. Non vedo intorno a me che un mondo che si arma febbrilmente; ma tutto questo non mi spaventa. Che nessuno creda che la Germania sollevi l'ulivo della pace mentre tutti gli altri si armano».

Il Fuehrer ha quindi staffilato con vivace sarcasmo il contegno di Churchill della opposizione inglese, dicendo di dovere esortare il popolo tedesco a stare all'erta perchè, in omaggio ai sistemi in uso nei Paesi democratici, non si può escludere, anzi lo si deve ritenere possibile, che coloro che oggi sono alla opposizione siano domani al Governo e questi possibili governanti di domani dichiarano di non volere attaccare il popolo tedesco, ma soltanto il suo regime.

«E' questa la stessa tattica — ha esclamato Hitler — che i nostri cosidetti amici avevano adottato prima del 1918 quando dicevano di volere abbattere le dinastie, ma non i popoli. Ma che essi lo sappiano: soltanto distruggendo il popolo tedesco potranno abbattere il suo attuale regime».

Il Cancelliere ha poi affermato molto applaudito che quando gli altri parlano tanto di accordi con la Germania, i tedeschi stessi non comprendono quali accordi essi vogliono, poichè la Germania non ha più nulla su cui accordarsi, meno che sulla questione delle colonie, questione per cui, per altro, non si ricorrerà mai alla guerra, perchè la giustizia dovrà trionfare.

Dopo avere rilevato che la Nazione tedesca deve essere pronta a sopportare ancora grandi sacrifici per la sicurezza del paese, dato che il nazional socialismo non intende contare che sulla propria forza, Hitler ha concluso il suo discorso durato quasi due ore, commemorando, con parole di profonda gratitudine, i Caduti della rivoluzione nazional socialista. Il discorso è stato molto spesso interrotto da applausi vivissimi specie nella sua parte polemica.

L'ATTENTATO EBRAICO DI PARIGI

Viva indignazione in Germania

Il problema dei giudei non interessa le Nazioni singolarmente ma l'intera collettività mondiale

BERLINO, 8

Ieri sera in un discorso notevole sotto tutti gli aspetti il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha come sapete parlato alla Associazione della stampa estera di Berlino dell'enorme responsabilità che grava sui giornali e del tradimento alla causa della pace, della giustizia, della concordia internazionale che ogni giorno in certa stampa si compie con perfetta malafede.

Riprendendo questo tema i fogli nazionalsocialisti odierni ricordano le esperienze più recenti.

Ad esempio, il discorso di Hitler a Weimar è stato presentato al pubblico francese come bellicoso e intransigente, quando invece il suo significato pacifico è indiscutibile. E non si vorrebbe forse far credere in Francia e in Inghilterra che l'arrivo di François Poncet sia stato contemporaneo alla pubblicazione da parte della stampa italiana di una serie impressionante di rivendicazioni e di campagne? Ora, per chi conosce l'alto senso di responsabilità dei giornali italiani, è evidente che tale insinuazione è il frutto delle manovre subdole di quegli ambienti parigini e londinesi che tentano con qualsiasi arma di sabotare le possibilità di una distensione europea.

«Ci si trova dinnanzi a un vero paradosso — osserva la *National Zeitung* di Essen —: gli uomini responsabili delle quattro grandi Potenze auspicano, aspirano, operano per una conciliazione. Intanto gli oppositori interni delle democrazie occidentali, montano la loro trappola, sollevano sull'opinione pubblica, influenzano le correnti parlamentari, diffondono le notizie tendenziose, preparano la sconfitta dell'opera pacifica che i popoli europei attendono invano da oltre un ventennio».

Lo stesso attentato avvenuto a Parigi di cui è stato vittima il giovane addetto all'Ambasciata Rath — e che ha poi provocato una ondata di indignazione — appare agli occhi di questi osservatori come il risultato dell'azione deleteria di certe informazioni che se talvolta possono indurre al delitto un ebreo esaltato, sempre spiano la realtà dei problemi nazionalsocialisti e alterandoli agli occhi della pubblica opinione.

Il vero pensiero di Berlino e di Roma è sconosciuto al pubblico di Parigi e di Londra.

E' quanto nota il «Deutscher Dienst» alla vigilia del ventennale dell'armistizio: *«Oggi unite al Reich l'Austria e la Boemia tedesca — prosegue l'articolo — la Germania vede giungere questo ventennale senza rancori nella coscienza del suo onore riconquistato nella sua forza rinata, nei suoi diritti innegabili, nella sua posizione di grande Potenza. Dopo venti anni sarebbe giunto il momento di un vero armistizio, di una leale collaborazione tra i popoli di Francia e di Germania come Daladier ha auspicato. La giovine generazione francese saprà far trionfare il suo diritto a un avvenire di pace e di lavoro? Questi sono i problemi che la giovine Germania si pone dopo aver respinto gli amari ricordi del passato nella volontà di avviare la Europa verso un miglioramento destinato per tutti i popoli di buona volontà».*

D'altra parte ricordando l'assassinio di Guglielmo Gustelof, ucciso a Davos da uno studente ebreo, nei circoli tedeschi bene informati si rileva che nel gesto di Grynszpan occorre vedere i risultati delle campagne di odio condotte dagli israeliti contro la Germania e il regime socialnazionalista.

Il Lokal Anzeiger spera in una condanna esemplare del criminale e scrive: «Il Governo francese medita di espellere la turba criminale che ha stabilito il suo nido nella capitale francese. Speriamo che si condannino coloro che lavorano per il bolscevismo».

L'ufficioso Deutscher Dienst scrive: «L'attentato non può restare senza conseguenze per gli ebrei di Germania, qualunque sia la loro nazionalità. La questione si pone di sapere se la turba internazionale e criminale ebrea ha cercato di creare nuove difficoltà fra Germania e Francia, inviando un suo assassino all'Ambasciata tedesca di Parigi. Quali che siano i risultati dell'inchiesta condotta dalle autorità francesi, i colpevoli si conoscono e si sa che l'ebreo attentatore, come l'ebreo di Davos, sono stati strumenti del sionismo internazionale».

Per il Berliner Tageblatt il problema ebraico non è solo tedesco: «Esso preoccupa tutto il mondo. Molti Paesi dell'Europa occidentale hanno leggi tali da indurre gli ebrei a rifugiarsi; le stesse leggi che attirano i bolscevichi puri».

«Dopo che l'Accordo di Monaco ha lasciato sperare un'intesa franco-tedesca, in alcuni ambienti si è considerato che questo riavvicinamento sarebbe stato il più grande dei mali. Von Ribbentrop aveva fatto dichiarazioni inequivocabili al riguardo e le ha ripetute oggi dinanzi alla stampa internazionale. E' per questo che il colpo di Rue de Lille è stato sparato».

Il Vice Re presiede la riunione dei governatori

ADDIS ABEBA, 8.

Sotto la presidenza di S. A. R. il Vice Re, ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato i governatori dell'Eritrea, della Somalia, dell'Harar, dell'Amara, dei Galla Sidamo, di Addis Abeba ed il comandante superiore delle forze armate. Durante la seduta sono stati trattati numerosi problemi di carattere intergovernatoriale.

Donne hitleriane al Comando della Gil

ROMA, 8.

La nuova delegata delle donne hitleriane in Italia si è recata a fare visita all'Ispettrice del P.N.F. fiduciaria provinciale del Fascio femminile dell'Urbe, la quale, assistita dalla Vice Ispettrice fiduciaria della Gil, ha ricevuto la signora Edda Sinz nella sede del Comando federale della Gil, dove la gentile ospite si è intrattenuta cordialmente. La fiduciaria provinciale dei Fasci femminili dell'Urbe, dopo aver intrattenuto la delegata delle donne hitleriane sui vari argomenti interessanti l'organizzazione femminile, ha espresso la certezza che si stabilirà una sempre maggior collaborazione fra le donne fasciste e le donne hitleriane.

Il Segretario del Partito riceve il direttore de "La voce di Bergamo"

ROMA, 8

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Giulio Pavoni, direttore del giornale «*La Voce di Bergamo*» il quale gli ha riferito sulla attività svolta dal giornale. Il Segretario del P.N.F. ha espresso il suo compiacimento ed ha impartito direttive per l'azione futura.

Un lingotto d'argento alla mostra del minerale

ROMA, 8

Un lingotto d'argento del peso di 300 chilogrammi e che rappresenta la produzione settimanale delle fonderie italiane, sarà esposto nel padiglione del piombo e dello zinco della prossima Mostra autarchica del minerale italiano al Circo Massimo. Nello stesso settore troverà posto un impianto funzionante di pressofusione, autarchico al cento per cento destinato a sostituire il quantitativo di rame di importazione attualmente impiegato negli ottoni e nei bronzi.

Il discorso del Trono alla Camera dei lords

L'accordo anglo-italiano in vigore entro il 15 corr.?

LONDRA, 8.

Con tutta la pompa dell'antico cerimoniale, il Re Giorgio e la Regina Elisabetta, dopo aver attraversato nello sfavillante cocchio della incoronazione le principali strade del centro di Londra, tra due ali di popolo acclamante, sono entrati a mezzogiorno nella aula della Camera dei Lords dove erano attesi da tutti i Pari del Regno, vestiti con il manto di zibellino e con la corona sul capo. Erano presenti i membri della Camera dei Comuni nello speciale recinto a loro assegnato e tutti i membri del Corpo diplomatico.

L'accordo con Roma

Sedutosi sul trono accanto alla Regina, il Re ha letto il discorso della Corona che inaugura la nuova sessione parlamentare.

«*Le mie relazioni con le Potenze straniere* — ha detto il Re — *seguitano ad essere amichevoli ed il mio Governo farà tutto quanto è in suo potere per agevolare lo sviluppo di buone intese nello spirito della dichiarazione anglo-tedesca firmata a Monaco il 30 settembre scorso. L'accordo negoziato lo scorso aprile tra il mio Governo ed il Governo italiano verrà messo presto in vigore. Io credo che questo fatto confermerà i tradizionali buoni rapporti che così felicemente e per tanto tempo hanno sussistito fra i due Paesi e che pertanto gioverà alla causa della pace europea.*

«*I miei ministri deplorano vivamente la continuazione delle ostilità nella Spagna, e mentre aderiscono alla politica di non intervento, presteranno il loro aiuto in ogni maniera possibile per il ripristino della pace in quel Paese. Anche nello Estremo Oriente il mio Governo sarà pronto in qualunque momento, se ciò sarà desiderato dalle parti contendenti, a cooperare per una soluzione che assicuri la pace durevole in quelle regioni. Intanto i miei ministri faranno tutto quanto potranno per la salvaguardia degli interessi britannici nelle zone colpite dalla guerra*».

Dopo aver detto che, fra poco verrà a Londra Re Carol di Romania, il Sovrano ha annunciato di avere invitato il Presidente della Repubblica francese a venire a Londra nella primavera del prossimo anno ed ha aggiunto: «*Sono sicuro che questa visita susciterà grande soddisfazione in tutto il mio popolo*». Il Re ha anche detto di essere lieto di accettare l'invito rivolto alla Regina ed a lui di visitare gli Stati Uniti prima della fine del viaggio reale nel Canadà. «*Sono sinceramente lieto di questa pratica manifestazione*, ha soggiunto il Re, *dei buoni sentimenti che prevalgono in entrambi i Paesi*» e ha proseguito: «*L'attiva opera della pace in Europa che è lo scopo costante del mio Governo, produrrà, io credo, un senso più vasto di fiducia che darà nuovo impulso alla espansione dei commerci e delle industrie*».

La difesa

Nel rimanente del discorso reale, dedicato a questioni di politica, è affermato tra l'altro che il Governo sta proseguendo ad un esauriente esame delle possibilità della difesa nazionale. «*Sebbene l'equipaggiamento e la espansione delle mie forze difensive stiano facendo ora rapidi progressi, l'emergenza attraverso la quale siamo passati ha dimostrato che vi sono ancora da rimediare talune deficienze dei nostri preparativi difensivi, sia militari, sia civili. In base ai risultati delle richieste in corso, i miei ministri prenderanno a suo tempo decisioni per accelerare ed integrare i provvedimenti già in via di esecuzione*».

In quanto alla Palestina, i ministri presenteranno quanto prima alle due Camere il rapporto della commissione governativa e faranno una dichiarazione circa la politica che intendono seguire nel futuro. «*Prego*, ha concluso il Re, *che con la benedizione dell'Onnipotente, i risultati delle nostre deliberazioni promuovano la felicità ed il benessere del mio popolo e la pace per tutti*».

Alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lords è incominciata la discussione che continuerà fino a giovedì sul discorso del trono.

Alla Camera dei Comuni il capo della opposizione laburista ha affermato che il Governo britannico si fa delle illusioni circa il convegno di Monaco e l'accordo italo-inglese e ha sostenuto che la politica del gabinetto non è chiara nè all'interno nè all'estero.

Il primo ministro ha in un breve discorso riassunto il programma di politica interna che il Governo intende svolgere nella nuova sessione. In quanto alle querimonie del capo del partito laburista circa Monaco e l'accordo italo-inglese, il primo ministro si è limitato a dire che l'accordo di Monaco e l'accordo italo-inglese sono già stati approvati dal parlamento con grandissima maggioranza e che quindi non è il caso di tornarvi sopra.

Nella Camera di Lords il conservatore Birdgenan, ex ministro della marina, riferendosi all'accordo italo-inglese, ha detto che la ripresa dei rapporti normali tra l'Italia e la Gran Bretagna e il ripristino di una situazione di normalità nel Mediterraneo e di una amicizia tradizionale tra i due Paesi, fondata su considerazioni di ordine strategico e di ordine economico, è un fattore di pace assai più poderoso del solito amore sentimentale degli inglesi della vecchia scuola per l'arte e per le bellezze naturali dell'Italia. Il rappresentante del partito laburista ha detto che il Governo britannico è disposto a riconoscere che Mussolini, qualunque cosa accada, vuole la vittoria del generale Franco nella Spagna. Questo significa che il Governo britannico è della stessa opinione di Mussolini

Precipita da una finestra restando morto sul colpo

PIACENZA, 8

Mentre da una finestra al primo piano sorvegliava il lavoro di alcuni operai nel sottostante giardino, il settantottenne Antonio Da Mari, per essersi sporto troppo fino a perdere l'equilibrio, precipitava su un tratto di terreno selciato, morendo sul colpo, per la frattura del cranio

Induzioni parigine sul momento politico

PARIGI, 8.

(L.T.). — Le questioni di politica estera tengono desta la attenzione francese e insieme le polemiche dei vari partiti. Trascurando le consuete manifestazioni della nevrosi bellicista e filobolscevica, sempre eguale a se stessa e sempre impudente, registriamo l'articolo di fondo del *Temps* il quale accennando all'arrivo a Roma dell'ambasciatore François Poncet, scrive che comincia ora un nuovo capitolo della storia delle relazioni italo-francesi, i cui malintesi hanno pesato tanto gravemente in questi ultimi anni sulla situazione internazionale.

«*Dato che la normalizzazione delle relazioni diplomatiche è oggi ristabilita* — scrive il giornale — *si tratta ora di creare una base solida perchè queste relazioni possano svilupparsi in una atmosfera di fiducia reciproca*». Il giornale prosegue dicendo che l'Asse Roma-Berlino è realtà, di cui si deve tener conto tanto a Londra quanto a Parigi; come pure a Roma e a Berlino si deve tener conto della intesa franco-britannica che è una realtà altrettanto sicura che nessuno può pensare seriamente a sciogliere uno di questi due sistemi e continua: «*Ciò che occorre è di sforzarsi di creare possibilità di riavvicinamento, di intesa e di cooperazione permanente tra il blocco democratico e il blocco totalitario*». Il giornale conclude dicendo che, affinchè le relazioni fra i due Paesi ritornino assolutamente normali e cordiali, basterà regolare onestamente gli interessi comuni. Esiste perciò una base solida: quella dell'accordo di Roma, concluso al principio del 1935 da Mussolini e da Laval.

Nel principio del 1935, alla vigilia delle sanzioni dunque. Ma il *Temps* finge di ignorare, o almeno di dimenticare!

I nuovi accordi economici franco-italiani, stipulati dalla commissione mista riunita a Roma, e l'annunzio del prossimo ritorno alla normalità degli scambi turistici fra i due Paesi, sono favorevolmente commentati in questi ambienti ufficiosi che ne traggono buon auspicio per il miglioramento dei rapporti franco-italiani nel momento in cui il nuovo ambasciatore di Francia inizia a Roma la sua missione.

La voce corsa ieri a Londra circa una dichiarazione franco-tedesca analoga alle assicurazioni pacifiche scambiate a Monaco tra Neville Chamberlain ed il Cancelliere Hitler, non è confermata negli ambienti politici autorizzati parigini. L'*Excelsior* scrive tuttavia che in questi ambienti diplomatici «*non si contesta la impressione di distensione registrata, tanto dal lato di Berlino, quanto dal lato di Roma, dove sembra si sia egualmente desiderosi di dare effetto, secondo lo spirito dell'accordo di Monaco, alle possibilità di una augurale pacificazione europea*».

Il giornale aggiunge non esservi dubbio che il Governo del sig. Daladier condivide interamente le idee del Governo del signor Chamberlain a tale proposito e che i prossimi colloqui franco-britannici di Parigi confermeranno questa impressione.

Benchè il ministro Paul Reynaud non abbia ancora data comunicazione dei progetti dei decreti che sta preparando, pure si crede che sia trapelata la natura di qualcuna delle misure in gestazione. Si dice che alla classe operaia si domanderebbe di lavorare 45 ore alla settimana e si sta studiando la questione della tariffa di applicare per le ore supplementari. I decreti comporterebbero anche misure di deflazione. Si parla cioè della revisione dei diritti di pensione degli ex combattenti, della riduzione, secondo un per cento fissato, di tutte le spese di amministrazione. Misure fiscali completerebbero l'insieme, ma su questo punto il segreto è bene osservato. Si vocifera tuttavia che Paul Reynaud sarebbe disposto a reclamare dalle società commerciali ed industriali una sovraimposta sugli utili in cambio delle facilitazioni di reddito che verrebbero loro accordate.

Il duca d'Alba, agente del Governo di Burgos a Londra, è giunto a Parigi proveniente dal Belgio. Negli ambienti nazionalisti spagnoli autorizzati di Parigi si dichiara che il viaggio del duca d'Alba ha carattere strettamente privato.

Salvo gli organi comunisti od affini, tutti i giornali parigini esprimono stamane rincrescimento per il criminoso attentato compiuto da un ebreo polacco all'ambasciata di Germania. Ci si preoccupa dei deplorevoli effetti che il drammatico fatto provocherà all'estero e si domanda che il Governo si decida a prendere rigorosi provvedimenti per impedire che la Francia continui ad essere il ricettacolo della malavita politica internazionale che viene qui ad organizzare complotti ed a sfogare i propri rancori.

La polizia investiga intanto per stabilire se lo sparatore non abbia agito per istigazione di alcuni ambienti giudaici. Alla ambasciata di Germania si dichiara, d'altra parte che il giovanotto può essere stato spinto al delitto dalla propaganda degli emigrati ebrei tedeschi che pubblicano in Francia giornali e riviste in cui si attaccano quotidianamente i dirigenti del terzo Reich.

La fatale cenetta di otto allegri ladri

GOTEMBURGO, 8.

Una banda di otto ladri penetrò, la notte scorsa, nella villa di un ufficiale di marina situata nei pressi della città. I ladri che avevano lungamente studiato la impresa, si erano affrettati ad attuarla, avendo saputo che l'ufficiale era partito e doveva imbarcarsi. Potevano, dunque, operare con tranquillità. La villa era deserta; la cantina ben fornita. Uno di essi, che aveva una spiccata tendenza per l'arte culinaria, confezionò una appetitosa cenetta con i viveri portati appositamente, mentre i compagni, sdraiati nelle soffici poltrone di un grazioso salottino, assaporavano qualche aperitivo fumando eccellenti sigari appartenenti, naturalmente, al padrone di casa.

Durante la cena regnò la più viva allegria: da un pezzo la banda non aveva avuta l'occasione di trascorrere una serata di così lieta e intima cordialità.

Se il grande orologio della sala da pranzo ove il singolare simposio si svolgeva, non avesse, con i suoi rintocchi, ricordato loro che l'alba si avvicinava, avrebbero molto probabilmente dimenticato lo scopo principale di quel sopraluogo. Abbandonata a malincuore la tavola, essi visitarono accuratamente la villa fin nei più riposti angoli; aprirono mobili e bauli; fecero man bassa di quanto trovarono di prezioso e di commerciabile e, raccolto il tutto in alcuni grossi fagotti, si avviarono verso l'uscita.

Ma una sorpresa li attendeva: lo ufficiale di marina, non era partito. Infatti, mentre stavano per infilare il cancello del giardino antistante la villa, il giovane ufficiale — che era accompagnato da un magnifico cane danese — tornava a casa. Gli bastò un'occhiata per rendersi conto di quello che era accaduto nella sua assenza. Senza scomporsi egli rinchiuse il cancello alle proprie spalle e, lasciatovi di guardia il fedele danese, entrò nella villa e corse al telefono. I ladri vollero provarvi a uscire; ma l'atteggiamento del cane li persuase a non insistere nei loro tentativi.

Dopo una ventina di minuti la polizia, avvertita dall'ufficiale, giunse sul posto e gli otto ladri furono condotti a digerire in carcere.

4 navi francesi per appoggio aerei

PARIGI, 8.

Il ministro della marina Campinchi ha deciso l'impostazione in cantiere di quattro navi per rifornire la aviazione. Questi bastimenti che figurano al programma navale avranno un tonnellaggio di 1350 tonnellate e serviranno da base mobile per gli elementi delle forze aeronautiche navali. Le navi porteranno i nomi di «Sans souci», «Sans peur», «Sans reproche» e «Sans pareil». Tutte e quattro queste navi, perdurando gli scioperi nelle officine aeronautiche, saranno «senz'ali»!

Spara ad una pernice ed impallina un amico

ALESSANDRIA, 8

Durante una battuta di caccia nei nostri dintorni, l'impiegato Stella Aldo, di 25 anni, residente ad Alessandria, è stato colpito alle gambe da una fucilata sparata dal suo amico Molola Angelo, di 36 anni, pure di Alessandria, il quale aveva abbassato il tiro per colpire una pernice. Le condizioni del ferito sono piuttosto gravi, poichè i sanitari del nostro Ospedale non hanno ancora escluso la probabilità di dover ricorrere all'amputazione di una gamba dello sfortunato cacciatore.

Ricostruzione della scena dell'incendio di Marsiglia

MARSIGLIA, 8.

Questa mattina su un terrapieno, in prossimità di un bacino di carenaggio, è stata ricostruita la scena dell'incendio delle Nuove Gallerie, allo scopo di fornire elementi alla commissione di richiesta. Sul terrapieno era stata drizzata una grande riproduzione in legno e cartone dell'angolo orientale dei magazzini distrutti. Il famoso cartone incatramato, al contatto di una piccola fiamma prese fuoco immediatamente. In pochi minuti non rimasero che ceneri fumanti. I pompieri non ebbero tempo di intervenire. Una giovane commessa mimò la scena dell'inizio dell'incendio.

Bimbo che uccide il fratellino giocando con una rivoltella

NAPOLI, 8.

Il piccolo Giuseppe Giarritano, di 10 anni, e il fratello Domenico, di 8 anni, erano con la mamma che si era recata in casa di uno zio a Castiglione. Mentre la donna parlava con il suo parente, Giuseppe si metteva a scherzare con una rivoltella che era su un comodino. Di improvviso egli la puntava contro il fratellino facendo partire un colpo che raggiungeva il poveretto al petto ammazzandolo all'istante.

Metodo terapeutico delle malattie mentali

ATENE, 8.

L'accademico e professore di fisiologia all'università di Atene Dontas, ha comunicato all'accademia delle scienze di Atene un nuovo suo metodo terapeutico delle malattie mentali. Esso consiste nel praticare agli infermi semplici iniezioni endovenose di soluzioni saline neutre. Il nuovo metodo è stato già sperimentato con successo in varie cliniche psichiatriche di Atene in gravi casi di epilessia, di manie e di schizzofrenie.

Un museo in fiamme

NEW YORK, 8.

Un violento incendio si è verificato in seguito ad una esplosione di trementina al metropolitano museo delle arti. Il prof. Kopp, capo del reparto chimico del museo che è stato avvolto dalle fiamme, ha dovuto essere trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Il fuoco è stato domato dopo grandi sforzi. I danni sono rilevanti.

Notizie brevi

Il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia, partito ieri l'altro da Timisoara dove ha partecipato con Re Carol ad una partita di caccia, è rientrato a Belgrado.

In seguito ad una violenta esplosione avvenuta nei dintorni di Marrakesch si deplorano due morti tra cui un ingegnere e cinque feriti gravi.

Da Beirutti informano che un ciclone ha causato ieri gravi danni in quella città. Specialmente danneggiato il palazzo dell'alto commissario i cui uffici ed archivi sono stati invasi dalle acque.

Il Consiglio federale svizzero ha autorizzato il dipartimento militare a costituire altre quattro nuove compagnie di copertura delle frontiere. Queste salgono così a 14, con un complessivo numero di 3.000 uomini.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 289

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Eppure, mi pare che dovrebbe tener gelosamente segreto il tristissimo avvenimento, ch'egli ideò e preparò sì odiosamente... Ma no, codesti sono i suoi mezzi, codeste sono l'armi sue! E' vile, vile, vile!

— Bianca, disse dolcemente Filippo, supponi che il barone abbia fatto conoscere ad Andrea il segreto della nascita di tua figlia?

— Non ne è forse una prova la lettera che poco mancò non uccidesse Enrichetta?

— Certo Andrea ha saputo qualche cosa, ma forse non quello che tu figuri.

In questo punto fu bussato leggermente all'uscio, che Filippo si affrettò ad aprire.

Era la cameriera che recava sur un vassoio un biglietto da visita.

Il deputato lo prese e vi lesse il nome con un vivo movimento di sorpresa.

— Il conte di Rosamont! mormorò.

— Il conte di Rosamont? ripetè Bianca.

— Sì.

E alla cameriera che stava aspettando:

— E' stato condotto in sala? egli chiese.

— Sì, signore.

— Bianca, aggiunse Beaugrand, uscita che fu la cameriera, non conosco il signor di Rosamont e ne ignoro il motivo della sua visita. Ti lascio per un momento; ma calmati, te ne supplico; e soprattutto non guardar le cose dal lato più oscuro. Se per caso troverò necessario che tu intervenga al colloquio, ti manderò a chiamare.

E detto ciò, depose un bacio sulla fronte di sua moglie ed uscì.

XVIII.

IL CONSIGLIO

Il conte Massimo, che aspettava in piedi, in mezzo la sala, col cappello in mano, al rumore che fece la porta aprendosi si volse, si inchinò dinanzi al deputato, che gli restituì il saluto e gli disse indicando una poltrona:

— Signor conte, vi prego di accomodarvi. Poi, sedutoglisi in faccia:

— Siamo discesi, aggiunse, dal medesimo treno.

— Appunto.

— Se avessi avuto l'onore di conoscervi e d'essere conosciuto da voi, vi avrei parlato; m'avreste detto che era vostra intenzione di farmi visita; ed io mi sarei allora procurato il piacere di offrirvi un posto nella mia carrozza.

— Quando ho saputo dal cocchiere che mi ha condotto al castello, che eravate il signor Beaugrand, la vostra carrozza era già lontana. Ci si conosce molto di nome e quando poi ci si incontra per la prima volta, si rimane sconosciuti l'uno all'altro

— Ciò accade spesso, infatti.

— E' molto tempo, signor Beaugrand, che vi è noto il nome del conte di Rosamont.

— Tutti coloro che s'interessano alle cose del proprio paese, non ignorano i servigi del signor conte alla Francia.

— Sì, credo che vi sia noto il vecchio diplomatico, ma io intendevo dire che mi avete conosciuto assai prima che io sia stato in grado di rendere al mio paese i servigi cui avete alluso. So, ma da pochi giorni soltanto, che voi siete a cognizione di una grave colpa che io ho commessa in gioventù.

— Scusate, signor conte, perchè mi dite questo?

— Perchè? rispose Massimo commosso, perchè siete il più antico ed il migliore amico della signora Clavière, perchè amate Andrea... mio figlio, ed è per cagion loro che vengo a trovarvi.

— Cosa avete da dirmi?

— Iermattina mi trovavo ancora ad Avranches...

— Ah! fece Beaugrand che non potè a meno di trasalire.

— Signore, riprese il conte con tono dolente, ho lasciato la signora Clavière in lagrime e Andrea immerso in una cupa disperazione. Che mai sarà del povero giovine? Non ardisco pensare a ciò che può consigliargli il suo dolore. E' capace di lasciarsi trascinare a qualche eccesso, che potrebbe crudelmente colpire la signorina di Mégrigny.

— Ahimè! signor conte, quello che temete è accaduto. Entrate in una casa in cui tutti si trovano in preda alla costernazione.

— Oh!

— Lunedì mattina, mentr'ero assente, è giunta una lettera d'Andrea.

— Il disgraziato ha scritto senza prevenirne sua madre! Ma che cosa dice?

— Afferma, senza darne spiegazione alcuna, che non può più sposare Enrichetta.

— Insensato! E dire che l'ama, che l'adora!

— Come voi temevate, Enrichetta ne fu colpita crudelmente. Avvenne in lei tale uno scompiglio, che l'infelice è caduta in letargo

— Oh! è orribile.

— Mi permettete, signor conte, di mandar a chiamare la signora Beaugrand?

— Sì, sì, possiamo aver bisogno dei suoi consigli.

Filippo suonò il campanello e disse al domestico subito accorso:

— Andate a dire alla signora che l'aspettiamo in sala.

E i due ne attesero la venuta in piedi e silenziosi.

Quand'essa apparve aveva gli occhi rossi, pesti dalla febbre, e sulle guancie scolorate le traccie del le lagrime non bene asciugate.

Il conte le si inchinò rispettosamente dicendole:

— Forse vi ricordate, signora di avermi veduto in altri tempi in casa della baronessa di Simiane, vostra madre; allora eravate ancora una bambina....

— Mi ricordo, signore.

— Ma non è in tal momento che devo parlarvi del passato.

— Bianca, disse Filippo, il conte di Rosamont giunge da Avranches; egli vi ha veduto Maria e Andrea, i quali, come noi, sono immersi nel dolore e nel pianto.

— E tuttavia la signora Clavière non deve sapere ancor nulla della lettera scritta e mandata da suo figlio.

— Bianca, dagliela a leggere.

La signora Beaugrand porse la lettera al conte che la prese e la lesse tremando.

— Insensato! insensato! andava mormorando.

Poi, nel restituire la lettera a Bianca, disse ad alta voce:

— So tutto il male fatto da questa lettera che Andrea non avrebbe certamente scritta se avesse prima consultato sua madre. Ah! in questo momento egli deve pentirsi amaramente di aver obbedito a un sentimento esagerato di delicatezza e d'onore!...

«Aveva la mente troppo turbata, sovraeccitata per poter riflettere... Era venuto a conoscere cose terribili....

«Ah! soggiunse egli dopo una pausa e con animazione, vostro fratello, il barone di Simiane, è un miserabile!

— Ahimè, sospirò Bianca.

— Colpisce nello stesso tempo e con l'arma stessa voi, vostra figlia, la signora Clavière e suo figlio!

— Ne siete sicuro, proprio sicuro? domandò il deputato.

— Ho visto un uomo che indossava l'abito dei contadini normanni consegnare ad Andrea un piego suggellato: lo scritto rivelatore; e in quell'uomo riconobbi il barone.

— E che cosa conteneva la carta anonima?

— Svelava al giovane che non era il figlio di Andrea Clavière, marito di sua madre....

— Oh!

— Ma di un amante che Maria ebbe prima del matrimonio.

— E' una infamia! esclamò il deputato, che, presa la mano di Bianca, gliela strinse dolcemente, guardandola come per dirle:

— Vedi che ti sei ingannata!

(Continua)